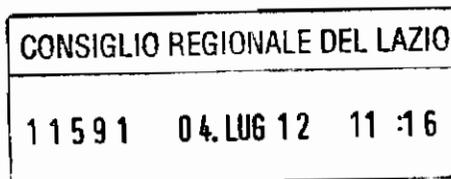




*Servizio Aula, Commissioni
Area Lavori Assemblea
Il Dirigente*



Presidente
della 6^a Commissione
consiliare permanente

Presidente
del consiglio delle Autonomie Locali

Presidente del Consiglio Regionale
dell'Economia e del Lavoro

SEDE

OGGETTO: PROPOSTA DI DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 54 DEL 4.7.2012.

Si trasmette, alla 6^a Commissione consiliare permanente la proposta indicata in oggetto, presentando alla scrivente struttura la relativa relazione, entro i termini previsti dall'articolo 63 del Regolamento del Consiglio.

Copia della stessa è trasmessa al Consiglio delle Autonomie Locali ed al Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro per l'acquisizione del relativo parere

Dott. Giovanni Biagioni

AV

Consiglio Regionale del Lazio



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

N. 54

Presentata il 2 luglio 2012

Assegnata il 4 luglio 2012

DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE con D.G.R. n. 311/12 del 27 giugno 2012

OGGETTO: “Approvazione del “Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale 2012 anni 2013-2014”



27 GIUG 2012

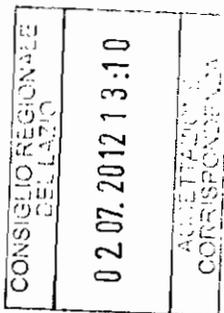
Data

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

Prot. n. 28496

Al Presidente
Del Consiglio Regionale
Servizio Aula
Area Lavori Assemblea
Via della Pisana, 1301
R O M A

e p.c. Dipartimento
Programmazione Economica e
Sociale
Direzione Regionale
Programmazione Economica,
Ricerca e Innovazione
Area Programmazione
Negozziata per lo Sviluppo
Locale
SEDE



Oggetto: Trasmissione DGR 311/12 recante Proposta di
Deliberazione Consiliare.

Per il seguito di competenza, si trasmette la
deliberazione della Giunta Regionale indicata in oggetto
(Gli Allegati parte integrante sono trasmessi in 2^ copia
originale).

DGR n. 311 del 27 giugno 2012.

Proposta di Deliberazione Consiliare concernente:
approvazione del "Documento di Programmazione Economico-
Finanziaria Regionale 2012 Anni 2013-2014".

Dr. Paolo Iaconis

OC



Servizio Aula, Commissioni
Per ricevuta
data 2-7-2012
firma [Signature]

GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 27/06/2012

ADDI' 27/06/2012 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA DELLA PISANA 1301 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

POLVERINI	Renata	Presidente	FORTE	Aldo	Assessore
CIOCCHETTI	Luciano	Vice Presidente	LOLLOBRIGIDA	Francesco	"
ARMENI	Fabio	Assessore	MALCOTTI	Luca	"
BIRINDELLI	Angela	"	MATTEI	Marco	"
BUONTEMPO	Teodoro	"	SANTINI	Fabiana	"
CANGEMI	Giuseppe Emanuele	"	SENTINELLI	Gabriella	"
CETICA	Stefano	"	ZAPPALA'	Stefano	"
DI PAOLANTONIO	Pietro	"	ZEZZA	Maria	"

ASSISTE IL SEGRETARIO: Paolo IACONIS

***** OMISSIS

ASSENTI: CIOCCHETTI - FORTE

DELIBERAZIONE N. 311

Oggetto:

Proposta di Delibera Consiliare concernente: approvazione del "Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale 2012 Anni 2013-2014".

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE
Dichiara formalmente ricevibile
Assegnata alla 6 Commissione
Roma 4-7-2012 SAL
D'ordine del Presidente
Il Direttore del Servizio
Aula, Commissioni
(Dott. Onoratio Ortice)

OGGETTO: Proposta di Delibera Consiliare concernente: approvazione del "Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale 2012 Anni 2013-2014".

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore al Bilancio, Programmazione Economico-Finanziaria e Partecipazione;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge 5 maggio 2009, n. 42, recante delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione;

VISTA la legge 31 dicembre 2009, n. 196, recante disposizioni di contabilità e finanza pubblica;

VISTA la Legge 7 aprile 2011, n. 39 "Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri";

VISTO il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 " Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";

VISTO l'art. 1, comma 2. del succitato D.lgs 118/2011, che dispone l'adeguamento a cura delle Regioni dei propri ordinamenti alle disposizioni ivi contenute;

VISTO il DPCM 28 dicembre 2011 "Individuazione delle amministrazioni che partecipano alla sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti e organismi, di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118.";

VISTA la L.R. 20 novembre 2001, n. 25 "Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione" e ss.mm.ii.;

VISTA la L.R. 24 dicembre 2010, n.9 "Disposizioni collegate alla legge finanziaria regionale per l'esercizio finanziario 2011 (art. 12, comma 1, legge regionale 20 novembre 2001, n. 25)." e in particolare l'art. 1, comma 1;

VISTA la L.R. 23 dicembre 2011, n. 20 " Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2012" e in particolare l'art. 9, commi 1 e 2;



311 27 GIU. 2012 R

VISTO il Documento di Economia e Finanza 2012 (DEF 2012) anni 2013-2014, presentato dal Governo al Parlamento in data 18/04/2012, in sintonia con le nuove regole adottate dall'Unione Europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, in data 5 maggio 2011;

TENUTO conto che l'elaborazione del processo di riordino, alla luce del continuo evolversi della normativa nazionale citata in premessa, richiede un articolato e complesso lavoro di armonizzazione, tuttora in corso a cura del Gruppo di Lavoro interregionale, di cui DPCM 28 dicembre 2011, relativo alla sperimentazione dei nuovi principi e dei nuovi schemi di bilancio, al quale partecipa la Regione Lazio;

CONSIDERATO inoltre che il D.lgs, 118/2011 prevede al Titolo III "Disposizioni Finali e Transitorie" una graduale entrata in vigore delle norme contenute, preceduta da una sperimentazione biennale a decorrere dall'anno 2012 con la finalità di verificare l'effettiva funzionalità del nuovo assetto contabile e programmatico definito dal medesimo;

PRESO ATTO che la Regione Lazio ha già proposto nel Bilancio di Previsione 2012, approvato con LR 23 dicembre 2011, n.20 (pubblicato sul SO n. 188 al BURL n. 48 del 28 dicembre 2011) una elaborazione riformata dello stesso, come prima concreta sperimentazione del processo di armonizzazione;

CONSIDERATO opportuno e necessario - in attesa dell'adeguamento ai sensi dell'art.1, comma 1, della L.R. 9/2010 - avere uno strumento programmatico in grado di guidare la Regione nell'attuale fase di transizione, il più possibile in linea con quelli già in essere a livello nazionale ed europeo, anche ai fini di una migliore preparazione del prossimo ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020;

VISTO il documento "Programma Regionale di Riforma - Sviluppo, Progresso Economico e Sociale nel Lazio: Obiettivi e politiche per la crescita", già oggetto di concertazione con le parti sociali;

RITENUTO utile, assumere come punto di riferimento del Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale (DPEFR) il suddetto "Programma Regionale di Riforma - Sviluppo, Progresso Economico e Sociale nel Lazio: Obiettivi e politiche per la crescita", quale strumento programmatico di lungo periodo e quale quadro di riferimento delle azioni strategiche, da attivare per perseguire i parametri di riferimento formulati dalla Comunità Europea con i target-obiettivi di cui alla Comunicazione della Commissione europea del 3 marzo 2010;

VISTO il documento DPEFR come definito in oggetto, parte integrante della presente deliberazione;

all'unanimità

DELIBERA



di adottare e sottoporre al Consiglio Regionale la seguente proposta di Delibera Consiliare concernente: approvazione del "Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale 2012 Anni 2013-2014";

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge 5 maggio 2009, n. 42, recante delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione;

VISTA la legge 31 dicembre 2009, n. 196, recante disposizioni di contabilità e finanza pubblica;

VISTA la Legge 7 aprile 2011, n. 39 "Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri";

VISTO il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";

VISTO l'art. 1, comma 2. del succitato D.lgs 118/2011, che dispone l'adeguamento a cura delle Regioni dei propri ordinamenti alle disposizioni ivi contenute;

VISTO il DPCM 28 dicembre 2011 "Individuazione delle amministrazioni che partecipano alla sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti e organismi, di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118.";

VISTA la L.R. 20 novembre 2001, n. 25 "Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione" e ss.mm.ii.;

VISTA la L.R. 24 dicembre 2010, n.9 "Disposizioni collegate alla legge finanziaria regionale per l'esercizio finanziario 2011 (art. 12, comma 1, legge regionale 20 novembre 2001, n. 25)." e in particolare l'art. 1, comma 1;

VISTA la L.R. 23 dicembre 2011, n. 20 "Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2012" e in particolare l'art. 9, commi 1 e 2;



311 27 GIU. 2012 R

VISTO il Documento di Economia e Finanza 2012 (DEF 2012) anni 2013-2014, presentato dal Governo al Parlamento in data 18/04/2012, in sintonia con le nuove regole adottate dall'Unione Europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, in data 5 maggio 2011;

TENUTO conto che l'elaborazione del processo di riordino, alla luce del continuo evolversi della normativa nazionale citata in premessa, richiede un articolato e complesso lavoro di armonizzazione, tuttora in corso a cura del Gruppo di Lavoro interregionale, di cui DPCM 28 dicembre 2011, relativo alla sperimentazione dei nuovi principi e dei nuovi schemi di bilancio, al quale partecipa la Regione Lazio;

CONSIDERATO inoltre che il D.lgs, 118/2011 prevede al Titolo III "Disposizioni Finali e Transitorie" una graduale entrata in vigore delle norme contenute, preceduta da una sperimentazione biennale a decorrere dall'anno 2012 con la finalità di verificare l'effettiva funzionalità del nuovo assetto contabile e programmatico definito dal medesimo;

PRESO ATTO che la Regione Lazio ha già proposto nel Bilancio di Previsione 2012, approvato con LR 23 dicembre 2011, n.20 (pubblicato sul SO n. 188 al BURL n. 48 del 28 dicembre 2011) una elaborazione riformata dello stesso, come prima concreta sperimentazione del processo di armonizzazione;

CONSIDERATO opportuno e necessario - in attesa dell'adeguamento ai sensi dell'art.1, comma 1, della L.R. 9/2010 - avere uno strumento programmatico in grado di guidare la Regione nell'attuale fase di transizione, il più possibile in linea con quelli già in essere a livello nazionale ed europeo, anche ai fini di una migliore preparazione del prossimo ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020;

VISTO il documento "Programma Regionale di Riforma - Sviluppo, Progresso Economico e Sociale nel Lazio: Obiettivi e politiche per la crescita", già oggetto di concertazione con le parti sociali;

RITENUTO utile, assumere come punto di riferimento del Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale (DPEFR) il suddetto "Programma Regionale di Riforma - Sviluppo, Progresso Economico e Sociale nel Lazio: Obiettivi e politiche per la crescita", quale strumento programmatico di lungo periodo e quale quadro di riferimento delle azioni strategiche, da attivare per perseguire i parametri di riferimento formulati dalla Comunità Europea con i target-obiettivi di cui alla Comunicazione della Commissione europea del 3 marzo 2010;

VISTO il documento DPEFR come definito in oggetto, parte integrante della presente deliberazione;

DELIBERA



di approvare il “Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale 2012 Anni 2013-2014”, parte integrante della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Allegato



fr

ALLEG. alla DELIB. N. 311 *h*

DEL 27 GIU. 2012



REGIONE
LAZIO

2^a COPIA ORIGINALE h

DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E SOCIALE
DIREZIONE REGIONALE PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, RICERCA E INNOVAZIONE
DIREZIONE REGIONALE BILANCIO, RAGIONERIA, FINANZA E TRIBUTI

Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale 2012 ANNI 2013-2014

25 GIUGNO 2012



Indice

1. Sintesi e conclusioni.....	3
2. Il quadro del contesto economico di riferimento.....	8
2.1. L'economia internazionale	8
2.2. L'economia nazionale.....	11
3. L'economia regionale: l'evoluzione di medio-lungo periodo.....	13
3.1. Aspetti strutturali dell'economia regionale.....	15
4. Obiettivi e strumenti di politica regionale	20
5. Gli obiettivi di finanza pubblica nazionale	27
5.1. Gli effetti delle manovre di finanza pubblica sul bilancio regionale e le indicazioni del DPEFR 2012 sulla programmazione regionale per gli anni 2012-2014.....	28
5.2. Il quadro attuale della finanza regionale e le misure per il riequilibrio del bilancio regionale	35
Schede di programmazione per macro-aree, macro-obiettivi, Missioni e Programmi.....	44
La macro-area d'intervento [1]: sistema produttivo.....	45
La macro-area d'intervento [2]: ricerca, sviluppo e innovazione.....	49
La macro-aree d'intervento [3]: energia e efficienza energetica.....	52
La macro-aree d'intervento[4]: istruzione, formazione, occupazione	54
La macro-area d'intervento[5]: <i>welfare</i>	60
La macro-aree d'intervento[6]: mobilità e infrastrutture	66
La macro-aree d'intervento[7]: turismo e cultura.....	73
La macro-aree d'intervento[8]: ambiente	80
La macro-aree d'intervento[9]: efficienza della Pubblica Amministrazione. Governo del territorio e del paesaggio	85

1. Sintesi e conclusioni

Il contesto normativo L'Unione Europea, a seguito della crisi economica e finanziaria del 2008, ha introdotto nuove regole e procedure di sorveglianza economica, che, oltre ad assicurare la stabilità e prevenire gli squilibri macroeconomici, sono volte a favorire la crescita e la competitività, in conformità con la *Strategia Europa 2020* per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. In tale ambito, al fine di assicurare il coordinamento *ex ante* delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri, ha preso avvio il «semestre europeo», in base al quale la sorveglianza multilaterale dei bilanci nazionali si articola in una serie di fasi¹.

Parallelamente, nel nostro Paese sono stati sviluppati due rilevanti processi: (a) la trasformazione del sistema di rapporti finanziari intergovernativi e, dunque, delle modalità di funzionamento² delle Pubbliche Amministrazioni; (b) la riforma della legge di bilancio e della programmazione economico-finanziaria statale³ finalizzata alla definizione degli obiettivi programmatici di bilancio e di finanza pubblica adottando il criterio della concertazione tra Governo centrale e autonomie territoriali.

Il primo dei due processi, integra e approfondisce la dinamica di valorizzazione delle autonomie territoriali avviata nel 2001 dalla riforma del titolo V della Costituzione; nel nuovo contesto amministrativo, famiglie e imprese matureranno maggiori aspettative rispetto all'attività della Regione sia nell'erogazione di servizi di rango elevato sia nelle decisioni di sviluppo e crescita. Questa nuova condizione imporrà, nel breve periodo, una incisiva capacità innovativa nel migliorare l'offerta dei servizi e, soprattutto, nell'adozione di pratiche di semplificazione e di modelli di gestione per obiettivi.

Nel percorso normativo relativo alla nuova disciplina contabile – in cui la Regione Lazio, assieme alla Basilicata, Campania, Lombardia e Sicilia, è una delle regioni in fase sperimentale per il biennio 2012-2013 – l'elemento principale è rappresentato dalla riclassificazione funzionale delle voci di spesa, ripartite in missioni e programmi, volta a rendere i cittadini più informati in ordine alle dimensioni, ai flussi e alle destinazioni delle risorse finanziarie pubbliche.

La situazione economica internazionale Nell'ultima parte del 2011 l'espansione mondiale ha mostrato segnali di affievolimento come conseguenza sia della contrazione dell'attività in Europa e in Giappone sia del minor vigore delle economie emergenti.

Nel complesso, l'economia mondiale è attraversata da numerose tensioni e trasformazioni che comprendono gli andamenti altalenanti del commercio internazionale, l'attenuazione delle spinte inflattive, la turbolenza dei prezzi di alcune materie prime e i rischi derivanti dalle tensioni sull'offerta

-
- 1 E' prevista la presentazione contestuale – entro il 30 aprile di ciascun anno – da parte degli Stati membri, dei programmi di stabilità o di convergenza (PSC) e dei programmi nazionali di riforma (PNR); questi divengono i principali documenti della programmazione economico-finanziaria dei singoli Stati.
 - 2 Legge delega 5 maggio 2009, n. 42 recante “*Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione*”.
 - 3 Il 13 aprile 2011 è entrata in vigore la legge n. 39 del 7 aprile 2011 recante “*Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri*” che riforma la disciplina di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196/2009) per armonizzare ed allineare il sistema nazionale delle decisioni di bilancio – in particolare i contenuti e la tempistica di esame dei principali documenti contabili – alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.



di greggio, il freno all'espansione della domanda aggregata dei paesi avanzati generato dai problemi sui debiti sovrani. La ripresa sarà, secondo le recenti previsioni, modesta e disomogenea tra le aree e tra i singoli Stati.

La situazione economica nazionale

In Italia, l'iniziale moderata ripresa del primo semestre del 2011 ha lasciato il posto a un indebolimento progressivo negli ultimi due trimestri come conseguenza sia del rallentamento del ciclo economico mondiale sia della spirale negativa tra aumento del rischio sovrano, difficoltà del sistema finanziario e peggioramento congiunturale.

Gli ultimi due trimestri del 2011 hanno visto una flessione dell'attività economica facendo registrare, per l'intero anno, una crescita dello 0,4 per cento. La domanda nazionale nell'ultimo scorcio del 2010 si è ridotta come conseguenza della flessione dei consumi finali interni e del rilevante calo degli investimenti fissi lordi; nel 2011 la domanda, con una stagnazione dei consumi, ha scontato la contrazione del processo di accumulazione più robusta nel settore delle costruzioni rispetto agli altri beni d'investimento. Anche le esportazioni, sul finire del 2011, hanno registrato una battuta d'arresto.

Le prime indicazioni per l'anno in corso – ancora in ragione di un rallentamento del commercio internazionale – segnalano una nuova riduzione per la prima parte del 2012 che, considerando gli indicatori prospettici, dovrebbe attenuarsi nella seconda parte dell'anno.

Il lungo processo di riposizionamento dell'economia regionale

Il ritmo di espansione del prodotto regionale nel settennio che ha preceduto la crisi finanziaria e economica del 2008-2009, era – in termini reali – attorno all'1,9 per cento all'anno; nel 2008 la recessione ha iniziato a erodere porzioni di PIL (-0,4 per cento) per poi, nell'anno successivo, provocare una riduzione del 3,3 per cento riportando il livello del prodotto a quello del 2005. Dopo la ripresa del 2010, continuata fino alla prima parte del 2011, l'economia regionale è ricaduta in una nuova recessione. Il prodotto si è, dunque, ridotto nel 2011 e le previsioni per l'anno in corso indicano un'ulteriore e più intensa contrazione del PIL.

Nell'ultimo decennio, in termini di produttività effettiva del lavoro, la manifattura regionale ha perso, nel complesso, il 5 per cento. Le branche in cui la produttività si è maggiormente ridotta sono state quelle agro-alimentari, cuoio, attività di trasformazione del legno e della gomma. Quasi tutti i rami dei servizi hanno mostrato buone *performance* di espansione sia nella prima parte del decennio sia negli anni che hanno preceduto la crisi. Per alcuni di essi (commercio, alberghi, ristoranti, trasporti e comunicazione, intermediazione finanziaria e creditizia), la crescita del prodotto è risultata rilevante.

Tra le due fasi recessive, la domanda estera ha fornito il principale sostegno all'attività economica del Lazio, mentre si è indebolita la domanda interna.

Il processo di accumulazione del capitale tra il 2006 e il 2007 ha manifestato, nonostante il persistere di un basso costo del finanziamento sul mercato del credito, un ritmo di crescita contenuto come conseguenza del peggioramento delle condizioni di redditività. Successivamente, l'ammontare d'investimenti fissi lordi nella regione si è ridotto; la contrazione cumulata 2007-2009 è stata superiore al 18 per cento.

L'attuale recessione, sulla base dalle analisi condotte, non può essere considerata un'oscillazione ciclica; l'arretramento dell'attività produttiva e la situazione del mercato del lavoro, con tassi di disoccupazione giovanili elevati e fenomeni di scoraggiamento diffusi, si accompagnano con le trasformazioni internazionali in tema di divisione internazionale del lavoro e di integrazione e specializzazione produttiva di alcune aree/regioni con conseguente marginalizzazione di altre aree/regioni.

Il sistema produttivo regionale può essere considerato in una lunga fase di riposizionamento iniziata sul finire degli anni Novanta come conseguenza di tre principali fenomeni: la globalizzazione dei

mercati dei beni e dei servizi; il cambiamento del paradigma tecnologico con il massivo utilizzo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione; l'entrata nell'Unione Monetaria Europea con le conseguenti strategie di competitività disgiunte o non unicamente incentrate sul tasso di cambio.

La programmazione triennale e il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 2012

Nello scenario normativo e economico tracciato, si inserisce il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria⁴ 2012 (DPEFR 2012) per gli anni 2013-2014 che – in ragione sia dell'attività *in progress* del gruppo di lavoro inter-regionale in tema di programmazione economico-finanziaria sia dell'esperienza della sperimentazione nel sistema armonizzato di contabilità pubblica iniziato con il Bilancio di previsione⁵ per l'esercizio 2012 – rappresenta

uno dei principali strumenti di *governance* tra diversi livelli istituzionali.

La programmazione rappresenta il processo di analisi e valutazione della possibile evoluzione della gestione finanziaria regionale, e si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto ai Piani e Programmi futuri. Il DPEFR 2012, strumento di programmazione intermedio, tra la programmazione comunitaria e quella regionale di medio-lungo periodo, si concentra sul governo del territorio e sullo sviluppo economico e sociale per il breve-medio periodo; questa programmazione è fondata sull'assunzione di decisioni derivanti da un processo di analisi e valutazione delle politiche da adottare nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie.

Il DPEFR 2012 per sua natura è una porzione – in termini di politiche, azioni e misure – del Programma Regionale di Riforma (PRR) elaborato sul finire del 2011 dalla Regione Lazio. Nel PRR, equivalente ad un documento di sviluppo di lungo periodo, sono stati razionalizzati tutti gli interventi d'investimento per la crescita economico-sociale che la Regione può, ragionevolmente e con i vincoli di spesa noti, impostare, modificare, coordinare e realizzare in un ampio arco temporale.

La strategia e gli obiettivi del Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 2012

La razionalizzazione di tutti gli interventi, d'investimento e regolamentari – imperniata sulle linee programmatiche di lungo periodo⁶ parallele alla *Strategia Europa 2020* e che identifica un numero limitato di obiettivi misurabili – ha permesso di individuare, a livello regionale, 9 macro-aree d'intervento, 51 macro-obiettivi e circa 200

politiche, azioni, attività, misure, norme.

Il modello di crescita di lungo periodo adottato nel PRR – e, dunque, attuato annualmente con il DPEFR – si fonda sull'interrelazione tra lo sviluppo del nuovo paradigma tecnologico, l'ampliamento delle opportunità all'entrata nel mercato del lavoro, la riduzione dell'area della marginalizzazione degli individui e la salvaguardia del territorio e dell'eco-sistema. In sintesi, lo sviluppo teorizzato dovrà essere: (a) *intelligente* in quanto promuove la conoscenza, l'innovazione, l'istruzione e la società

4 Questo documento sarà presumibilmente l'ultimo denominato DPEFR ai sensi della LR n. 25/2001. Il prossimo anno – compatibilmente con le conclusioni del Gruppo interregionale di Lavoro - sarà prodotto un Documento di Economia e Finanza Regionale in sintonia con quello nazionale, innovativo rispetto alle precedenti esperienze. Il DPEFR 2012 ha, dunque, una natura sperimentale e sconta, quindi, le indeterminanze derivanti da scelte non ancora compiute.

5 DGR 22 dicembre 2011, n. 620 recante “ *Bilancio annuale e pluriennale 2012-2014. Approvazione documento tecnico (ai sensi dell'art. 17, comma 9 e 9bis, legge regionale 20 novembre 2001, n. 25) e presentazione dello schema di bilancio sperimentale articolato per missioni e programmi (ai sensi dell'art. 2, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri attuativo del Dlgs n. 118/2001)*”.

6 *Strategia Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, presentata al Consiglio Europeo di Bruxelles il 17 giugno 2010.



digitale; (b) *inclusivo* in quanto incentiva la partecipazione al mercato del lavoro, l'acquisizione delle competenze e la lotta alla povertà; (c) *sostenibile* in quanto rende la produzione più efficiente nell'uso delle risorse naturali.

Gli obiettivi⁷ e i *target* del DPEFR 2012 sono quelli della *Strategia Europa 2020*; lo sviluppo e il progresso economico-sociale sarà perseguito con politiche che, complessivamente, saranno orientate a: (1) aumentare la spesa per la ricerca e sviluppo; (2) innalzare il numero dei 30-34enni con un titolo di studio universitario; (3) ridurre il numero dei giovani che abbandonano prematuramente gli studi; (4) incrementare il tasso di occupazione di coloro che hanno tra 20 e 64 anni; (5) ridurre le povertà regionali; (6) ridurre le emissioni di gas serra; (7) modificare la composizione della produzione di energia e, dunque, innalzare la quota di produzione di energie rinnovabili.

Il deterioramento della finanza pubblica nazionale e le ripercussioni sul quadro finanziario delle Amministrazioni Locali

I noti fattori economici e finanziari intervenuti a partire dalla fine del 2007 hanno prodotto rilevanti ricadute negative sul quadro di finanza pubblica nazionale. La situazione è risultata particolarmente critica nell'ultimo biennio e tale da imporre una serie di interventi volti al contenimento e alla razionalizzazione della spesa pubblica.

In questo processo di risanamento della spesa pubblica, è rilevante il contributo richiesto al comparto delle Amministrazioni Locali, ed in particolare alle Regioni. Il concorso regionale al risanamento della finanza pubblica, incentrato unicamente sul versante della spesa, risulta sovradimensionato rispetto a quello degli altri comparti: a fronte di una spesa regionale pari al 20,3 per cento del complesso della spesa delle Amministrazioni Pubbliche (al netto degli interessi passivi), le Regioni si fanno carico di una quota che va dal 47,2 per cento (2011) al 30 per cento (2014).

Il risanamento della finanza pubblica nazionale e gli effetti finanziari sul bilancio regionale

La sintesi degli effetti finanziari delle principali misure di contenimento evidenzia la rilevanza del contributo posto a carico del complesso delle Regioni a Statuto Ordinario, ed in particolare della Regione Lazio, ai fini del raggiungimento degli obiettivi complessivi di finanza pubblica.

Per la Regione Lazio le disposizioni di contenimento e razionalizzazione della spesa hanno determinato – rispetto al 2010 – un maggior contributo in termini di indebitamento netto quantificabile in 506 milioni di euro per l'anno 2011 e in 487 milioni di euro per l'anno 2012; ciò imporrà, per gli esercizi futuri, un ulteriore significativo contributo in termini di consolidamento delle entrate e razionalizzazione della spesa: il maggiore contributo in termini di saldo netto da finanziare è pari a 567 milioni di euro per l'anno 2013 e 844 milioni di euro per l'anno 2014, mentre il contributo in termini di indebitamento netto è quantificato in 943 milioni di euro per l'anno 2013 e 1.177 milioni di euro per l'anno 2014.

Le performance del bilancio regionale nel 2011

I risultati di bilancio registrati a consuntivo dalla Regione nell'anno 2011, confrontati con quelli relativi agli anni 2009 e 2010, indicano i risultati positivi dell'azione amministrativa per il riequilibrio del bilancio regionale: il saldo finale di competenza risulta pari nel 2011 a

7 Gli obiettivi e i *target* da raggiungere sono: (1) occupazione: tasso di occupazione della popolazione di 20-64 anni pari al 75 per cento; (2) ricerca e sviluppo: spesa del 3 per cento del PIL; (3) cambiamento climatico e energia: riduzione del 20 per cento le emissioni di gas serra; incremento al 20 per cento la quota di fonti rinnovabili (sul consumo finale lordo di energia); miglioramento del 20 per cento l'efficienza energetica; (4) istruzione: riduzione sotto la soglia del 10 per cento degli abbandoni scolastici; incremento al 40 per cento della quota di popolazione (30-34 anni) con istruzione universitaria o equivalente; (5) lotta contro la povertà: 20 milioni di poveri in meno in tutta la UE.

-1.194 milioni di euro, registrando un sensibile miglioramento rispetto ai risultati determinati nel biennio precedente. A tale risultato positivo concorrono, principalmente, le misure di contenimento della spesa corrente adottate nel 2011: l'aggregato di spesa per beni e servizi e le altre spese correnti registrano un decremento consistente rispetto ai relativi valori rilevati a consuntivo nel biennio 2009-2010.

Tale *performance*, unitamente alle politiche di consolidamento delle entrate tributarie adottate, ha permesso alla Regione di registrare nel 2011 un saldo corrente pari a 205 milioni di euro.

Il saldo in conto capitale, che rileva la differenza tra le entrate in conto capitale finanziate con risorse statali e comunitarie e la spesa di investimento, si attesta nel 2011 ad un valore pari a -1.085 milioni, in miglioramento rispetto ai valori registrati nel biennio precedente.

Gli impegni programmatici delle politiche di bilancio e delle politiche fiscali 2012-2014

Pur considerando il notevole contributo per assicurare l'equilibrio del bilancio regionale, si rendono necessarie ulteriori azioni volte al consolidamento delle entrate e, contestualmente, alla razionalizzazione della spesa regionale.

Sotto il profilo della spesa, vi è la necessità di proseguire nel percorso di "*spending review*" già avviato; in particolare: (1) individuazione delle criticità connesse alla gestione ed all'utilizzo della spesa regionale; (2) elaborazione delle strategie di miglioramento dei risultati ottenibili con le risorse stanziare, sul piano della qualità e dell'economicità; (3) eliminazione delle inefficienze e miglioramento nell'erogazione dei servizi.

Parallelamente al processo di razionalizzazione della spesa regionale, l'attività regionale sarà mirata al consolidamento delle entrate regionali. In termini programmatici, è necessario, *in primis*, dare maggiore impulso all'attività di contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale. In tale contesto, occorre proseguire nel percorso di confronto tecnico ed istituzionale di attuazione del federalismo fiscale, al fine di assicurare alla Regione anche il riversamento dei proventi da recupero fiscale riferiti alla quota di compartecipazione regionale al gettito dell'IVA, in coerenza con quanto previsto dagli artt. 9 e 10 del D.lgs. n. 68/2011⁸.

Al fine di perseguire l'obiettivo di conseguimento dell'equilibrio di bilancio – in attuazione della Legge Costituzionale⁹ 20 aprile 2012, n. 1 – appare, inoltre, opportuno non confermare la validità delle politiche fiscali agevolative in materia di IRAP introdotte dalla Regione Lazio con la L.R. n. 34/2001¹⁰.

La necessità di assicurare il riequilibrio tra entrate e spese si inserisce in un contesto storico di finanza regionale critica, che ha imposto alla Regione Lazio l'attivazione delle maggiorazioni di aliquota IRAP e addizionale IRPEF nella misura ordinaria massima prevista dalla legislazione vigente (+0,92 per cento IRAP; +0,5 per cento addizionale IRPEF) per far fronte alle obbligazioni imposte dal piano di rientro sanitario.

È di tutta evidenza che, al fine di assicurare il rispetto del principio di capacità contributiva di cui all'art. 53 della Costituzione e la corretta ripartizione del carico fiscale tra le diverse categorie di soggetti passivi, l'ulteriore ricorso alla leva fiscale debba essere preceduto dalla disapplicazione delle misure agevolative attualmente vigenti.

Inoltre, la Regione valuterà con estrema attenzione i nuovi ed ulteriori spazi di flessibilità fiscale regionale assicurati dall'art. 38 del D.lgs. n. 68/2011, in base al quale le Regioni dal 2013 potranno

8 Recante "*Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario*".

9 Recante "*Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale*".

10 Recante "*Disposizione in materia regionale sull'IRAP*".



istituire nuovi tributi regionali, che non devono però incidere su presupposti di imposta già assoggettati ad imposizione erariale. Si tratta di un'importante innovazione che dà valore all'autonomia tributaria regionale e che offre alle Regioni la possibilità di rivedere, in chiave maggiormente equitativa, le scelte di politica fiscale precedentemente adottate.

2. Il quadro del contesto economico di riferimento

A partire dagli ultimi mesi del 2011, il ciclo mondiale ha subito un rallentamento che, tuttavia, sembra essersi interrotto all'inizio del 2012 con una stabilizzazione delle attese di crescita. Per le economie avanzate, il processo di riduzione del debito pubblico e privato costituisce il principale freno all'espansione della domanda aggregata.

Nel primo trimestre del 2012, l'allentamento delle tensioni sul mercato del debito sovrano nell'area dell'euro¹¹ è stato innescato sia per effetto dell'intervento¹² della BCE – tra dicembre 2011 e febbraio 2012 – sia per il raggiungimento di un accordo sull'assistenza finanziaria alla Grecia; durante il mese di aprile, tuttavia, si è assistito ad un nuovo rilevante aumento dei premi per i rischi sui titoli di Stato mentre, parallelamente, si sono diffuse prospettive negative di crescita per alcuni paesi dell'area dell'euro e segnali di rallentamento circa l'espansione mondiale.

In Italia, nell'ultimo trimestre del 2011, il calo della domanda interna è stato compensato solo in parte dal saldo positivo della domanda estera; la flessione del PIL è stata pari allo 0,7 per cento rispetto al precedente trimestre¹³. Sulla base della contabilità nazionale, nell'intero 2011 il PIL è aumentato dello 0,4 per cento a fronte di un incremento dell'1,8 per cento conseguito nel 2010.

2.1. L'economia internazionale

A seguito della contrazione dell'attività in Europa e in Giappone e del minor vigore delle economie emergenti, nell'ultima parte del 2011, l'espansione mondiale ha mostrato segnali di affievolimento.

Principali elementi della fase compresa tra la fine del 2011 e i primi mesi del 2012 sono: lo scarso vigore del commercio internazionale; l'attenuazione delle spinte inflattive; la turbolenza dei prezzi di alcune materie prime¹⁴; il freno all'espansione della domanda aggregata provocato, nei paesi avanzati, dai processi di rientro dal debito pubblico; i rischi derivanti dalle tensioni sull'offerta di greggio e, quindi, dai rapidi incrementi delle quotazioni petrolifere¹⁵.

11 Fonte: BCE, *Bollettino mensile*, (aprile 2012). In *primis*, diminuzione dei premi per il rischio sui titoli, differenziali interbancari e premi sui *Credit Default Swap* bancari.

12 L'Eurosistema – con l'obiettivo di sostenere il sistema creditizio e incrementare la provvista delle banche – ha condotto due operazioni di rifinanziamento per complessivi 500 miliardi.

13 Fonte: Istat. Si tratta di variazioni di quantità a prezzi concatenati.

14 Fonte: FMI e *Thomson Reuters Datastream*. Sul finire del 2011 il ristagno del commercio internazionale è avvenuto con una temporanea riduzione del prezzo delle materie prime.

15 Fonte: *Bloomberg e Istituto per l'economia internazionale di Amburgo (HWWI)*. Le tensioni geopolitiche in Medio Oriente e l'accumulo di scorte da parte dei paesi emergenti hanno prodotto, nel primo trimestre del 2012, una rapida impennata del prezzo del petrolio: a metà aprile 2012, in base ai contratti sul Brent, il prezzo è stato fissato a 121 dollari al barile; le quotazioni per il prossimo anno (aprile 2013) si manterrebbero su livelli elevati, attestandosi attorno ai 115 dollari.

L'insieme e il *mix* di questi fattori condizionano, attualmente, il potenziale di sviluppo nel prossimo biennio (tav. 1.1); la ripresa sarà – secondo il Fondo Monetario Internazionale – modesta e disomogenea tra le aree e tra i singoli Stati: il rallentamento dell'economia mondiale si tradurrebbe, dunque, in un tasso di crescita attorno al 3,3 per cento per il 2012 con una forbice compresa tra l'1,2 per cento per i paesi avanzati e il 5,4 per cento dei paesi emergenti; il commercio mondiale di beni e servizi, dopo aver chiuso il 2011 con un progresso prossimo al 7 per cento, raggiungerebbe quest'anno il 3,8 per cento.

Tav. 1.1 - Economia mondiale: scenari macroeconomici
(Variazioni percentuali sull'anno precedente)

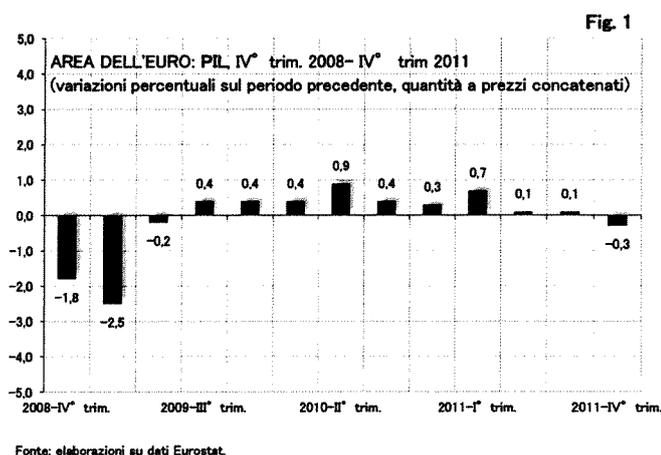
PIL	FMI (a)			Consensus Economics (b)	
	2011	2012	2013	2012	2013
Mondo	3,8	3,3	3,9	-	-
- Paesi avanzati	1,6	1,2	1,9	-	-
-- Area euro	1,5	-0,5	0,8	-0,4	0,9
-- Giappone	-0,7	1,7	1,6	2,0	1,5
-- Regno Unito	0,8	0,6	2,0	0,7	1,8
-- Stati Uniti	1,7	1,8	2,2	2,3	2,5
- Paesi emergenti	6,2	5,4	5,9	-	-
-- Brasile	2,7	3,0	4,0	3,3	4,4
-- Cina	9,2	8,2	8,8	8,4	8,5
-- India (c)	7,2	7,0	7,3	7,2	7,7
-- Russia	4,3	3,3	3,5	3,7	3,8
Commercio mondiale (d)	6,9	3,8	5,4	-	-

Fonte: FMI, *Consensus Economics* e statistiche nazionali. - (a) *World Economic Outlook Update*, gennaio 2012. - (b) Pubblicazioni varie, aprile 2012; marzo 2012 per Brasile e Russia - (c) Le previsioni di Consensus si riferiscono all'anno fiscale, con inizio nell'aprile dell'anno indicato. - (d) Beni e servizi.

L'area dell'euro risulterebbe in recessione (tra lo -0,4 e il -0,5 per cento) mentre Stati Uniti e Regno Unito si svilupperebbero, rispettivamente, ad un tasso compreso tra l'1,8 e il 2,3 per cento e tra lo 0,6 e lo 0,7 per cento.

Dopo la fase di contrazione del PIL verificatasi nel 2011 in Giappone¹⁶ (-0,7 per cento), nel 2012 lo scenario macroeconomico probabile indica una progressione del prodotto compresa tra l'1,7 e il 2,0 per cento.

Nei paesi emergenti, come conseguenza delle politiche economiche restrittive adottate nella prima parte del 2011 e della bassa domanda estera proveniente dalle



16 La riduzione intensa dell'attività produttiva è ascrivibile alla caduta della domanda estera connessa ai problemi di approvvigionamenti di beni intermedi seguenti l'impatto della calamità naturale e nucleare del marzo 2011.



economie avanzate, si è assistito ad un rallentamento dell'attività economica nell'ultima parte del 2011; il rallentamento per il 2012 dovrebbe incidere maggiormente sulla Cina (tassi compresi tra l'8,2 e l'8,4 per cento) cresciuta al ritmo del 9,2 per cento nel 2011 e sulla Russia (tassi compresi tra il 3,3 e il 3,7 per cento) progredita con un saggio del 4,3 per cento lo scorso anno.

Le analisi condotte finora indicano, per l'area dell'euro, una riduzione dell'attività economica, per l'anno in corso, attorno al mezzo punto percentuale; vi sarebbe un'inversione già nel 2013 che, tuttavia, sarà modesta e inferiore a un punto percentuale.

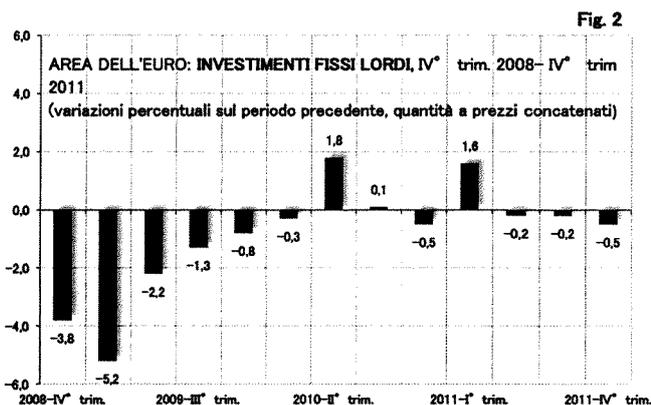
Dopo gli effetti negativi della crisi economico-finanziaria 2008-2009 e dopo nove trimestri di crescita, nell'ultimo trimestre del 2011, il PIL dell'area dell'euro si è ridotto dello 0,3 per cento rispetto al precedente trimestre (fig. 1); nel complesso del 2011 il PIL è cresciuto dell'1,5 per cento dopo l'espansione dell'1,9 per cento registrata nel 2010 e la caduta del 2009 (-4,3 per cento).

Negli ultimi mesi del 2011, l'area dell'euro ha visto ridursi la domanda interna (-0,6 per cento) a seguito della riduzione sia della spesa delle famiglie sia della spesa per investimenti.

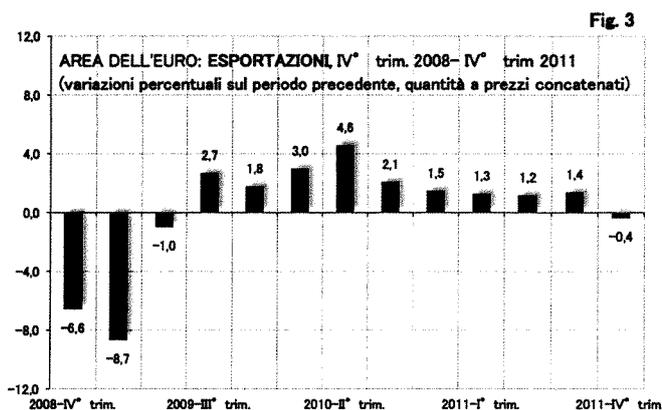
Il processo di accumulazione dal quarto trimestre del 2008 al quarto trimestre del 2011 (fig. 2) ha avuto solo due trimestri di crescita (tra l'1,6 e l'1,8 per cento) come conseguenza di fattori concomitanti: la bassa utilizzazione degli impianti, il clima di fiducia e gli effetti altalenanti delle condizioni di approvvigionamento nel mercato del credito.

Anche la domanda estera è risultata in flessione nel quarto trimestre del 2011 (-0,4 per cento) per effetto della riduzione delle importazioni (-1,4 per cento) e dopo che i precedenti nove trimestri avevano fatto osservare variazioni positive comprese tra l'1,2 e il 4,6 per cento (fig. 3).

Le informazioni disponibili¹⁷ mostrano alcuni segnali di stabilizzazione dell'interscambio nell'area dell'euro, in particolare sul fronte delle esportazioni.



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

2.2. L'economia nazionale

In Italia, l'iniziale moderata ripresa del primo semestre del 2011 ha lasciato il posto a un indebolimento progressivo negli ultimi due trimestri come conseguenza sia del rallentamento del ciclo economico mondiale sia della spirale negativa tra aumento del rischio sovrano, difficoltà del sistema finanziario e peggioramento congiunturale.

Tra la fine del 2011 e i primi mesi del 2012 l'instabilità finanziaria, sorta nell'estate, si è dapprima acuita facendo registrare un differenziale (superiore a 5,5 punti percentuali) tra titoli di Stato decennali italiani e *Bund* tedeschi per poi ridursi – a seguito sia della massiccia immissione di liquidità dalla parte della Banca Centrale Europea sia delle misure attuate dal governo per attenuare la crisi nell'area dell'euro – e collocarsi, tra aprile e maggio tra i 3 e i 4 punti percentuali.

Gli ultimi due trimestri del 2011 (tav. 1.2) hanno visto una flessione dell'attività economica facendo registrare, per l'intero anno, una crescita dello 0,4 per cento.

Tav. 1.2 – Italia: PIL e principali componenti

(quantità a prezzi concatenati; dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi; variazioni percentuali sul periodo precedente)

Voci	2011				2011 (a)
	I° trim.	II° trim.	III° trim.	IV° trim.	
Prodotto interno lordo	0,1	0,3	-0,2	-0,7	0,4
Importazioni totali	-2,3	-1,4	-1,2	-2,5	0,4
Domanda nazionale (b)	-0,5	-0,3	-1,1	-1,4	-0,9
Consumi finali interni	0,1	-0,2	-0,4	-0,7	0,0
- Spesa per consumi finali delle famiglie	0,0	-0,1	-0,4	-0,7	0,2
- Spesa per consumi finali delle ISP e delle AA.PP.	0,3	-0,4	-0,6	-0,7	-0,9
Investimenti fissi lordi	0,0	-0,1	-0,6	-2,4	-1,9
- Costruzioni	-0,4	-1,0	-0,5	0,1	-2,8
- altri beni d'investimento	0,5	0,9	-0,8	-4,9	-0,9
Variazione delle scorte (c)	-0,7	-0,2	-0,6	-0,4	-0,5
Esportazioni totali	0,2	0,7	2,0	0,0	5,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici trimestrali, 12 marzo 2012. - (a) Dati annuali non corretti per il numero di giornate lavorative. - (b) Include la variazione delle scorte e oggetti di valore. - (c) Contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali.

La domanda nazionale nell'ultimo scorcio del 2010 si è ridotta dell'1,4 per cento come conseguenza della flessione dei consumi finali interni (-0,7 per cento) e del rilevante calo degli investimenti fissi lordi (-2,4 per cento). La domanda nazionale per il 2011, con una stagnazione dei consumi, ha scontato – dunque – la contrazione del processo di accumulazione (-1,9 per cento) più robusta nel settore delle costruzioni (-2,8 per cento) rispetto agli altri beni d'investimento (-0,9 per cento).

Anche le esportazioni, sul finire del 2011, hanno registrato una battuta d'arresto; tuttavia, l'interscambio commerciale, in presenza di una rilevante riduzione delle importazioni (-2,5 per cento), ha fornito un apporto positivo al PIL e il saggio di crescita annuale è risultato pari al 5,6 per cento. Le prime indicazioni per l'anno in corso – ancora in ragione di un rallentamento del commercio internazionale – segnalano una nuova riduzione per la prima parte del 2012 che, considerando gli indicatori prospettici, dovrebbe attenuarsi nella seconda parte dell'anno.

Le previsioni riportate nel Documento di Economia e Finanza (DEF 2012), considerando che lo scenario nazionale dipenderà dall'evoluzione di quello globale e – in maggior misura – da quello europeo, indicano per l'anno in corso una riduzione del PIL dell'1,2 per cento con un peggioramento



di 0,8 punti rispetto al quadro previsivo elaborato lo scorso dicembre (tav. 1.3); per il 2013 il PIL crescerebbe moderatamente (0,5 per cento).

Il Governo italiano prevede che il tono congiunturale permanga debole per tutta la prima parte del 2012 sia per la debolezza della domanda interna – i cui consumi privati, dopo la stagnazione del 2011, potrebbero ridursi sensibilmente (-1,7 per cento); vi sarebbe, nel contempo, una rilevante contrazione del processo di accumulazione (-3,5 per cento) – sia a causa degli effetti innescati sul mercato del credito nella seconda parte del 2011. Una parziale compensazione, in questo scenario, proverrebbe dall'interscambio commerciale per il quale ad una riduzione delle importazioni del 2,3 per cento si sommerebbe una crescita – in decelerazione rispetto al 2011 – positiva (+1,2 per cento).

Il saldo corrente della bilancia dei pagamenti è previsto migliorare significativamente negli anni 2012-2015, passando dal -3,1 per cento nel 2011 al -1,3 per cento nel 2015. Gli investimenti fissi rifletterebbero la debolezza della domanda nell'anno in corso, per poi tornare a espandersi nel triennio 2013-2015.

Tav. 1.3 – Italia: prospettive macroeconomiche 2012-2015

(quantità a prezzi concatenati; variazioni percentuali sul periodo precedente; contributi espressi in percentuale)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015
PIL reale	0,4	-1,2	0,5	1,0	1,2
Importazioni di beni e servizi	0,4	-2,3	2,2	3,6	3,9
Consumi privati	0,2	-1,7	0,2	0,5	0,7
Spesa della P.A. e I.S.P.	-0,9	-0,8	-1,1	-0,3	0,2
Investimenti fissi lordi	-1,9	-3,5	1,7	2,5	2,8
Scorte (in percentuale del PIL)	-0,5	-0,3	0,1	0,0	0,0
Esportazioni di beni e servizi	5,6	1,2	2,6	4,2	4,6
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL REALE					
Domanda interna	-0,4	-1,8	0,2	0,7	1,0
Variazione delle scorte	-0,5	-0,3	0,1	0,0	0,0
Esportazioni nette	1,4	1,0	0,1	0,2	0,3

Fonte: DEF 2012, aprile 2012.

I consumi delle famiglie risentirebbero nell'anno in corso dell'indebolimento del mercato del lavoro, per poi riprendere a crescere gradualmente nel periodo 2012-2015. La spesa pubblica manterrebbe un orientamento restrittivo nel 2013-2014, per registrare un lieve aumento nel 2015. Le misure di liberalizzazione e semplificazione¹⁸ varate dal Governo all'inizio del 2012 rappresenterebbero un primo gruppo di riforme strutturali volte ad accrescere il grado di concorrenza nei vari settori economici.

Secondo le stime ufficiali, queste riforme impatteranno sulla crescita, sull'occupazione, sui consumi e sugli investimenti: complessivamente, la somma degli effetti si tradurrebbe in un «effetto cumulato sulla crescita» di 2,4 punti percentuali in un arco temporale di nove anni¹⁹ (2012-2020); l'impatto medio annuo potrebbe essere pari a circa 0,3 punti percentuali del PIL. Quasi la metà del contributo alla crescita del prodotto si realizza nei primi 4 anni (0,9 punti percentuali nel 2015).

18 Dlgs. n. 1/2012 convertito dalla legge n. 27/2012 e Dlgs. n. 5/2012 convertito nella legge n. 35/2012.

19 La simulazione prevede che, per l'anno 2012, le riforme siano operative dal terzo trimestre.

Il mercato del lavoro, negli scenari indicati dal Governo nazionale e rispetto a quanto avvenuto lo scorso anno, rappresenterebbe un'altra rilevante area di disequilibrio (tav. 1.4).

Tav. 1.4 – Italia: prospettive per il mercato del lavoro 2012-2015
(variazioni percentuali sul periodo precedente)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015
Unità di lavoro <i>standard</i> totali	0,3	-0,4	0,3	0,6	0,7
Monte ore lavorate	0,3	-0,3	0,0	0,2	1,0
Tasso di disoccupazione	8,4	9,3	9,2	8,9	8,6
Produttività del lavoro misurata sugli occupati	0,1	-0,8	0,2	0,3	0,5
Produttività del lavoro misurata sulle ore lavorate	0,2	-1,0	0,4	0,7	0,2
Redditi da lavoro dipendente	1,8	0,7	1,4	2,1	2,1
Costo del lavoro	1,4	1,1	1,1	1,4	1,3

Fonte: DEF 2012, aprile 2012.

L'*input* di lavoro nel 2012, calcolato in unità *standard*, è previsto in riduzione dello 0,4 per cento e il tasso di disoccupazione crescerebbe di quasi un punto percentuale (dall'8,4 al 9,3 per cento). I bassi incrementi di produttività effettiva (+0,1 per cento nel 2011) sarebbero ulteriormente depressi nel 2012 con un arretramento stimato attorno allo 0,8 per cento (-1,0 per cento se si considerano le ore lavorate). La situazione recessiva farebbe incrementare i redditi da lavoro dipende con un saggio più che dimezzato rispetto al 2011 (0,7 per cento).

3. L'economia regionale: l'evoluzione di medio-lungo periodo

13

La dinamica di medio-lungo periodo del PIL regionale precedente la crisi (periodo 2000-2007) aveva un ritmo medio di espansione, in termini reali, attorno all'1,9 per cento all'anno; nel 2008 la recessione ha iniziato a erodere porzioni di PIL (-0,4 per cento) per poi, nell'anno successivo, provocare una riduzione del 3,3 per cento riportando il livello del prodotto a quello del 2005.

Fonti non ufficiali²⁰ indicano per il 2010 una ripresa dell'attività regionale ad un tasso attorno all'1,2 per cento, un decimo in meno rispetto alla crescita nazionale (+1,3 per cento) e in linea con quello della ripartizione centrale²¹. Nella prima parte del 2011 – in particolare nei mesi estivi – si è interrotto il graduale recupero dell'attività produttiva e, ancora stime non ufficiali²², indicano una flessione del prodotto regionale prossima allo 0,2 per cento nel 2011 e una riduzione, più intensa, per l'anno in corso (-0,9 per cento).

Nell'ultimo decennio, in termini di produttività effettiva del lavoro, la manifattura regionale ha perso, nel complesso, il 5 per cento. Le branche in cui la produttività si è maggiormente ridotta sono state quelle agro-alimentari (-9 per cento), cuoio (-12,3 per cento) e nelle attività di trasformazione del legno e della gomma (-5 per cento).

Quasi tutti i rami dei servizi hanno mostrato buone *performance* di espansione sia nella prima parte del decennio sia negli anni che hanno preceduto la crisi. Per alcuni di essi (commercio, alberghi, ristoranti, trasporti e comunicazione, intermediazione finanziaria e creditizia), la crescita del prodotto è risultata rilevante. Tuttavia, per la crescita più contenuta del valore aggiunto rispetto all'espansione

20 MEF, Rassegna stampa 5 aprile 2011, fonte previsione 2010: Prometia.

21 Fonte Istat, *Stima anticipata di alcuni aggregati economici nelle ripartizioni geografiche*, 6 giugno 2011.

22 CER-CNA, *Indagine congiunturale sulle piccole imprese del Lazio*, febbraio 2012.



dell'*input* di lavoro in alcuni rami si sono verificate riduzioni di produttività (commercio all'ingrosso, intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali).

Durante questa complessa e turbolenta fase, la domanda estera ha fornito il principale sostegno all'attività economica del Lazio, mentre si è indebolita la domanda interna.

Tra il 2000 e il 2006 la spesa delle famiglie²³ è progredita ad un ritmo medio dell'1,7 per cento; già nel 2007 si è verificata una prima contrazione (-1,5 per cento) rispetto al 2006. Nei due anni successivi l'arretramento è stato del 3,3 per cento, riportando i volumi di spesa a quelli dei 6-7 anni precedenti (tav. 1.5).

I consumi finali interni hanno attualmente una consistenza²⁴ superiore ai 125 miliardi; di questi il 73 per cento è rappresentato dalla spesa per consumi finali delle famiglie.

Il processo di accumulazione del capitale – dopo una crescita media, nella prima parte di questo decennio, attorno al 2 per cento all'anno – tra il 2006 e il 2007 ha manifestato, nonostante il persistere di un basso costo del finanziamento sul mercato del credito, un ritmo di crescita contenuto (attorno all'1,5 per cento) come conseguenza del peggioramento delle condizioni di redditività. Nel 2007 l'ammontare d'investimenti fissi lordi nella regione era prossimo ai 31 miliardi di euro; nell'ultimo anno disponibile della contabilità territoriale, il 2009, il volume di spese per investimenti è stato di 25,5 miliardi di euro. La contrazione cumulata 2007-2009 è stata superiore al 18 per cento.

Tav. 1.5 – Regione Lazio: conto risorse e impieghi e conto della distribuzione del Pil 2007-2009 (a)
(Valori espressi in milioni di euro correnti variazioni percentuali sul periodo precedente)

	2007	2008	2009	<u>2008</u> 2007	<u>2009</u> 2008
Prodotto interno lordo	167.666	169.032	165.415	0,8	-2,1
Importazioni nette	-13.794	-14.858	-15.096	7,7	1,6
Totale (risorse / impieghi)	153.872	154.174	150.319	0,2	-2,5
Consumi finali interni	122.486	124.748	125.458	1,8	0,6
- Spesa per consumi finali delle famiglie	91.776	93.008	92.676	1,3	-0,4
- Spesa per consumi finali delle ISP	830	827	849	-0,4	2,7
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	29.881	30.913	31.933	3,5	3,3
Investimenti fissi lordi	30.936	29.858	25.467	-3,5	-14,7
Prodotto interno lordo	167.666	169.032	165.415	0,8	-2,1
Totale	167.666	169.032	165.415	0,8	-2,1
Redditi da lavoro dipendente	70.290	73.146	73.808	4,1	0,9
Imposte indirette nette	22.680	21.085	19.932	-7,0	-5,5
Risultato lordo di gestione	74.696	74.801	71.675	0,1	-4,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, Febbraio 2012.

(a) Variabili ricostruite a prezzi correnti; valori ai prezzi dell'anno precedente.

23 Valori concatenati; anno di riferimento 2000. Fonte Istat, *Conti economici territoriali 1995-2009*, 21 novembre 2010.

24 Valori correnti. Fonte Istat, *Conti economici territoriali*, Febbraio 2012. Sebbene siano state rese pubbliche nuove stime (comunicato del 19 ottobre 2011) che tengono conto della revisione generale delle serie storiche, della introduzione della classificazione delle attività economiche (Ateco 2007) e della classificazione dei prodotti (CPA 2008), non sono ancora disponibili le informazioni a valori concatenati.

3.1. Aspetti strutturali dell'economia regionale

LA DEMOGRAFIA. – Nell'ultimo decennio la crescita demografica ha comportato un incremento della popolazione²⁵ di circa 500.000 unità. L'incremento demografico è imputabile all'attrattività del territorio. Nel periodo più recente (2008-2011) il bilancio demografico e, dunque, il tasso di crescita totale ha manifestato percentuali superiori alla dinamica nazionale.

La crescita demografica, più che in altre aree e territori regionali, è stata determinata dalla componente del saldo migratorio totale (tasso pari 10,8 nel 2008 e 7,9 nel 2011) modificato sia dall'effetto delle regolarizzazioni sia da quello dei ricongiungimenti familiari avvenuti a partire dai primi anni di questo decennio; la crescita naturale ha contribuito alla crescita totale fino a qualche anno fa (il tasso di crescita naturale era 0,9 nel 2008 per poi attenuarsi e divenire negativo nel 2011); attualmente il tasso di mortalità ha superato quello di natalità (tav. 1.6).

Questo andamento e assetto della popolazione – considerando che le unità immigrate regolarmente residenti sono circa 498.000, concentrate in termini di provenienza in base alle specializzazioni occupazionali – ha modificato, per un verso, la composizione demografica attraverso l'ampliamento delle fasce più giovani e l'innalzamento del numero medio di figli per donna (compreso tra 1,38 e 1,42 nel quadriennio 2008-2011) e, per altro verso, la distribuzione dell'occupazione.

Tav. 1.6 – Regione Lazio: crescita demografica e numero di figli per donna. Confronti con Italia e regioni del Centro-Italia, anni 2008-2011

Regione/ Ripartizione	Crescita naturale (a)		Saldo migratorio totale (b)		Crescita totale (c)		Numero medio di figli per donna			
	2008	2011	2008	2011	2008	2011	2008	2009	2010	2011
Lazio	0,9	-0,1	10,8	7,9	11,7	7,9	1,42	1,38	1,39	1,39
Italia	-0,1	-0,6	7,3	4,3	7,1	3,7	1,41	1,41	1,41	1,42
Centro-Italia	-0,6	-1,2	11,1	7,2	10,5	6,0	1,41	1,38	1,38	1,38

Fonte: Demoistat. – (a) Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità; per 1.000 residenti - (b) Tasso generico di migratorietà; per 1.000 residenti. – (c) Tasso di crescita totale: somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio generico.

Gli indici che permettono di caratterizzare la struttura socio-economica regionale (dipendenza strutturale, dipendenza degli anziani, vecchiaia) evidenziano che: (a) l'indice di dipendenza strutturale - lievemente più contenuto rispetto al dato nazionale e dell'aggregato delle regioni del Centro-Italia che si conservano costanti (tra 52 e 53 per cento) – è in tendenziale incremento (dal 51 al 52 per cento); (b) l'indice di dipendenza degli anziani, anch'esso più contenuto rispetto al dato nazionale (tra il 31 e il 32 per cento) e ancor più a quello del Centro-Italia (dal 33 al 34 per cento), tende ad incrementarsi; (c) l'indice di vecchiaia, attualmente pari al 142 per cento, è in rapida crescita sebbene 20 punti al di sotto del corrispondente indice delle regioni centroitaliane (tav. 1.7).

25 La popolazione complessiva regionale, al 1° gennaio 2011, ha raggiunto i 5,7 milioni di abitanti. Quasi 4,2 milioni di persone risiedono nella provincia di Roma; altre due province (Latina e Frosinone con rispettivamente 555.000 e 498.000 abitanti), hanno un numero di abitanti che si approssima al dato medio delle province italiane; le province di Viterbo (320.000 abitanti) e Rieti (160.000) hanno dimensioni più contenute.



Tav. 1.7 – Regione Lazio: indici demografici. Confronti con Italia e regioni del Centro-Italia, anni 2007 e 2010

Regione/ Ripartizione	2009			2012 (d)		
	Indice di dipendenza strutturale (a)	Indice di dipendenza anziani (b)	Indice di vecchiaia (c)	Indice di dipendenza strutturale (a)	Indice di dipendenza anziani (b)	Indice di vecchiaia (c)
Lazio	51	30	141	52	30	144
Italia	52	31	143	53	32	147
Centro-	53	33	161	54	34	162

Fonte: Demo.istat. - (a) Rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. - (b) Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. - (c) Rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100. - (d) Stima.

L'OFFERTA PRODUTTIVA. – Il Lazio, nell'ultimo decennio, ha accentuato il processo di terziarizzazione della sua economia che raggiunge l'84 per cento dell'intero prodotto. Il peso dell'apparato industriale – in termini di prodotto – è contenuto (circa il 13 per cento, era il 13,4 nel 2000) se confrontato con quello, medio, delle altre province italiane (attorno al 27,5 per cento, era il 28,4 nel 2000). La dimensione delle imprese laziali (in media 4,2 addetti prima della crisi, attualmente pari a 3,5) costituisce un importante vincolo sia nelle decisioni di spesa per investimenti, sia nelle possibili espansioni del fatturato e sia nelle scelte organizzative e innovative.

La composizione del valore aggiunto provinciale indica, inoltre, che il processo di terziarizzazione è ancor più pronunciato nei territori attorno alla Capitale, in cui la produzione di servizi si attesta all'87 per cento; per quest'area, l'industria – pur in presenza di alcuni grandi gruppi nazionali e multinazionali – ha un ruolo secondario con un apporto inferiore al 13 per cento del prodotto provinciale. Il comparto manifatturiero (prevalentemente concentrato nell'area di Pomezia) e quello delle costruzioni contribuiscono, rispettivamente, con poco più dell'8 per cento e con il 4,6 per cento; il settore primario esprime una quota che non raggiunge il mezzo punto percentuale di valore aggiunto (tav. 1.8).

Tav. 1.8 – Regione Lazio: valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica e provincia 2008 (valori correnti espressi in milioni di euro; quote espresse in percentuale)

Province/aree	Totale	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
			Totale	di cui in senso stretto	di cui costruzioni		
Viterbo	6.616,9	4,3	19,5	13,3	6,2	76,3	100,0
Rieti	3.211,1	3,4	21,0	13,1	7,9	75,7	100,0
Roma	123.299,9	0,4	12,6	8,1	4,6	87,0	100,0
Latina	12.244,2	4,9	25,4	19,1	6,4	69,7	100,0
Frosinone	10.695,8	1,6	29,4	21,3	8,0	69,1	100,0
Lazio	156.068,0	1,1	15,3	10,2	5,1	83,7	100,0
Centro nord	1.083.516,0	1,6	28,9	22,9	5,9	69,5	100,0
Italia	1.412.910,1	2,0	27,0	20,8	6,2	71,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, valore aggiunto nelle province italiane, gennaio 2011.

Le province più industriali del Lazio – e con proporzioni superiori a quelle medie nazionali e delle regioni del centro-nord – sono quelle di Frosinone e Latina; il contributo delle attività industriali del

frusinate al prodotto provinciale è del 29,4 per cento e quelle della provincia di Latina è del 25,4 per cento.

Considerando i valori medi nazionali (attorno all'1 per cento) le province di Rieti, Viterbo e Latina mostrano percentuali comprese tra il 3 e il 5 per cento di valore aggiunto realizzato nel settore primario.

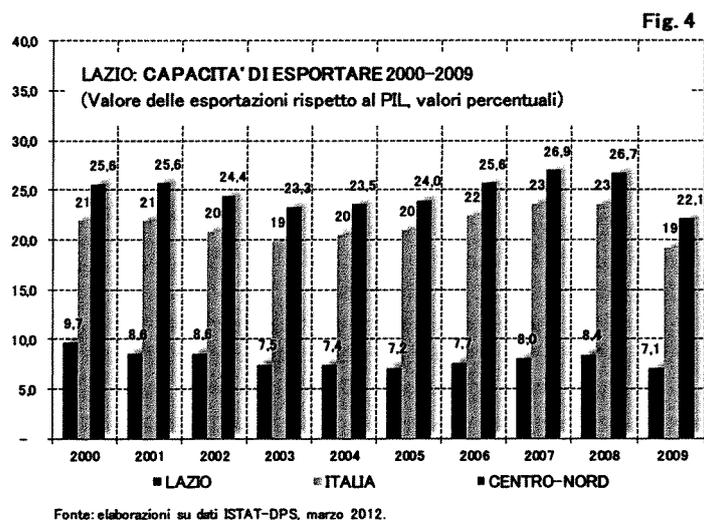
LA DOMANDA ESTERA. – Negli ultimi anni – sia come conseguenza dei processi connessi alla globalizzazione dell'economia, sia a seguito delle ristrutturazioni delle imprese colpite dal crollo della domanda mondiale e dalla recessione che ha riguardato la domanda interna – l'apparato produttivo regionale ha dovuto *riposizionarsi* sui mercati di sbocco interni e internazionali²⁶.

Dall'inizio dell'attuale decennio e, in particolare, negli anni più recenti, i settori della regione orientati all'*export* (in linea con l'andamento nazionale), hanno manifestato crescenti difficoltà a beneficiare dell'espansione sostenuta dal commercio mondiale.

La quota del valore delle esportazioni rispetto al PIL di poco inferiore al 10 per cento nel 2000, si è posizionata negli ultimi anni attorno al 7 per cento (fig. 4).

Durante la fase più intensa della crisi, il 2009, le esportazioni regionali sono arretrate quasi del 18 per cento. Ad essere colpiti sono stati sia i settori del *made in Italy* (tessile, abbigliamento, pelli, accessori e calzature) sia quelli a maggior valore aggiunto e tecnologia incorporata (apparecchiature elettriche e ottiche, autoveicoli, macchine e apparecchi meccanici).

Nel 2010 il Lazio ha invertito la rotta esportando beni e servizi per un valore di 14,9 miliardi di euro contribuendo all'*export* nazionale con una quota²⁷ del 4,4 per cento (era del 4,1 per cento nel 2009). Con un aumento del 25,4 per cento le esportazioni sono ritornate nei livelli pre-crisi; tale andamento,



26 Questa fase è stata, inoltre, caratterizzata dalle decisioni di politica settoriale della regione rivolte ai sistemi produttivi organizzati ovvero i sistemi regionali (i distretti tecnologici) e i sistemi locali (distretti industriali e sistemi produttivi locali). Nella regione sono stati individuati 3 distretti tecnologici che riguardano i settori/ambiti/aree dell'aerospaziale, dei beni culturali e delle bioscienze. Relativamente al più consistente sistema produttivo organizzato, quello distrettuale, le analisi mettono in evidenza che si tratta di un sistema misto di imprese, per lo più di piccola o piccolissima dimensione, dove le relazioni sono deboli e l'innovazione scarsa. Si tratta del distretto della ceramica di Civita Castellana, del distretto industriale Monti Ausoni-Tiburtina del marmo e del lapideo e del distretto dell'abbigliamento della valle del Liri. Inoltre, sono stati individuati 7 sistemi produttivi locali: (1) area del chimico-farmaceutico del Lazio meridionale; (2) agroindustriale; (3) innovazione del reatino; (4) audiovisivo; (5) elettronica; (6) carta; (7) nautica.

27 La dimensione di questo apporto dipende, come già rilevato, dalla contenuta presenza di attività manifatturiere e di trasformazione industriale.



seppur riferibili a una base manifatturiera ristretta nel confronto con altre regioni, ha permesso di accrescere la propria quota sul totale nazionale.

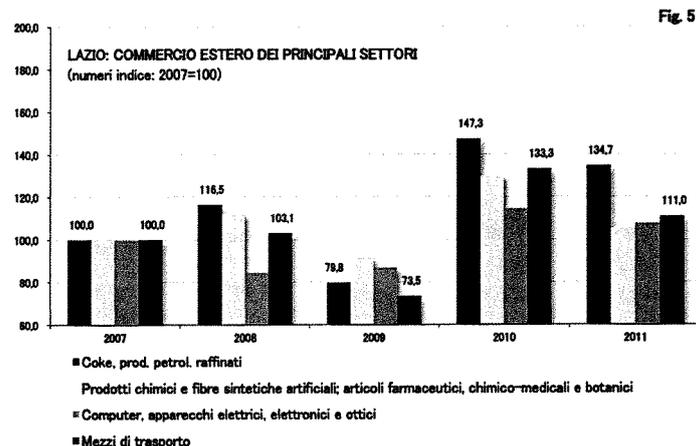
Nel 2011 sono ancora le esportazioni – sebbene in presenza di un rallentamento dei flussi di commercio internazionale – a sostenere l'economia; la crescita è stata del 13,8 per cento e il volume complessivo si è portato a 17 miliardi di euro. L'espansione ha interessato tutti i principali settori economici di specializzazione (fig. 5) che rappresentano circa il 70 per cento delle esportazioni regionali (comparto farmaceutico, chimico, prodotti petroliferi, apparecchi elettrici, elettronici e ottici, mezzi di trasporto).

Misurazioni statistiche evidenziano come la più rapida crescita, osservata nella

fase post-crisi, delle imprese laziali rispetto alla media del paese sia attribuibile all'introduzione di nuovi elementi di competitività, mentre l'aumento della quota di *export* è determinata da una favorevole specializzazione settoriale (in specie nel comparto farmaceutico).

IL MERCATO DEL CREDITO. – In corrispondenza dell'affacciarsi e del dispiegarsi della crisi economico-finanziaria, la domanda e offerta di credito hanno subito rilevanti contraccolpi.

La domanda di finanziamenti proveniente dal settore produttivo è risultata in forte flessione. Nella fase più acuta della crisi la dinamica dei prestiti è stata più sfavorevole nel settore manifatturiero e delle costruzioni; nei servizi è stato rilevato un andamento sostanzialmente stazionario (tav. 1.9).



Misurazioni statistiche evidenziano come la più rapida crescita, osservata nella

fase post-crisi, delle imprese laziali rispetto alla media del paese sia attribuibile all'introduzione di nuovi elementi di competitività, mentre l'aumento della quota di *export* è determinata da una favorevole specializzazione settoriale (in specie nel comparto farmaceutico).

IL MERCATO DEL CREDITO. – In corrispondenza dell'affacciarsi e del dispiegarsi della crisi economico-finanziaria, la domanda e offerta di credito hanno subito rilevanti contraccolpi.

La domanda di finanziamenti proveniente dal settore produttivo è risultata in forte flessione. Nella fase più acuta della crisi la dinamica dei prestiti è stata più sfavorevole nel settore manifatturiero e delle costruzioni; nei servizi è stato rilevato un andamento sostanzialmente stazionario (tav. 1.9).

Tav. 1.9 – Regione Lazio: prestiti (1) delle banche per settore di attività (valori espressi in milioni di euro; quote e variazioni espresse in percentuale)

Settori	2007	2008	2009	2010	Quote		Variazioni		
					2007	2010	2008	2009	2010
					2007	2010	2007	2008	2009
Amministrazioni pubbliche	30.276	29.730	28.578	26.077	16,7	13,7	-1,8	-3,9	-8,8
Società finanziarie e assicurative	10.701	10.911	10.238	11.725	5,9	6,2	2,0	-6,2	14,5
Imprese medio-grandi (a)	90.212	100.062	91.770	88.975	10,9	-8,3	-3,0
Imprese piccole (b) (2)	7.929	7.962	8.335	8.510	0,4	4,7	2,1
Imprese [(a)+(b)]	98.141	108.024	100.105	97.485	54,0	51,2	10,1	-7,3	-2,6
- industria manifatturiera	8.569	9.878	8.261	5.331	15,3	-16,4	-35,5
- costruzioni	16.657	17.994	17.701	22.414	8,0	-1,6	26,6
- servizi	49.749	52.487	53.781	69.740	5,5	2,5	29,7
Famiglie consumatrici	42.703	42.485	45.781	55.163	23,5	29,0	-0,5	7,8	20,5
Totale	181.821	191.150	184.702	190.450	100,0	100,0	5,1	-3,4	3,1

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia. – (1) I dati sono riferiti alla residenza della controparte, sono esclusi i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

La contrazione della domanda di credito risulterebbe motivata principalmente dal ridimensionamento delle necessità di finanziamento di attività di investimento e di operazioni di fusione ed acquisizione; sarebbero risultate positive, al contrario, le richieste finalizzate alla copertura del capitale circolante mentre è stato riscontrato un aumento della domanda di credito per la copertura delle posizioni debitorie.

Tutti i settori, ad eccezione di quello delle costruzioni, sono stati coinvolti dall'esaurirsi del processo di irrigidimento dell'offerta di credito: la stretta creditizia degli intermediari bancari ha comportato, prevalentemente, un aumento degli *spread* sui tassi di interesse passivi applicati alle imprese. Il processo di riduzione della quantità di credito offerta durato per tutto il 2008 si è concluso durante il primo semestre del 2009 mentre è proseguita, ancora sul finire del 2010, la rigidità nella richiesta di garanzie (*rating* e *scoring*). Nuove difficoltà di approvvigionamento si sono materializzate a partire dalla seconda metà del 2011.

IL MERCATO DEL LAVORO. – Nel mercato del lavoro laziale, con una popolazione attuale di 5.687.000 unità, la quota delle forze di lavoro – tra l'anno precedente la crisi (2007) e lo scorso anno (2011) – ha oscillato tra il 43,4 e il 44,1 per cento; le non forze di lavoro hanno subito variazioni di composizione comprese tra il 55,9 e il 56,6 per cento.

Le forze di lavoro (2.366.000 unità nel 2007 e 2.472.000 nel 2011) erano formate da un volume di occupati pari a 2.215.000 unità nel 2007 (tav. 1.10); attualmente gli occupati sono 2.253.000 unità con un saldo positivo di 38.000 unità in più dovuto all'ingresso di 47.000 femmine e all'uscita di 9.000 maschi. Le persone in cerca di occupazione, nello stesso arco temporale, sono passate da 151.000 a 219.000 unità; un punto di massimo è stato raggiunto nel 2010 (232.000 unità).

L'*input* di lavoro maschile, nel 2007, rappresentava il 58,3 per cento dell'occupazione; attualmente la quota è del 57,9 per cento. In quest'ultimo quinquennio l'occupazione femminile è passata da 902.000 occupate a 949.000 con un ritmo medio annuo di crescita dell'1,3 per cento.

Con l'aumento delle forze di lavoro, il tasso di attività è passato dal 63,8 per cento del 2007 al 64,6 per cento del 2011. Il differenziale tra tasso maschile e tasso femminile, in riduzione nell'ultimo quinquennio, si mantiene superiore ai 20 punti (75,2 per cento contro 54,4 per cento).

Tav. 1.10 – Regione Lazio: forze di lavoro per sesso 2007-2011

(valori espressi in migliaia di unità; tassi in percentuale)

Voci	Maschi e femmine			Maschi			Femmine		
	2007	2009	2011	2007	2009	2011	2007	2009	2011
Forze di lavoro	2.366	2.449	2.472	1.384	1.413	1.420	982	1.037	1.052
- Occupati	2.215	2.241	2.253	1.313	1.316	1.304	902	925	949
- In cerca di occupazione	151	208	219	71	96	115	80	112	103
-- con precedenti esperienze	100	147	154	50	72	83	49	75	70
-- senza precedenti esperienze	51	61	65	21	25	32	31	37	33
Non forze di lavoro	3.087	3.136	3.215	1.236	1.275	1.317	1.851	1.861	1.898
Popolazione	5.453	5.585	5.687	2.620	2.687	2.737	2.833	2.898	2.950
Tasso di attività (a)	63,8	65,0	64,6	75,7	75,9	75,2	52,4	54,5	54,4
Tasso di occupazione (a)	59,7	59,4	58,8	71,7	70,7	69,0	48,1	48,6	49,0
Tasso di disoccupazione	6,4	8,5	8,9	5,1	6,8	8,1	8,1	10,8	9,8

Fonte: Istat, *Rilevazione delle forze di lavoro*, Media 2007-2011. – (a) Classe 15-64 anni



Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni, attualmente pari al 58,8 per cento e inferiore al dato del 2007 (59,7 per cento), è fortemente sbilanciato verso la componente maschile (69,0 per cento); la componente femminile, sebbene con un tasso in aumento negli ultimi cinque anni, non supera il 49 per cento.

La recessione 2008-2009 e, ancora, quella iniziata a metà 2011, pur con immediati riflessi negativi sul mercato del lavoro, ha avuto un impatto parzialmente mitigato dal ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Le persone in cerca di occupazione – in crescita per la prima volta dal 2003 – sono 68.000 unità in più (come già osservato, da 151.000 unità del 2007 a 219.000 del 2011); nel complesso, è aumentata la quota di unità disoccupate con precedenti esperienze lavorative (dal 66,2 per cento al 70,3 per cento) come conseguenza della riduzione dell'occupazione di particolari categorie occupazionali (giovani, lavoratori con contratto a tempo determinato, persone senza titoli di studio o con titolo di studio basso o medio-basso).

Un ulteriore elemento di impatto della recessione sul mercato del lavoro riguarda la distribuzione delle persone in cerca di occupazione; se nel 2007 si osservava uno sbilanciamento ai danni della componente femminile senza precedenti esperienze di lavoro (dei 51.000 disoccupati senza esperienza di lavoro, 31.000 erano donne), attualmente – si tratta di 65.000 unità senza esperienza – le due quote, quella maschile e quella femminile, sono pressoché simili.

Nel quinquennio 2007-2011 il tasso di disoccupazione è passato dal 6,4 all'8,9 per cento; è stato raggiunto un punto di massimo nel 2010 (9,3 per cento). Il tasso di disoccupazione maschile, nello stesso periodo, è passato dal 5,1 all'8,1 per cento; il tasso femminile ha fatto osservare un incremento meno sostenuto (dall'8,1 al 9,8 per cento).

4. Obiettivi e strumenti di politica regionale

20

Il DPEFR 2012 è il documento di programmazione per il breve periodo che attua le politiche previste nel Programma Regionale di Riforma elaborato dalla Regione Lazio (PRR) alla fine del 2011. Il PRR ha il duplice scopo di razionalizzare tutte le azioni/interventi d'investimento per lo sviluppo, da un lato, e intraprendere un percorso che consenta di anticipare la programmazione e l'utilizzo dei fondi strutturali ripartiti nel prossimo ciclo (2014-2020), dall'altro.

La «razionalizzazione di tutte le azioni/interventi d'investimento per lo sviluppo» – secondo l'impostazione data al PRR e, dunque, al DPEFR 2012 – è imperniata sulle linee programmatiche presenti nella *Strategia Europa 2020* approvata dall'Unione europea nel 2010.

Il modello di crescita adottato è: (a) *intelligente* in quanto promuove la conoscenza, l'innovazione, l'istruzione e la società digitale; (b) *inclusivo* in quanto incentiva la partecipazione al mercato del lavoro, l'acquisizione delle competenze e la lotta alla povertà; (c) *sostenibile* in quanto rende la produzione più efficiente nell'uso delle risorse naturali.

Per la sorveglianza dell'attuazione di questo modello di sviluppo sono previsti, per il 2020, cinque *target* che debbono essere tradotti²⁸ in obiettivi regionali (tav. 1.11).

28 Gli obiettivi e i *target* da raggiungere sono: (1) occupazione: tasso di occupazione della popolazione di 20-64 anni pari al 75 per cento; (2) ricerca e sviluppo: spesa del 3 per cento del PIL; (3) cambiamento climatico e energia: riduzione del 20 per cento le emissioni di gas serra; incremento al 20 per cento la quota di fonti rinnovabili (sul consumo finale lordo di energia); miglioramento del 20 per cento l'efficienza energetica; (4) istruzione: riduzione sotto la soglia del 10 per cento degli abbandoni scolastici; incremento al 40 per cento della quota di popolazione (30-34 anni) con istruzione universitaria o equivalente; (5) lotta contro la povertà: 20 milioni di poveri in meno in tutta la UE.

Le politiche, attività, misure e riforme previste nel DPEFR 2012 saranno, dunque, orientate a: (1) aumentare la spesa per la ricerca e sviluppo; (2) innalzare il numero dei 30-34enni con un titolo di studio universitario; (3) ridurre il numero dei giovani che abbandonano prematuramente gli studi; (4) incrementare il tasso di occupazione di coloro che hanno tra 20 e 64 anni; (5) ridurre le povertà regionali; (6) ridurre le emissioni di gas serra; (7) modificare la composizione della produzione di energia e, dunque, innalzare la quota di produzione di energie rinnovabili.

Tav. 1.11 – Regione Lazio – DPEFR 2012: matrice aree d'intervento-indicatori (attuali)-obiettivi per le politiche regionali

INDICATORI	SITUAZIONE		OBBIETTIVO
	ATTUALE		DELLE POLITICHE
	ITALIA	LAZIO	LAZIO
Spesa in R&D (b) (1)	1,23	1,79	Incremento (3,0)
Educazione terziaria (2)	19,8	26,2	Incremento (40,0)
Abbandoni scolastici (3)	18,8	13,4	Decremento (<10,0)
Occupazione (4)	63,5	61,1	Incremento (75,0)
Povertà: popolazione in famiglie a rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali (5.1)	18,4	16,7	Decremento
Povertà: popolazione in famiglie con grave deprivazione (5.2)	7,0	6,3	Decremento
Povertà: popolazione in famiglie a intensità lavorativa molto bassa (5.3)	8,8	8,7	Decremento
Povertà: popolazione in famiglie a rischio di povertà ed esclusione (5.4)	24,7	23,0	Decremento
Gas serra (6)	-5,0	n.d.	Decremento (-20,0)
Energie rinnovabili (b) (7)	6,8	12,1	Incremento (20,0)

Fonte: Elaborazione Istat su dati Eurostat. - (a) Per la rappresentazione dell'indicatore relativo all'obiettivo "povertà", che nella strategia Europa 2020 prevede come valore aggregato Ue una riduzione di 20 milioni delle persone a rischio di povertà ed esclusione, è stata utilizzata la quota assegnata all'Italia dal PNR che prevede una riduzione di 2,2 milioni di persone. - (b) Anno 2008. - (1) In percentuale sul PIL. - (2) Popolazione di 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario, valore percentuale. - (3) Giovani che abbandonano prematuramente gli studi, valore percentuale. - (4) Tasso di occupazione 20-64 anni, valore percentuale. - (5.1-5.4) Valori percentuali. - (6) Quantità percentuale corrispondente all'andamento 2005-2008 delle emissioni non coperte dal sistema UE di scambio delle quote di emissioni. - (7) Incidenza percentuale rispetto alla produzione lorda di energia elettrica.

Queste politiche, attività, misure e riforme – seguendo lo schema del PRR – sono state ridefinite²⁹, per il breve periodo, nel DPEFR 2012: si tratta di 9 macro-aree d'intervento per lo sviluppo economico-sociale disaggregate in 51 macro-obiettivi (tav. 1.12).

Considerando l'evoluzione in corso – in tema di armonizzazione del bilancio, della contabilità regionale³⁰ e dei documenti di programmazione – sono state collegate, in prima approssimazione (dovuta all'imprecisione di individuazione delle categorie di spesa e al passaggio dal precedente schema di bilancio a quello sperimentale), le 9 macro-aree e i 51 macro-obiettivi del DPEFR 2012, alle Missioni e Programmi dello Schema di Bilancio sperimentale³¹ (tav. SP).

29 In realtà, il Documento di programmazione di breve periodo, contiene – per sua natura – il monitoraggio e la specificazione delle politiche e attività svolte nell'intorno cronologico del periodo in esame. Delle 207 politiche/attività/misure censite per la costruzione del PRR, numerose sono in fase di progettazione, altre, sono in fase di attuazione avanzate, altre ancora sono in fase di conclusione. Le schede sintetiche (in appendice) danno conto della situazione attuativa in essere.

30 DPCM 28 dicembre 2011.

31 Cfr. Bollettino Ufficiale della Regione Lazio, Supplemento ordinario al n. 48 del 28 dicembre 2011, parte I, Volume II, in cui è stata pubblicata la LR 23 dicembre 2011, n. 20 recante "Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2012".

Tav. 1.12 – Regione Lazio: matrice aree d'intervento-obiettivi per le politiche regionali di lungo periodo

MACRO-AREE D'INTERVENTO	MACRO-OBIETTIVI
[1]. Sistema produttivo (beni e servizi)	<ul style="list-style-type: none"> ▶ 1.1 Semplificazione amministrativa e fattori di contorno ▶ 1.2 Dimensione d'impresa e accumulazione di capitale fisso ▶ 1.3 Accesso al credito ▶ 1.4 Internazionalizzazione ▶ 1.5 Competitività delle imprese del settore primario ▶ 1.6 Sviluppo sostenibile del sistema produttivo periferico
[2]. Ricerca, sviluppo e innovazione	<ul style="list-style-type: none"> ▶ 2.1 Sostegno all'innovazione della struttura produttiva e al trasferimento tecnologico ▶ 2.2 Valorizzazione del sistema della ricerca ▶ 2.3 Sostegno ai settori prioritari e rafforzamento dei Distretti tecnologici ▶ 2.4 Progetti strategici e pianificazione
[3]. Energia ed efficienza energetica	<ul style="list-style-type: none"> ▶ 3.1 Incremento della quota di energia proveniente da fonti rinnovabili ▶ 3.2 Efficientamento e risparmio energetico ▶ 3.3 Monitoraggio emissioni
[4]. Istruzione, formazione, occupazione	<ul style="list-style-type: none"> ▶ 4.1 Interventi a supporto dei sistemi e dei servizi per il lavoro e la formazione ▶ 4.2 I contesti produttivi e il "buon lavoro" ▶ 4.3 Valorizzazione del capitale umano e le politiche di attivazione ▶ 4.4 La <i>governance</i> delle politiche ▶ 4.5 Programmazione e miglioramento dell'offerta d'istruzione; diritto allo studio; politiche giovanili
[5]. Welfare	<ul style="list-style-type: none"> ▶ 5.1 Sostegno, valorizzazione e promozione della famiglia e dei minori ▶ 5.2 Integrazione delle politiche sociali e sanitarie ▶ 5.3 Programma di interventi a favore di soggetti a rischio di esclusione sociale ▶ 5.4 Sostegno alla disabilità e alle persone non autosufficienti ▶ 5.5 Promozione delle attività delle associazioni del terzo settore in applicazione del principio di «sussidiarietà» ▶ 5.6 Piano socio-assistenziale e pianificazione locale ▶ 5.7 Politiche abitative e promozione dell'edilizia socio-assistenziale
[6]. Mobilità e infrastrutture	<ul style="list-style-type: none"> ▶ 6.1 Viabilità ▶ 6.2 Ferrovie ▶ 6.3 Porti ▶ 6.4 Aeroporti ▶ 6.5 Sistemi intermodali ▶ 6.6 Banda larga ▶ 6.7 Edilizia scolastica
[7]. Turismo e cultura	<ul style="list-style-type: none"> ▶ 7.1 Migliorare la competitività dell'industria del turismo ▶ 7.2 Sviluppare il turismo sostenibile, responsabile e di qualità ▶ 7.3 Promuovere e rafforzare l'immagine e la visibilità del Lazio ▶ 7.4 Integrare il turismo nelle politiche regionali ▶ 7.5 Diversificazione dell'economia rurale ▶ 7.6 Sviluppo del comparto spettacolo ▶ 7.7 Strutture culturali ▶ 7.8 Valorizzazione del territorio ▶ 7.9 Infrastrutturazione e politiche attive per lo sport
[8]. Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> ▶ 8.1 Efficientamento delle funzioni in campo ambientale ▶ 8.2 Difesa del suolo, tutela della costa e dei bacini ▶ 8.3 Miglioramento del servizio idrico integrato ▶ 8.4 Miglioramento della qualità dell'aria ▶ 8.5 Implementazione del Piano di forestazione; gestione dei Siti Natura2000 ▶ 8.6 Rifiuti urbani
[9]. Efficienza della Pubblica Amministrazione. Governo del territorio e paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> ▶ 9.1 Armonizzazione organizzativa e contabile; semplificazione normativa e procedurale ▶ 9.2 Formazione degli amministratori e dei dipendenti delle Amministrazioni Locali per l'utilizzo delle risorse comunitarie ▶ 9.3 Maggior utilizzazione delle ICT

Tav. SP – Dotazione finanziaria per macro-area/macro-obiettivi collegati a Missioni e Programmi (bilancio sperimentale) – Titolo 2 (spese in conto capitale)
(valori espressi in euro)

Voci	Missioni	Programmi	Residui	Anno		
				2012	2013	2014
Macro-area [1]	14	14.01	146.343.194	342.656.282	136.550.000	104.500.000
		14.03				
	16	16.01				
	8	08.01				
Macro-area [2]	14	14.01	66.031.923	309.459.760	74.300.000	64.500.000
		14.05				
Macro-area [3]	8	08.03	96.904.803	217.122.507	38.260.517	11.900.000
	9	09.08				
	14	14.01				
	17	17.03				
Macro-area [4]	15	15.01	8.242.170	71.685.679	11.375.941	2.434.972
		15.02				
		15.03				
		04.05				
	4	04.07				
		04.08				
Macro-area [5]	12	12.02	14.242.465	71.632.771	6.625.000	17.000.000
		12.03				
		12.04				
		12.05				
		12.06				
		12.07				
Macro-area [6]	10	10.01	161.457.455	188.389.557	193.500.000	275.500.000
		10.02				
		10.03				
	14	14.07				
Macro-area [7]	4	04.02	48.641.791	245.268.822	132.799.333	126.000.000
	7	07.01				
		07.03				
	16	16.01				
	5	05.01				
		05.02				
Macro-area [8]	6	06.02	199.363.864	254.841.547	109.243.434	126.400.000
		09.05				
	9	09.01				
		09.04				
		09.06				
Macro-area [9]	1	01.03	89.238.966	208.025.200	55.900.000	22.400.000
		01.13				

Alcune precisazioni sull'esercizio svolto. *In primis*, ricostruendo la dotazione finanziaria per macro-area e macro-obiettivi collegata a Missioni e Programmi (titolo 2, spese in conto capitale), risulta che numerosi macro-obiettivi possono dipendere da più Missioni e Programmi, mentre in altri casi vi è una correlazione univoca tra le Missioni e Programmi e i macro-obiettivi; ciò non consente – a questo livello della programmazione e in attesa di una ripartizione delle dotazioni finanziarie per singolo



progetto/misura/attività – di definire con esattezza la quota di risorse di competenza da attribuire a ciascun macro-obiettivo.

Inoltre, al fine di monitorare le opzioni delle politiche per lo sviluppo e, dunque, le spese in grado di incidere sull'evoluzione del prodotto regionale, e allo scopo di rendere confrontabili, per macro-area, le poste di competenza per ciascun esercizio, è stata utilizzata la definizione³² di «spesa connessa allo sviluppo al netto delle partite finanziarie³³» utilizzata dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del Ministero per lo Sviluppo Economico e dal Nucleo Regionale della Regione Lazio per la costruzione dei Conti Pubblici Territoriali.

Con questo approccio metodologico, per le macro-aree d'intervento del DPEFR 2012, è stata utilizzata – come *proxy* della «spesa connessa allo sviluppo al netto delle partite finanziarie»– la spesa in conto capitale (Titolo 2 del Bilancio Sperimentale), che tende, quindi, a sottostimare la spesa per lo sviluppo compresa nelle spese correnti per la formazione, considerate un investimento in capitale umano in virtù delle specifiche finalità di analisi richieste dall'impostazione comunitaria. La sottostima della spesa connessa allo sviluppo indicata nel DPEFR 2012 potrebbe, infine, riguardare anche altri specifici macro-obiettivi in cui il confine tra spese di funzionamento e spese di sviluppo è labile.

Un ulteriore e fondamentale *caveat* alla lettura della dotazione finanziaria per macro-area, riportato nella tavola SP e nelle schede allegate al presente documento, riguarda due vincoli.

Il primo di natura complessiva è connesso al rispetto delle regole del Patto di stabilità interno. Infatti, nelle more di una rivisitazione della disciplina complessiva, finalizzata ad imporre alle autonomie territoriali gli stessi vincoli complessivi a livello di singoli comparti che valgono per il bilancio dello Stato nei confronti dell'Unione Europea, il concorso della Regione agli obiettivi di finanza pubblica si sostanzia nel rispetto di un limite massimo alle spese sostenute, sia in termini di competenza che in termini di cassa. Al fine di render ulteriormente incisivo, vincolante ed efficace il Patto interno, la Regione, dal 2010, ha istituzionalizzato un Patto di Stabilità Regionalizzato come attività strategica nell'azione di governo della regione nei confronti del territorio; ciò consentirà di utilizzare tutti i margini possibili offerti dal Patto interno (cfr. *Focus: Il Patto di Stabilità Regionalizzato*).

Un secondo vincolo, di natura maggiormente selettiva, concerne le spese di investimento la cui copertura è prevista dal bilancio regionale mediante entrate da dismissioni patrimoniali³⁴. Per tali spese, il quadro della dotazione finanziaria disponibile è strettamente connesso agli effettivi accertamenti delle entrate da dismissioni.

32 L'aggregato «spesa connessa allo sviluppo» fa riferimento alla definizione adottata dall'Unione Europea ai fini del «Principio di addizionalità» da parte degli Stati membri. Esso è composto dalle seguenti voci: (a) beni immobili e beni mobili; (b) trasferimenti in conto capitale a famiglie; (c) trasferimenti in conto capitale a imprese private; (c) trasferimenti in conto capitale a imprese pubbliche; (d) spese correnti di formazione.

33 Dalla spesa in conto capitale – definita come la somma di investimenti (beni immobili e beni mobili), trasferimenti in conto capitale a famiglie, trasferimenti in conto capitale alle imprese, concessione di crediti e partecipazioni azionarie, somme non attribuibili in conto capitale – sono escluse le categorie relative a strumenti finanziari (concessione di crediti e anticipazioni; partecipazioni azionarie e conferimenti).

34 Art. 4, legge regionale 23 dicembre 2011, n. 20 recante “*Approvazione del quadro generale riassuntivo e degli elenchi allegati allo stato previsionale della spesa*”. In particolare, sono indicati (elenco n. 5bis) i capitoli di spesa finanziati con dismissioni patrimoniali per nuovi investimenti per un valore complessivo di 546,9 milioni di euro.

Focus: Il Patto di Stabilità Regionalizzato

Il patto di stabilità regionalizzato, realizzato per la prima volta nel 2010, rappresenta un'attività strategica nell'azione di governo della Regione Lazio nei confronti del proprio territorio. Grazie al patto regionalizzato, infatti, è possibile sostenere le problematiche dell'economia territoriale permettendo ai comuni di effettuare pagamenti che altrimenti non potrebbero essere sostenuti, visti gli stringenti vincoli della normativa nazionale.

Alcune evidenze: (a) il Patto regionalizzato nella composizione orizzontale e verticale è stato, nel 2011, pari a 213 milioni di euro, di cui 180 milioni di euro di quota verticale e 33 milioni di quota orizzontale (nel 2010, 155 milioni di euro complessivi); (b) l'attuazione del patto regionalizzato prevede anche una contestuale programmazione dei pagamenti; negli ultimi mesi del 2011, sono stati erogati 190 milioni di euro ai comuni soggetti al patto ed alle province (nel 2010, 148 milioni di euro); (c) all'interno del sistema, consideriamo anche 54 milioni di euro di cassa erogata ai piccoli comuni, che non sono soggetti al patto ma con i quali programiamo i pagamenti durante l'anno in relazione alle varie fasi di avanzamento del patto regionalizzato, per consentire anche agli enti di minori dimensioni di sostenere l'economia dei loro territori.

Pertanto nel 2011 l'impegno economico della Regione Lazio per tutti gli enti locali del territorio è valso 457 milioni di euro (nel 2010, 300 milioni di euro). Inoltre: (1) nel 2010 e nel 2011 tutti gli enti locali del Lazio hanno rispettato il patto di stabilità, utilizzando interamente le quote del Patto regionalizzato che la Regione Lazio e gli enti cedenti hanno messo a disposizione ed evitando così di incorrere in pesanti sanzioni; (2) il Lazio è l'unica Regione in Italia in cui il 25 per cento degli enti locali soggetti alla disciplina del Patto di stabilità è stato cedente, mettendo a disposizione di altri enti locali le rispettive quote di patto per un totale di 33 milioni di euro.

Di seguito riportiamo una tabella che mette a confronto l'applicazione del patto regionalizzato tra le varie regioni italiane, a dimostrazione di come la Regione Lazio si collochi in prima fila.

REGIONALIZZAZIONE DEL PATTO DI STABILITA' INTERNO									
Triennio 2009-2011									
REGIONE	TOTALE			Patto Verticale			Patto Orizzontale		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Abruzzo	-	-	3,1	-	-	-	-	-	3,1
Basilicata	-	2,6	4,2	-	2,6	4,2	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna	33,4	92,1	105,2	33,4	92,1	84,0	-	-	21,2
Lazio	-	155,5	213,8	-	152,0	180,9	-	3,5	32,9
Liguria	8,3	-	62,4	8,3	-	61,3	-	-	1,1
Lombardia	40,0	-	75,5	40,0	-	70,0	-	-	5,5
Marche	-	-	90,0	-	-	90,0	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Piemonte	76,1	69,4	371,2	76,1	65,0	370,0	-	4,4	1,2
Puglia	-	-	54,1	-	-	50,0	-	-	4,1
Sardegna	-	24,8	50,0	-	24,8	50,0	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Toscana	100,0	60,9	56,0	100,0	60,0	55,0	-	0,9	1,0
Umbria	1,3	3,8	30,0	1,3	3,8	30,0	-	-	-
Veneto	-	-	80,0	-	-	80,0	-	-	-
TOTALE	259,1	409,1	1.195,5	259,1	400,3	1.125,4	-	8,8	70,1

Nel triennio 2009 - 2011, hanno applicato il patto regionalizzato verticale 12 regioni mentre solo 3 regioni (Lazio, Piemonte e Toscana) hanno applicato il patto orizzontale nel 2010 e 8 regioni (Lazio, Abruzzo, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia e Toscana) nel 2011.



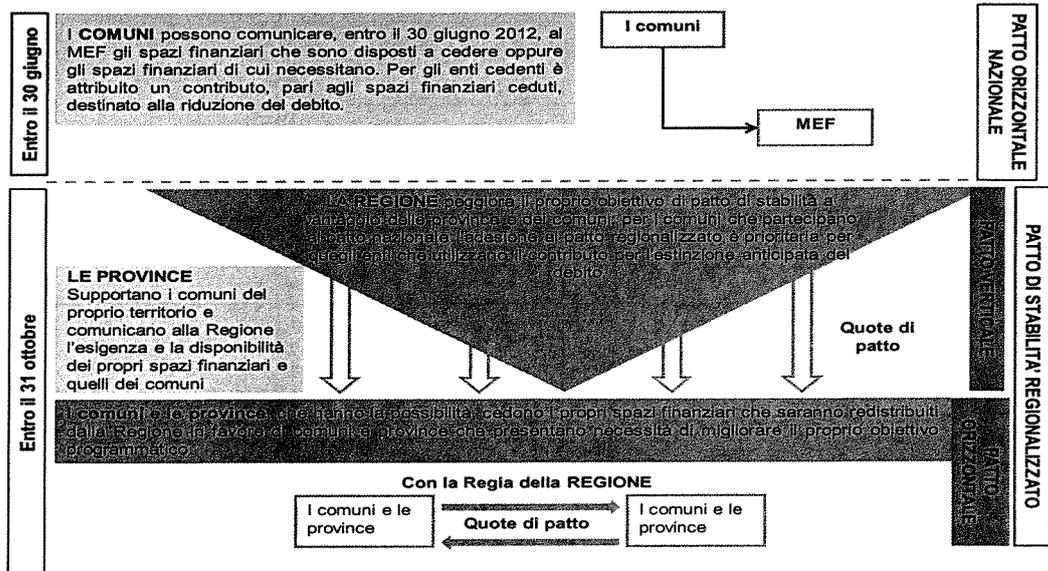
L'aver pensato e sostenuto il patto regionalizzato, ritenendolo un'attività strategica per l'azione di governo della Regione Lazio nei confronti del proprio territorio, si è rivelata un'operazione giusta e lungimirante come testimonia quanto affermato dalla Corte dei Conti nel suo Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica del maggio 2012.

La Corte sostiene, infatti, che nell'esaminare i risultati per il Patto di stabilità va considerata "l'applicazione ormai diffusa del patto regionalizzato che, nelle pur differenti declinazioni territoriali, si pone come obiettivo condiviso, in primo luogo, quello di recuperare tutti i margini di efficienza del Patto e consentire il pieno utilizzo delle risorse all'interno del sistema territoriale regionale ed, in secondo luogo, di liberare delle risorse per elevare il livello di pagamenti in conto capitale degli enti che sono giunti alla fase conclusiva dei piani di investimento, attenuando così le tensioni sul sistema economico del territorio."

PROSPETTIVE. Per il patto di regionalizzato 2012 sono in previsione nuovi criteri di premialità, tra cui un nuovo margine di rispetto entro un limite del 50% dei margini previsti dal patto regionalizzato 2011, la disponibilità dell'ente alla creazione di una banca dati condivisa per gli appalti pubblici e la disponibilità dell'ente al finanziamento del fondo di garanzia delle imprese del proprio territorio. Ed ancora, la prosecuzione delle iniziative relative al premio "Euro d'oro" istituito con l.r. 12/2011, art. 1, c. 69-71 da assegnare, assieme ad un contributo in conto capitale per la realizzazione di un'opera in favore della cittadinanza, agli enti più virtuosi che si distinguono nell'applicazione del patto regionalizzato.

Inoltre, a seguito delle novità intervenute a livello nazionale, è volontà della Regione stimolare la partecipazione dei comuni al nuovo strumento del patto di stabilità orizzontale nazionale (di cui all'articolo 4-ter del decreto legge 2 marzo 2012, n. 16 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44) e, nel contempo, salvaguardare l'attuazione del patto di stabilità regionalizzato, come previsto dall'articolo 6 della proposta di legge di assestamento del bilancio 2012-2014, attualmente all'esame del Consiglio regionale.

IL PATTO REGIONALIZZATO 2012 – La struttura



Il patto di stabilità regionalizzato, quindi, rappresenta in prospettiva uno strumento fondamentale sul quale la Regione intende continuare ad investire molto, al fine di garantire una maggiore capacità di spesa (per investimenti) per il territorio ed i cui diretti beneficiari sono i cittadini e le imprese; si tenga conto, infine, che dal 2013, anche i comuni con popolazione compresa tra i 1.000 ed i 5.000 abitanti (166 comuni) saranno soggetti alla disciplina del patto di stabilità.

EVOLUZIONE DEL RAPPORTO CON GLI ENTI LOCALI. A conferma dello spirito di collaborazione che permea l'applicazione del patto regionalizzato, la Regione Lazio ha messo in campo un ulteriore strumento in favore del proprio territorio. L'articolo 1, commi 76-79, della l.r. 12/2011, prevede la costituzione di un fondo per prevenire il dissesto finanziario dei comuni a rischio, finalizzato alla concessione di contributi straordinari per il risanamento economico-finanziario degli stessi.

Al fine di garantire un corretto ed efficace funzionamento del fondo, è prevista l'istituzione di una Commissione tecnica di supporto la cui nomina è attesa per il mese di giugno 2012 e alla cui composizione partecipano un dipendente regionale con qualifica dirigenziale in servizio presso le strutture organizzative interne all'assessorato competente in materia di bilancio, un membro esperto del Ministero dell'Economia e delle Finanze ed un membro esperto in condizioni di dissesto finanziario degli enti del Ministero dell'Interno.

5. Gli obiettivi di finanza pubblica nazionale

L'Unione Europea, a seguito della crisi economica e finanziaria del 2008, ha introdotto nuove regole e procedure di sorveglianza economica, che, oltre ad assicurare la stabilità e prevenire gli squilibri macroeconomici, sono volte a favorire la crescita e la competitività, in conformità con la *Strategia Europa 2020*.

Parallelamente, nel nostro Paese, sono state introdotte riforme in tema di rapporti finanziari intergovernativi³⁵ e in materia di contabilità e programmazione economico-finanziaria³⁶. Questa seconda riforma è finalizzata alla definizione degli obiettivi programmatici di bilancio e di finanza pubblica adottando il criterio della concertazione tra Governo centrale e autonomie territoriali.

Inoltre, nell'ottica di un rafforzamento dei meccanismi di controllo quali-quantitativo della spesa pubblica, la nuova legge di contabilità prevede due principali fasi³⁷: (i) l'istituzionalizzazione dell'analisi e valutazione della spesa, nota con il nome di *spending review*; (ii) la graduale estensione della *spending review* alle altre amministrazioni pubbliche.

35 Legge delega 5 maggio 2009, n. 42 recante "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione".

36 Il 13 aprile 2011 è entrata in vigore la legge n. 39 del 7 aprile 2011 recante "Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri" che riforma la disciplina di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196/2009) per armonizzare ed allineare il sistema nazionale delle decisioni di bilancio – in particolare i contenuti e la tempistica di esame dei principali documenti contabili – alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

37 Specifiche norme in materia sono state introdotte con il Dlgs 13 agosto 2011 n.138, che ha definito l'avvio di un ciclo di *spending review* a partire dal 2012, finalizzato alla riduzione della spesa primaria delle amministrazioni statali.



L'intensificarsi dell'attività di controllo e gestione della spesa ha, tuttavia, evidenziato alcune criticità dei sistemi contabili pubblici (difficoltà delle procedure; eterogeneità degli schemi di bilancio) tali da generare problematiche nella verifica della rispondenza dei conti pubblici alle condizioni previste dalla disciplina dell'Unione europea.

Oltre ad un più serrato controllo delle dinamiche di aumento della spesa pubblica, il deterioramento delle prospettive di crescita per il 2012 e le tensioni sui debiti sovrani determinatesi nella seconda parte del 2011, hanno indotto il Governo a sancire, anche sul piano costituzionale, il principio del pareggio di bilancio, correlato ad un vincolo di sostenibilità del debito di tutte le pubbliche amministrazioni, nel rispetto delle regole in materia economico-finanziaria derivanti dall'ordinamento europeo³⁸.

Con l'avvio della procedura per disavanzo eccessivo nei confronti di quasi tutti i Paesi europei a fine 2009, all'Italia veniva richiesto di riportare il disavanzo al di sotto del limite del 3,0 per cento del PIL entro il 2012 e di garantire uno sforzo di bilancio medio annuo pari almeno a 0,5 punti percentuali di PIL nel periodo 2010-2012 (tav. 1.13).

Tav. 1.13 – Programma di stabilità 2012 – Anni 2011-2014
(valori espressi in percentuale)

Voci	2011	2012	2013	2014
Tasso di crescita del PIL	0,4	-1,2	0,5	1,0
Indebitamento netto (in % del PIL)	-3,9	-1,7	-0,5	-0,1
Debito pubblico (in % del PIL)	120,1	123,4	121,6	118,3

Gli obiettivi di finanza pubblica presentati nel precedente Programma di Stabilità sono stati rafforzati nel corso del 2011. Gli interventi adottati a più riprese nel corso dell'anno hanno bilanciato il progressivo indebolimento del quadro macroeconomico e i riflessi sui conti pubblici delle tensioni sui mercati finanziari.

5.1. Gli effetti delle manovre di finanza pubblica sul bilancio regionale e le indicazioni del DPEFR 2012 sulla programmazione regionale per gli anni 2012-2014

Come descritto in precedenza, la stagnazione del tessuto economico e produttivo del nostro Paese, e le conseguenti ricadute in termini di deterioramento del quadro di finanza pubblica nazionale, hanno imposto nel corso dell'ultimo biennio una serie di interventi volti al contenimento e alla razionalizzazione della spesa pubblica.

38 L'esigenza di una costituzionalizzazione del pareggio di bilancio negli ordinamenti costituzionali interni degli Stati membri dell'eurozona è sancita nell'articolo 3 del *Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance nell'unione economica e monetaria (Fiscal Compact)*, adottato dal Consiglio europeo il 30 gennaio 2012 e firmato in occasione del Consiglio europeo dell'1-2 marzo 2012.

La correzione netta apportata all'indebitamento netto tendenziale delle Amministrazioni Pubbliche con i provvedimenti³⁹ adottati nel corso del biennio 2010-2011 ammonta, in termini cumulati, a 73,9 miliardi di euro nel 2012, 100,7 miliardi di euro nel 2013 e 106,3 miliardi di euro nel 2014.

Le misure di «correzione delle entrate», finalizzate a riarticolare il prelievo fiscale spostandolo dal reddito al patrimonio e ai consumi, hanno riguardato in particolare: (a) l'anticipazione, in via sperimentale, dell'imposta municipale sugli immobili (IMU) con il contestuale incremento del coefficiente moltiplicativo delle rendite catastali e la reintroduzione del prelievo sulle abitazioni principali; (b) l'incremento dell'aliquota IVA dal 20 per cento al 21 per cento; (c) la rimodulazione dell'aliquota di base dell'addizionale IRPEF (dallo 0,9 per cento all'1,23 per cento); (d) la rideterminazione in aumento delle accise sui carburanti.

La sostanziale totalità degli interventi sulle entrate è risultato appannaggio dell'Amministrazione Centrale: l'incremento dell'addizionale regionale IRPEF si accompagna, nel meccanismo di finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale, alla contestuale riduzione della quota di compartecipazione regionale al gettito dell'IVA; l'incremento del gettito IMU determina la riduzione del Fondo Sperimentale di Riequilibrio assegnato dallo Stato alle Amministrazioni Comunali per l'esercizio delle funzioni.

Sotto il profilo del «contenimento delle spese», i principali interventi finalizzati al riequilibrio delle finanze pubbliche sono rinvenibili nella: (i) riduzione degli stanziamenti di bilancio dei Ministeri; (ii) razionalizzazione della spesa sanitaria; (iii) riduzione della spesa degli Enti Territoriali per effetto delle restrizioni introdotte alle regole del Patto di Stabilità interno e negli interventi in materia previdenziale.

Complessivamente, la riduzione netta delle spese ammonta a 24,4 miliardi di euro nel 2012, 41,7 miliardi di euro nel 2013 e 45,8 miliardi di euro nel 2014. Il processo di riduzione della spesa pubblica opera in misura prevalente sulle uscite correnti. Nell'ambito di questo processo di risanamento della spesa pubblica, è rilevante il contributo richiesto al comparto Amministrazioni Locali, ed in particolare alle Regioni.

Il concorso regionale al risanamento della finanza pubblica (tav. 1.14), incentrato unicamente sul versante della spesa, risulta sovradimensionato rispetto a quello degli altri comparti: a fronte di una spesa regionale pari al 20,3 per cento del complesso della spesa delle Amministrazioni Pubbliche (al netto degli interessi passivi), le Regioni si fanno carico di una quota che va dal 47,2 per cento del 2011 al 30 per cento nel 2014.

39 In particolare, si fa riferimento al D.L. 31 maggio 2010, n. 78 (*Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica*), al D.L. 6 luglio 2011, n. 98 (*Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*), al D.L. 13 agosto 2011, n. 138 (*Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria per lo sviluppo*), alla L. 12 novembre 2011n. 183 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge di stabilità 2012*), al D.L. 6 dicembre 2011, n. 201 (*Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici*).



Tav. 1.14 - Quadro dimostrativo degli effetti cumulati delle manovre (a) sull'indebitamento netto della PA per sotto-settore (valori espressi in milioni euro)

	2011	2012	2013	2014
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE				
Aggiustamento sul saldo primario	14.969	73.981	100.781	106.361
Aggiustamento sulle entrate	6.501	49.538	59.018	60.537
Aggiustamento sulle spese	-8.468	-24.443	-41.763	-45.824
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	8.350	48.549	63.477	63.789
Aggiustamento sulle entrate	6.890	43.946	54.393	55.289
Aggiustamento sulle spese	-1.460	-4.603	-9.084	-8.500
AMMINISTRAZIONI LOCALI (AL)	6.463	19.254	24.472	27.595
- di cui Regioni		12.487	17.492	19.992
% contributo Regioni su totale AL		64,9%	71,5%	72,4%
Aggiustamento sulle entrate	231	4.917	3.956	4.566
Aggiustamento sulle spese	-6.232	-14.337	-20.516	-23.029
ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA	156	6.178	12.832	14.977
Aggiustamento sulle entrate	-620	675	669	682
Aggiustamento sulle spese	-776	-5.503	-12.163	-14.295
Incidenza su aggiustamento spesa (valori percentuali)				
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	17,2	18,8	21,8	18,5
AMMINISTRAZIONI LOCALI	73,6	58,7	49,1	50,3
- di cui Regioni	47,2	26,4	27,0	30,0
ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA	9,2	22,5	29,1	31,2
Totale AAPP	100,0	100,0	100,0	100,0
Incidenza spesa Amministrazioni Centrali su totale AAPP (al netto interessi passivi)				25,4
Incidenza spesa Regioni su totale AAPP (al netto interessi passivi)				20,3

Fonte: elaborazioni Regione Lazio su dati MEF. – (a) DL 78/2010 + DL 98/2011 + DL 138/2011 + L 183/2011 + DL 201/2011 (quadro aggiornato al DEF 2012)

La sintesi degli effetti finanziari (in termini di saldo netto da finanziare e di indebitamento netto) delle principali misure di contenimento (tav. 1.15) evidenzia la rilevanza del contributo posto a carico del complesso delle Regioni a Statuto Ordinario, ed in particolare della Regione Lazio, ai fini del raggiungimento degli obiettivi complessivi di finanza pubblica.

Per la Regione Lazio, in particolare, tali disposizioni hanno determinato – rispetto al 2010 – un maggior contributo in termini di indebitamento netto quantificabile in 506 milioni di euro per l'anno 2011 e in 487 milioni di euro per l'anno 2012; ciò imporrà, per gli esercizi futuri, un ulteriore significativo contributo in termini di consolidamento delle entrate e razionalizzazione della spesa: il maggiore contributo in termini di saldo netto da finanziare è pari a 567 milioni di euro per l'anno 2013 e 844 milioni di euro per l'anno 2014, mentre il contributo in termini di indebitamento netto è quantificato in 943 milioni di euro per l'anno 2013 e 1.177 milioni di euro per l'anno 2014.

Le misure di finanza pubblica, connesse alla necessità di superamento della crisi economica, hanno determinato un impatto negativo sul processo di attuazione del «federalismo fiscale». L'iter di attuazione del federalismo fiscale richiede, come noto, l'adozione di oltre 70 provvedimenti attuativi⁴⁰.

⁴⁰ Numerosi sono i provvedimenti di natura regolamentare necessari ai fini del raggiungimento degli obiettivi complessivi posti dalla riforma.

Tav.1.15 - Sintesi dell'impatto finanziario per il complesso delle Regioni a statuto Ordinario e per la Regione Lazio delle principali manovre di finanza pubblica (DL 78/2010, DL 98/2011, DL 138/2011, L 183/2011, DL 201/2011)
(valori espressi in milioni di euro)

Descrizione intervento	Riferimenti articolo	Impatto totale RSO								Impatto Regione Lazio								Percentuale Regione Lazio
		Saldo netto da finanziare				Indebitamento netto				Saldo netto da finanziare				Indebitamento netto				
		2011	2012	2013	2014	2011	2012	2013	2014	2011	2012	2013	2014	2011	2012	2013	2014	
Razionalizzazione della spesa sanitaria	Art. 17 DL 98-2011	105	0	-2.500	-5.450	105	0	-2.500	-5.000	10	0	-235	-512	10	0	-235	-470	9,39 (1)
Riduzione trasferimenti erariali alle Regioni	Art. 14 DL 78-2010	-4.000	-4.500	-4.500	-4.500	0	0	0	0	-423	-476	-476	-476	0	0	0	0	10,57 (2)
Patto di Stabilità - modifiche saldi (b)	Art. 14 DL 78-2010	0	0	0	0	-4.000	-4.500	-4.500	-4.500	0	0	0	0	-637	-717	-717	-717	
	Art. 20 DL 138-2011	0	0	0	0	0	-1.600	-1.600	-1.600	0	0	0	0	0	-255	-255	-255	15,93 (3)
	Art. 30 L. 183-2011	0	0	0	0	0	855	0	0	0	0	0	0	0	136	0	0	
Patto di Stabilità - esclusione spese cofinanziamento nazionale e regionale dei fondi strutturali comunitari	Art. 3 DL 201-2011	0	0	0	0	0	1.000	1.000	1.000	0	0	0	0	0	47	47	47	4,70 (4)
Patto di Stabilità - esclusione spese di investimento finanziate con proventi da recupero fiscale	Art. 30 L. 183-2011	0	0	0	0	1.500	1.500	1.500	1.500	0	0	0	0	74	74	74	74	(5)
Rifinanziamento TPL	Art. 21 DL 98-2011	400	400	400	400	400	400	400	400	48	48	48	48	48	48	48	48	
	Art. 30 DL 201-2011	0	800	800	800	0	800	800	800	0	96	96	96	0	96	96	96	11,95 (6)
	(c)	0	548	0	0	0	548	0	0	0	65	0	0	0	65	0	0	
Assegnazione del fondo per la concessione di prestiti d'onore e borse di studio	Art. 5 L. 183-2011	0	175	0	0	0	175	0	0	0	19	0	0	0	19	0	0	10,86 (7)
Totale		-3.495	-2.577	-5.800	-8.750	-1.995	-822	-4.900	-7.400	-365	-248	-567	-844	-506	-487	-943	-1.177	

Fonte: elaborazioni Regione Lazio su dati MEF. - (a) Per le Regioni ricomprese nell'Obiettivo Convergenza e nel regime di *phasing in* nell'Obiettivo Competitività, di cui al Regolamento del Consiglio (CE) n. 1083/2006, tale esclusione e' subordinata all'Accordo sull'attuazione del Piano di Azione Coesione del 15 novembre 2011. - (b) La tavola non considera una quota di 20 milioni di euro, per l'anno 2012, destinata alle Regioni aderenti alla sperimentazione di cui al D.lgs. 118-2011, nonché gli effetti della premialità ex art. 20 del DL 98-2011. - (c) Ulteriori risorse pari a 314 milioni ex art. 21, c.2 DL 98-2011 sottratti alla disponibilità del 2011; ulteriore recupero pari a 86 milioni ex art.21, comma 3 DL 98/2011; risorse finalizzate a coprire le spese per l'IVA pari a 148 milioni di euro (recupero ex destinazione all'edilizia sanitaria pubblica). (1) Regionalizzato sulla base dell'incidenza % risorse SSN Lazio su totale nazionale. - (2) Regionalizzato sulla base dell'incidenza % trasferimenti erariali Lazio su totale RSO. - (3) Regionalizzato sulla base dell'incidenza % obiettivo programmatico Lazio su totale RSO, espresso in competenza. - (4) Regionalizzato sulla base dell'incidenza % FESR e FSE Lazio su totale RSO (a). - (5) Gli effetti in termini di indebitamento netto per il complesso delle RSO sono stimati. - (6) Regionalizzato sulla base dell'incidenza % risorse TPL ex art. 9 su totale RSO. - (7) Regionalizzato sulla base dell'incidenza % quota di accesso Lazio su totale regionale.



In termini programmatici – considerando le innovazioni introdotte dai recenti provvedimenti di finanza pubblica – risulterebbe necessario:

- la reintroduzione della *compartecipazione regionale all'accisa sulla benzina*, precedentemente soppressa, quale fonte di finanziamento dei trasferimenti erariali soppressi relativi al trasporto pubblico locale risulta in aperto contrasto con quanto previsto dal D.Lgs. 68/2011 originario che identificava, invece, in un grande tributo erariale (IRPEF), suscettibile di una dinamica di crescita prospettica connessa all'evoluzione dell'economia regionale, il pilastro della fiscalizzazione dei trasferimenti;
- l'anticipo, in via sperimentale, dell'IMU al 2012 che non è stato accompagnato dal recepimento del ruolo di adattamento della perequazione regionale fra gli Enti Locali di cui all'art. 13, co. 1, lett. h della legge n. 42/2009;
- l'intervento di centralizzazione dei flussi di cassa attraverso la riproposizione del sistema di tesoreria unica, secondo quanto previsto dall'art. 35 del D.L. 1/2012;
- l'abrogazione dell'articolo 10, comma 1 del D.lgs. 68-2011, che prevedeva la condivisione tra Ministero dell'Economia e delle Finanze e Regioni, sentita la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica di cui all'articolo 5 della citata legge n. 42 del 2009, dell'atto di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale di cui all'articolo 59 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, determina *l'esclusione delle Regioni dal processo di governance multilivello ai fini della lotta all'evasione fiscale*.

Inoltre, vi è la necessità di comprendere, nell'ambito del processo attuativo del *federalismo demaniale*, il ruolo attribuito all'Agenzia del Demanio nella promozione per la costituzione di società, consorzi e fondi immobiliari per la valorizzazione del patrimonio pubblico dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali, nonché il livello applicativo della disposizione legislativa relativa all'attribuzione alle Regioni del demanio idrico e marittimo.

L'esigenza di riportare in equilibrio il bilancio regionale diventa elemento ancora più urgente alla luce dell'approvazione della legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, con la quale viene introdotto nella Carta Costituzionale il principio del pareggio di bilancio. Al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di equilibrio di bilancio e di sostenibilità del debito per il complesso delle Amministrazioni Pubbliche, tale provvedimento individua le modalità attraverso le quali si realizzano le verifiche preventive e consuntive sugli andamenti di finanza pubblica, l'analisi degli scostamenti rispetto alle previsioni, al netto dell'andamento del ciclo economico, nonché la definizione del limite massimo degli scostamenti negativi "non giustificati", rispetto al prodotto interno lordo, al superamento dei quali sono necessarie misure di correzione.

L'adozione di queste misure è, quindi, finalizzata a realizzare l'equilibrio tra entrate e spese non solo in fase di costruzione del bilancio di previsione, ma anche in fase di rilevazione dei risultati consuntivi (cfr.: Focus: *La riforma costituzionale del Pareggio di Bilancio*).

A rendere più cogenti le disposizioni contenute nella legge costituzionale 1-2012 concorrono le misure sanzionatorie previste dal D.L. 6 settembre 2011, n. 149 recante "Meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni, a norma degli articoli 2, 17 e 26 della legge 5 maggio 2009, n. 42"; queste, oltre a rendere più incisivi i provvedimenti di penalizzazione finanziaria a carico degli enti che non rispettano gli obiettivi di finanza pubblica, definiscono meccanismi sanzionatori automatici a carico degli organi di governo e amministrativi, fino all'individuazione dei casi di inelleggibilità nei confronti degli amministratori responsabili di dissesto finanziario.

Al contempo, l'*iter* di formazione del bilancio regionale dovrà considerare l'orientamento della Corte Costituzionale espresso con sentenza 70/2012, con la quale è stata dichiarata l'illegittimità

costituzionale della legge della Regione Campania 15 marzo 2011, n. 5 (Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno 2011 e bilancio di previsione per il triennio 2011 – 2013) in relazione ai principi di corretta copertura della spesa e della tutela degli equilibri di bilancio di cui all'art. 81, quarto comma della Costituzione ed ai principi generali sul sistema contabile dello Stato ricavabili dall'art. 117, secondo comma, lettera e), e terzo comma della Costituzione.

Focus: La riforma costituzionale del Pareggio di Bilancio

Art. 1 (riformulazione dell'articolo 81 della Costituzione)

L'articolo 1 sostituisce interamente l'art. 81 della Costituzione, che disciplina la formazione del bilancio dello Stato e la copertura delle leggi di spesa.

L'articolo 1 è finalizzato ad introdurre nella carta costituzionale il principio di equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio. Tale principio trova diretta applicazione per lo Stato, secondo le disposizioni di cui al comma 1; per il complesso delle Amministrazioni Pubbliche, le disposizioni di cui al comma 6 vanno lette congiuntamente a quanto previsto all'articolo 2, all'articolo 4 e all'articolo 5.

Il primo comma, adottando un'impostazione aderente alle vigenti regole comunitarie, individua quale parametro di riferimento l'equilibrio di bilancio al netto del ciclo economico. L'adozione di tale parametro, che opera con una logica simmetrica, consente di:

- avere disavanzi nominali (e pertanto di ricorrere all'indebitamento) qualora il differenziale tra il prodotto interno lordo effettivo e quello potenziale (cd. "output gap") sia negativo;
- avere avanzi nominali (e quindi obbligare all'avanzo) qualora il differenziale tra il prodotto interno lordo effettivo e quello potenziale (cd. "output gap") sia positivo.

Sotto un profilo semantico, è opportuno rilevare che il ricorso al termine "equilibrio" appare caratterizzato da una connotazione di carattere dinamico, volta a richiamare la sostenibilità nel tempo della relazione, per l'appunto di equilibrio, tra entrate e spese. Diversamente, la nozione di "pareggio" – a cui fa riferimento il titolo del provvedimento in esame – richiama invece l'uguaglianza contabile tra le entrate e le spese.

La lettura del combinato disposto degli articoli 1 e 5 evidenzia che l'obiettivo dell'equilibrio debba essere perseguito non solo ex ante, in sede di formazione del bilancio di previsione, ma anche ex post, in sede di determinazione dei risultati consuntivi. L'articolo 5, comma 1, lettera c) prevede infatti che la legge di cui all'articolo 81, comma 6 dovrà definire il limite massimo degli scostamenti negativi cumulati, al netto dell'evoluzione del ciclo economico, al superamento dei quali occorre intervenire con misure di correzione.

Il secondo comma individua, inoltre, quale ulteriore circostanza in presenza della quale è ammesso il ricorso all'indebitamento, il "verificarsi di eventi eccezionali". Per rendere effettivamente circoscritto e straordinario il ricorso a tale procedura, la norma dispone che il ricorso all'indebitamento possa essere ammesso solo in presenza di una autorizzazione delle Camere adottata a maggioranza assoluta dei componenti. Gli eventi eccezionali al verificarsi dei quali è consentito il ricorso all'indebitamento sono individuati, nel successivo articolo 5, comma 1, lettera d) nelle seguenti fattispecie:

- gravi recessioni economiche;
- crisi finanziarie;
- gravi calamità naturali.

Giova ricordare che la legge 196-2009 già prevede che il Documento di Economia e di Finanza debba indicare gli obiettivi strutturali della Pubblica Amministrazione, calcolati al netto del ciclo economico e delle variabili una tantum, ripartiti per sotto-settori istituzionali: in tale contesto, le innovazioni introdotte all'articolo 81 della Costituzione orientano tale approccio al raggiungimento di un obiettivo di equilibrio tra le entrate e le spese.



Il terzo comma provvede alla riscrittura dell'attuale quarto comma, introducendo alcune modifiche relative all'obbligo di copertura finanziaria delle leggi. Si rileva, in primo luogo, che l'obbligo di copertura viene riferito ad "ogni legge", laddove l'attuale formulazione fa riferimento ad "ogni altra legge", ovvero ad ogni legge diversa da quella di approvazione del bilancio, richiamata nell'attuale art. 81, comma 3 della Costituzione. La mancata estensione, nell'attuale testo della Carta Costituzionale, dell'obbligo di copertura alla legge di bilancio è strettamente connessa alla sua natura di legge formale, ovvero di legge che non innova l'ordinamento (in quanto, sulla base dell'attuale testo dell'art. 81 non può stabilire nuovi tributi e nuove spese) ma che recepisce gli effetti finanziari della normativa vigente.

La nuova formulazione proposta appare quindi orientata ad estendere anche alla legge di bilancio l'obbligo di copertura finanziaria, affievolendo così la valenza formale originariamente assegnata dalla Costituzione a tale provvedimento.

Sempre sul piano delle modifiche testuali al vigente testo costituzionale, si rileva che la nuova formulazione dell'art. 81 della Costituzione impone l'obbligo di copertura ai "nuovi o maggiori oneri" prodotti da ciascuna legge, laddove l'attuale testo fa riferimento alle "nuove e maggiori spese". La sostituzione del termine "spese" con il termine "oneri" assicura un allineamento del testo costituzionale al quadro della prassi applicativa dell'articolo 81 della Costituzione, che assimila già le nuove e maggiori spese alle minori entrate ai fini della verifica della copertura finanziaria.

Il comma 6, già richiamato in precedenza, realizza, congiuntamente alle disposizioni dell'articolo 2, l'estensione dei principi di equilibrio di bilancio e di sostenibilità del debito al complesso delle pubbliche amministrazioni. Le modalità attuative saranno definite con legge approvata con procedimento rafforzato, i cui contenuti sono individuati in modo più articolato all'articolo 5.

Art. 2 (riformulazione dell'articolo 97 della Costituzione)

L'articolo 2 premette all'articolo 97 della Costituzione un nuovo comma, secondo cui le Pubbliche Amministrazioni, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione Europea, assicurano l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico.

Art. 3 (riformulazione dell'art. 117 della Costituzione)

L'articolo 3 opera uno spostamento di competenze, assegnando la materia "armonizzazione dei bilanci pubblici", attualmente collocata tra le materie di competenza concorrente ex art. 117, comma 3, alla competenza esclusiva dello Stato ex art. 117, comma 2, lettera e).

Tale modifica è motivata dall'esigenza di rendere più cogente il percorso di attuazione del D.lgs. 118-2011 in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici, consentendo allo Stato, alla luce del venir meno della competenza regolamentare da parte delle Regioni, di intervenire con una disciplina di maggiore dettaglio.

Art. 4 (riformulazione dell'art. 119 della Costituzione)

Le disposizioni contenute all'articolo 4 introducono due vincoli all'esercizio dell'autonomia finanziaria degli Enti Territoriali.

In primo luogo, viene integrato il primo comma dell'art. 119, prevedendo che l'esercizio dell'autonomia finanziaria da parte degli Enti Territoriali debba esplicarsi nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci, concorrendo ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione Europea.

Le modifiche di maggiore impatto sono tuttavia quelle riferite all'articolo 119, comma 6 della Costituzione, che disciplina le modalità ed i vincoli al ricorso all'indebitamento da parte degli Enti Territoriali. In base alla nuova formulazione di tale comma, viene previsto in primo luogo che l'operazione di indebitamento da parte del singolo ente debba essere accompagnata dalla definizione del piano di ammortamento. L'equilibrio imposto ai singoli enti dovrebbe quindi considerare, nel

computo delle spese, anche le quote di ammortamento. Restano da valutare le implicazioni che discendono da tale disposizione per le Regioni, per le quali le modalità e le procedure per il ricorso al debito risultano differenti rispetto a quelle adottate dagli Enti Locali.

Inoltre, sulla base delle modifiche operate al comma 6, la facoltà del singolo Ente di ricorrere all'indebitamento trova un ulteriore vincolo, reso imprescindibile dalla necessità di realizzare a livello territoriale l'equilibrio complessivo. Infatti, il ricorso di un indebitamento di un ente non altera l'equilibrio complessivo del complesso delle Amministrazioni Pubbliche del territorio solo qualora il disavanzo di un Ente sia compensato dalla somma degli avanzi degli altri Enti operanti nel medesimo territorio. Risulta evidente che tale obiettivo sia perseguibile solamente attraverso un'azione di coordinamento dei singoli attori operanti nel territorio. Il combinato disposto degli articoli 4 e 5 tuttavia non chiarisce a quale soggetto istituzionale (Stato o Regione) sia demandato il coordinamento.

Articoli 5 e 6

Come già richiamato in precedenza, l'articolo 5 individua i contenuti della legge che, sulla base di quanto disposto dal novellato art. 81, comma 6, dovrà assicurare il perseguimento degli obiettivi di equilibrio di bilancio e di sostenibilità del debito per il complesso delle Amministrazioni Pubbliche.

Le prime tre lettere del comma 1 individuano le modalità attraverso le quali si realizzano le verifiche preventive e consuntive sugli andamenti di finanza pubblica, l'analisi degli scostamenti rispetto alle previsioni, al netto dell'andamento del ciclo economico, nonché la definizione del limite massimo degli scostamenti negativi "non giustificati", rispetto al prodotto interno lordo, al superamento dei quali sono necessarie misure di correzione.

Il comma 1, lettera e) demanda alla citata legge l'introduzione di regole sulla spesa volte ad assicurare gli obiettivi posti dal provvedimento medesimo.

Il comma 1, lettera g), intervenendo sul tema della garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti i diritti sociali ex art. 117, comma 2, lettere m) e p) della Costituzione e di solidarietà "verticale", affida alla citata legge il compito di stabilire le modalità attraverso cui lo Stato concorre ad assicurare il finanziamento da parte degli altri livelli di governo nei casi di fase avversa del ciclo economico e al verificarsi degli eventi eccezionali definiti dalla legge medesima (comma 1, lettera d)).

Sulla base delle disposizioni di cui al comma 2, la medesima legge dovrà, tra l'altro, disciplinare la facoltà di ricorso all'indebitamento da parte degli Enti Territoriali (fermo restando quanto disciplinato all'art. 4) nonché le modalità di concorso degli Enti medesimi alla sostenibilità del debito del complesso delle Pubbliche Amministrazioni.

La legge deve essere approvata entro il 28 febbraio 2013 e, sulla base di quanto stabilito dall'articolo 6, si applicherà a decorrere dall'esercizio finanziario relativo all'anno 2014.

5.2. Il quadro attuale della finanza regionale e le misure per il riequilibrio del bilancio regionale

I risultati di bilancio registrati a consuntivo dalla Regione nell'anno 2011, confrontati con quelli relativi agli anni 2009 e 2010, testimoniano i positivi sforzi dall'Amministrazione regionale per il riequilibrio del bilancio: nel 2011, il saldo finale di competenza risulta pari -1.194 milioni di euro, registrando un sensibile miglioramento rispetto ai risultati determinati nel biennio precedente (tav. 1.16).

A tale risultato positivo concorrono, principalmente, le misure di contenimento della spesa corrente adottate nel 2011 in cui l'aggregato di spesa per beni e servizi e le altre spese correnti registrano un significativo decremento rispetto ai relativi valori rilevati a consuntivo nel biennio 2009-2010.



Tav. 1.16 - Regione Lazio: i risultati di rendiconto nel triennio 2009-2011
(valori espressi in milioni di euro; tra parentesi e con font rosso le poste finanziarie negative)

	2009	2010	2011
	Rendiconto	rendiconto	rendiconto
ENTRATE CORRENTI	13.689	13.254	14.441
Entrate tributarie	11.599	11.831	12.094
Trasferimenti dallo Stato, parte corrente	1.086	1.197	1.505
Altre entrate correnti	1.004	226	316
Entrata straordinaria per coprire correnti (MEF)	0	0	526
SPESE CORRENTI	13.959	15.862	14.236
Personale	266	254	252
Beni e servizi	371	267	216
Trasferimenti correnti a terzi	12.629	14.916	13.425
Interessi sul debito	470	449	494
Altre spese correnti	452	295	173
Cancellazioni ex art.70 (-)	(229)	(319)	(324)
SALDO CORRENTE	(270)	(2.608)	205
ENTRATE C/CAPITALE	427	268	309
Trasferimenti dallo Stato in c/capitale	202	169	195
UE e altre entrate c/capitale	225	99	114
Nuovo debito a carico dello Stato per investimenti	0	0	0
SPESE C/CAPITALE	2.604	1.488	1.394
Beni e opere immobiliari	316	136	146
Trasferimenti a terzi	1.705	1.095	1.246
Altre spese c/capitale	951	654	305
Cancellazioni ex art.70 (-)	(368)	(397)	(303)
SALDO C/CAPITALE	(2.177)	(1.220)	(1.085)
SALDO PRE-FINANZIAMENTO	(2.447)	(3.828)	(880)
INDEBITAMENTO NETTO	(272)	470	(314)
Rimborso quota capitale (-)	(244)	(259)	(314)
Rimborso anticipato e mutui a carico Stato	(28)	(21)	0
Finanziamento a breve	625	0	0
Rimborso finanziamento a breve	(625)	0	0
Accensione nuovo debito diretto regionale		750	0
SALDO FINALE DI COMPETENZA	(2.719)	(3.358)	(1.194)

Tale *performance*, unitamente alle politiche di consolidamento delle entrate tributarie adottate, ha permesso alla Regione di registrare nel 2011 un saldo corrente pari a 205 milioni di euro.

Il saldo in conto capitale, ovvero la differenza tra le entrate in conto capitale finanziate con risorse statali e comunitarie e la spesa per investimenti, si attesta nel 2011 ad un valore pari a -1.085 milioni, in miglioramento rispetto ai valori registrati nel biennio precedente.

Nonostante l'ampia opera di risanamento apportata negli ultimi anni dall'Amministrazione regionale per assicurare l'equilibrio del bilancio regionale, si rendono necessarie ulteriori azioni volte al consolidamento delle entrate e, contestualmente, alla razionalizzazione della spesa regionale.

Sotto il profilo della spesa, vi è la necessità di proseguire nel percorso di "*spending review*" avviato dall'Amministrazione regionale dall'avvio della legislatura, attraverso la prosecuzione dell'attività di analisi e valutazione della spesa stessa, finalizzata in particolare a: (1) individuare le criticità connesse alla gestione ed all'utilizzo della spesa regionale; (2) elaborare le strategie di miglioramento dei risultati ottenibili con le risorse stanziati, sul piano della qualità e dell'economicità; (3) eliminare le inefficienze e migliorare contestualmente l'erogazione dei servizi.

In tal senso, è stato ulteriormente rafforzato – attraverso la Centrale Acquisti – il progetto di razionalizzazione della spesa per beni e servizi (cfr. Focus: La centrale Acquisti Regionale (CAR)).

Focus: La Centrale Acquisti Regionale (CAR)

Il progetto di razionalizzazione della spesa per beni e servizi è stato concepito per rispondere ad una serie di criticità: elevata sperequazione dei prezzi fra un'Azienda Sanitaria e l'altra, elevati costi di gestione delle gare, eccessivo ricorso a proroghe e rinnovi dei contratti, mancato controllo dei consumi. La Centrale Acquisti è entrata nell'ultimo anno in una fase di piena operatività, portando la Regione Lazio al pari delle Regioni più virtuose nell'adozione di processi e strumenti innovativi per l'ottimizzazione dei processi di acquisto e il contenimento della relativa spesa.

GARE CENTRALIZZATE. Nel 2011 la Centrale Acquisti ha avuto obiettivo quello di incrementare il numero delle gare centralizzate ed il risparmio rispetto al 2010 per tutte le iniziative avviate è stato pari a 52 milioni di euro. Nel 2012 la Centrale Acquisti provvede ad implementare ulteriori iniziative di centralizzazione, aggregando 21 categorie nuove, affrontando una spesa pari a circa 870 milioni di euro e generando un risparmio rispetto all'anno 2010 stimabile in circa 97 milioni di euro.

Si riportano di seguito le linee di intervento avviate per tipologia alcune delle quali hanno anticipato azioni del 2012 attraverso la realizzazione di gare non previste per il 2011:

- (A) Beni e servizi - Gare centralizzate per l'acquisto di: (1) Beni sanitari: Medicazioni, Aghi e siringhe, Vaccini, Fili di sutura, Ausili incontinenti e neonati, Pace maker e defibrillatori, Materiale di laboratorio; (2) Beni non sanitari: Acquisizione ottica delle immagini per ricette; (3) Servizi sanitari e non: Vigilanza; (4) Servizi appaltati: Pulizie, Ristorazione, Lavanolo e Rifiuti;
- (B) Prodotti farmaceutici ed emoderivati - Gare centralizzate per l'acquisto di: (1) Farmaci; (2) Farmaci generici; (3) Ossigeno domiciliare.

ATTUALIZZAZIONE PROGRAMMI OPERATIVI 2012. Il prospetto seguente riporta le gare previste per gli anni 2012-2013 e la relativa tempistica riguardo la data di costituzione del gruppo di lavoro, pubblicazione e aggiudicazione. Poiché dalla pubblicazione della gara fino all'effettiva manifestazione dei risparmi (firma contratti) intercorrano dai 9 ai 12 mesi (in media con i migliori andamenti delle Aziende Sanitarie), è considerato che per ogni gara sia certo il contenzioso diventa fondamentale una programmazione triennale delle gare stesse in quanto gli effetti delle gare che partiranno entro il 2012 saranno per il secondo semestre 2013 e 2014 e così via. Diventa altresì fondamentale individuare quelle aree in cui le nuove gare potranno sicuramente portare a risparmi significativi (si veda ad es.: scadenza brevetti farmaci, introduzione di biosimilari, di nuove tecnologie o di nuovi attori sul mercato).

RISULTATI PROGRAMMATI. (a) Generazione di risparmi attraverso l'aggregazione della domanda e l'espletamento di gare centralizzate programmate per il 2012 con la tempistica riportata sopra in tabella; (b) Coinvolgimento dei professionisti afferenti alle AA.SS. attraverso la costituzione dei Gruppi di Lavoro e Commissioni giudicatrici; (c) Adozione delle *best practice* di acquisto delle AA.SS., individuate tramite opportune e mirate analisi di benchmark.



Attività Centrale acquisti Regionale			
Gare centralizzate programmate 2012	Scadenze tempistica programmata		
Gara	Costituzione Gruppo di Lavoro	Pubblicazione	Aggiudicazione
Farmaci 3	Già costituito	Giugno 2012	Dicembre 2012
Sistemi macchina reagente per laboratorio e altre tecnologie	Maggio 2012	Ottobre 2012	Giugno 2013
Sistema informativo contabile amministrativo	Già costituito	Novembre 2012 *	Luglio 2013
Gara Ares - sistema informativo	Già costituito	Maggio 2012 *	Gennaio 2013
Cup	Già costituito	Giugno 2012	Marzo 2013
ReCup	Già costituito	Luglio 2012	Aprile 2013
Infrastruttura IT per ReCup	Già costituito	Luglio 2012	Aprile 2013
Materiali emodinamica e protesi vascolari	Giugno 2012	Dicembre 2012	Giugno 2013
Protesi ortopediche	Giugno 2012	Dicembre 2012	Luglio 2013
Materassi antidecubito ad aria	Luglio 2012	Dicembre 2012	Giugno 2013
Microinfusori	Luglio 2012	Dicembre 2012	Luglio 2013
Gara Ares - servizi di soccorso in emergenza (ambulanze)	Iniziativa sospesa per valutazione di eventuale stipula convenzione.		
Brokeraggio e Assicurazioni	Si rinvia all'Azione 13.2 - <i>Strutturazione delle funzione risk management con particolare riferimento alle strutture ospedaliere pubbliche</i>		

* Pubblicazione condizionata al reperimento dei fondi necessari per la copertura dell'investimento

COLLABORAZIONE CON CONSIP. La CAR ha inoltre indirizzato le AA.SS. verso l'utilizzo del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) e/o le convenzioni CONSIP, ai fini del conseguimento di risparmi sull'acquisto di determinate categorie merceologiche. Tale iniziativa ha riguardato, in particolare, le seguenti Convenzioni: (1) Telefonia Fissa e Mobile; (2) Gas utenza.

La Regione è impegnata a collaborare con Consip, al fine sia di incrementare l'utilizzo del MEPA e le adesioni alle convenzioni da parte delle aziende sanitarie, sia di accrescere il numero di aziende fornitrici del sistema sanitario regionale accreditate presso il MEPA Consip. In particolare, la Regione vuole indirizzare le AA.SS. verso l'utilizzo del MEPA per l'acquisto di beni e servizi in esso disponibili e a sollecitare le stesse ad aderire alle convenzioni Consip. La collaborazione è diretta alla condivisione di tematiche normative rilevanti del progetto, nonché alla valutazione circa l'opportunità di adozione di nuovi strumenti di acquisto applicati da Consip in altri contesti, come gli accordi quadro o gli SDA (sistemi dinamici di acquisto) per future gare aventi ad oggetto farmaci.

RISULTATI PROGRAMMATI. (a) Generazione risparmi attraverso la valorizzazione del MEPA; (b) Utilizzo piattaforma tecnologica e strumenti d'acquisto innovativi.

Razionalizzazione dei consumi e analisi della spesa. La Centrale Acquisti sta alimentando un DB contenente tutti i fabbisogni delle AA.SS. con la valutazione economica delle esigenze suddiviso per classe merceologica. Di seguito si riportano alcune iniziative afferenti al presente ambito di azione: (1) redazione di linee guida ed analisi di benchmarking sui prezzi (es. linee guida per il servizio di manutenzione delle apparecchiature elettromedicali); (2) razionalizzazione nell'utilizzo di vaccini antinfluenzali ad alta efficacia (adiuvati con MF59, intradermici, virosomali); (3) fornitura di sacche da prelievo quintuple e quaduple con filtro in linea, prevista nella gara centralizzata "Consumabili di laboratorio e presidi di raccolta campione", al fine di ridurre l'acquisto di piastrine dai centri extra-regionali; (4) analisi di congruità dei fabbisogni espressi dalle AA.SS. per le quantità oggetto di gare centralizzate, avvenute attraverso la valutazione di driver specifici legati alle diverse categorie merceologiche e tramite la collaborazione di professionisti esperti (es. gara pacemaker e defibrillatori). Tutte le azioni sopra descritte produrranno risparmi nel corso dell'anno 2012 e seguenti.

ORIENTAMENTO DELLE RICHIESTE DELLE AZIENDE SANITARIE PER EFFETTO DEL DECRETO 42/2010. Il decreto del commissario ad acta n.U0042 del 2010 stabilisce che entro due mesi dalla data presunta di pubblicazione di un bando di gara per l'acquisto di beni o servizi, le Aziende Sanitarie debbano richiedere espressa autorizzazione alla Centrale Acquisti per consentire le necessarie verifiche di congruità con la Pianificazione degli acquisti centralizzati. Attraverso l'attività di gestione delle richieste di autorizzazione, la Direzione competente ha avuto modo di monitorare gli acquisti delle aziende e programmare al meglio le iniziative centralizzate. Per rafforzare tale controllo, la CAR ha controllato periodicamente i bandi di gara pubblicati dalle aziende sanitarie, al fine di identificare tempestivamente eventuali anomalie ed indirizzare azioni correttive. Per il 2012 la Direzione competente è impegnata a proseguire nell'attività di gestione e monitoraggio delle richieste di autorizzazione, rafforzando il controllo sulle attività di indicazione e successiva pubblicazione di gare da parte delle AA.SS. A tal fine, è all'esame dell'Ufficio del Commissario un Decreto di aggiornamento del DCA 42/2010, il quale permette all'Area Centrale Acquisti di tracciare tutte le procedure di gara bandite autonomamente dalle AA.SS. e di sanzionare comportamenti difformi agli indirizzi regionali.

RISULTATI PROGRAMMATI. (a) Monitoraggio delle richieste di acquisto; (b) Generazione risparmi anche sulle categorie merceologiche non centralizzate.

Parallelamente al processo di razionalizzazione della spesa regionale, l'attività regionale dovrà essere mirata al consolidamento delle entrate regionali. In termini programmatici, è necessario, *in primis*, dare maggiore impulso all'attività di contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale. Le misure adottate dalla Regione nel corso degli ultimi anni hanno già prodotto importanti risultati: (i) l'intensificazione del processo di controllo fiscale in materia di tassa automobilistica regionale, unitamente all'introduzione della cd. "nota di cortesia", ha determinato una significativa riduzione della componente evasiva; (ii) con l'approvazione della L.R. 19-2011, a partire dal 2012 è operativo il meccanismo di riversamento diretto alla Regione dei proventi da recupero fiscale in materia di IRAP e addizionale IRPEF, che assicurerà alla Regione maggiori risorse quantificabili in 80 milioni di euro all'anno.

Al fine di rendere più capillare ed incisiva l'azione regionale nella lotta all'evasione fiscale, l'Amministrazione regionale sta realizzando una banca dati integrata, che raccoglie tutte le informazioni utili ai fini del governo e della gestione della fiscalità regionale: solo il "federalismo delle informazioni", ovvero la disponibilità di informazioni complete e dettagliate sui dati fiscali, finanziari e di bilancio dei diversi attori istituzionali che operano nel territorio regionale, può permettere di governare in modo efficiente ed efficace questo nuovo processo.

Questo patrimonio informativo assicurerà alla Regione un rinnovato ruolo di impulso nella lotta all'evasione fiscale, e permetterà all'Amministrazione regionale di definire, nell'ambito della Commissione Paritetica istituita ai sensi dell'articolo 4 della Convenzione per la gestione dell'IRAP e dell'addizionale IRPEF stipulata con l'Agenzia delle Entrate, le strategie regionali, alle quali l'Agenzia dovrà uniformarsi, ai fini della gestione dei tributi e la pianificazione dei controlli fiscali all'interno del territorio regionale.

L'ottimizzazione dei rapporti istituzionali e di raccordo operativo con le Amministrazioni interessate alla lotta all'evasione fiscale nel nostro Paese rappresenta un elemento di assoluta centralità al fine del conseguimento degli obiettivi sopra indicati. Proprio in tal senso, oltre a intensificare il rapporto di collaborazione con la Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate, si ravvisa la necessità di definire in modo più compiuto ed organico le procedure di raccordo con la Guardia di Finanza nell'ambito di un unico protocollo di intesa, che disciplini le relazioni operative tra le Amministrazioni ai fini del controllo fiscale a valere sui tributi regionali e della verifica della veridicità dei requisiti reddituali per l'accesso ai contributi, ai finanziamenti e sussidi regionali e per l'esenzione dalla compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria.



Al fine di perseguire l'obiettivo di conseguimento dell'equilibrio di bilancio in attuazione della legge costituzionale 1-2012 appare, inoltre, opportuno non confermare la validità delle politiche fiscali agevolative in materia di IRAP introdotte dalla Regione Lazio con L.R. n. 34/2001.

Le politiche fiscali agevolative introdotte dalla Regione Lazio si sono sostanziate nella riduzione dell'aliquota IRAP (in misura compresa tra lo 0,46 per cento e lo 0,92 per cento) per una serie stratificata di settori di attività e categorie di soggetti passivi, con l'obiettivo di assicurare stimolo all'economia regionale e supporto ad alcune categorie di soggetti passivi meritevoli di particolare tutela sotto il profilo fiscale.

Nella (tav. 1.17) sono riportate, con riferimento all'anno di imposta 2011, le aliquote IRAP di base applicabili nel Lazio⁴¹ e le aliquote agevolate previste per particolari categorie di soggetti passivi e settori di attività.

La necessità di assicurare il riequilibrio tra entrate e spese si inserisce in un contesto storico di finanza regionale critico, che ha imposto alla Regione Lazio l'attivazione delle maggiorazioni di aliquota IRAP e addizionale IRPEF nella misura ordinaria massima prevista dalla legislazione vigente (+0,92 per cento IRAP; +0,5 per cento addizionale IRPEF) per far fronte alle obbligazioni imposte dal piano di rientro sanitario.

È di tutta evidenza che, al fine di assicurare il rispetto del principio di capacità contributiva (art. 53 della Costituzione) e la corretta ripartizione del carico fiscale tra le diverse categorie di soggetti passivi, l'ulteriore ricorso alla leva fiscale debba essere preceduto dalla disapplicazione delle misure agevolative attualmente vigenti.

Proprio in tal senso, il D.lgs. n. 68/2011 ha disposto una serie di "vincoli incrociati" alla rimodulazione della leva fiscale in materia di IRAP e addizionale IRPEF, prevedendo che:

- se la Regione ha disposto la riduzione dell'IRAP, non può essere disposto l'aumento dell'aliquota dell'addizionale IRPEF in misura superiore allo 0,5 per cento (l'art. 6 permette di aumentare l'addizionale IRPEF fino all'1,1 per cento per il 2014 e fino al 2,1 per cento dal 2015);
- se la Regione ha disposto l'aumento dell'addizionale IRPEF in misura superiore allo 0,5 per cento, non può essere disposta la riduzione dell'IRAP (art. 5).

Sulla base di un'applicazione letterale della norma, se la Regione Lazio decidesse di confermare le agevolazioni fiscali attualmente in essere in materia di IRAP, si precluderebbe la possibilità di attivare un consistente margine di flessibilità fiscale potenziale a valere sull'addizionale IRPEF (227 milioni di euro per il 2014 e 605 milioni di euro dal 2015).

Tra l'altro, nell'ambito di un'analisi di *benchmark* sulle politiche fiscali in materia di IRAP adottate dalle Regioni interessate a piani di rientro, è emerso che alcune di esse (Campania, Calabria e Puglia), a fronte della rideterminazione generalizzata in aumento dell'aliquota di base, hanno già disposto la contestuale disapplicazione della sostanziale totalità delle agevolazioni IRAP precedentemente introdotte.

41 Tali aliquote risentono della riparametrazione disposta in base al comma 174 dell'art. 1 della legge n. 311/2004, come integrato dal comma 277 dell'art. 1 della legge n. 266/2005 e successivamente modificato dal comma 796 dell'art. 1 della legge n. 296/2006.

**Tav. 1.17 - Le aliquote IRAP nella Regione Lazio: anno di imposta 2011
(valori espressi in percentuale)**

Le aliquote di base (a)				
Aliquota ordinaria - regola generale	4,82	A regime		
Aliquota ordinaria - agricoltura	1,90	A regime		
Aliquota ordinaria - soggetti che esercitano attività di imprese	5,12	A regime		
Aliquota ordinaria - banche ed altri enti e società finanziari di cui all'art. 6	5,57	A regime		
Aliquota ordinaria - assicurazioni	6,82	A regime		
Aliquota ordinaria - Amministrazioni ed enti pubblici	8,50	A regime		
Le agevolazioni introdotte dalla L.R. n. 34/2001				
Soggetti passivi	Aliquota agevolata	Termine	Aliquota a base	Agevolazione
Coop. sociali operanti nei settori dell'assist. residenziale e non	4,36	A regime	4,82	0,46
Imprese di nuova costit. (imprenditoria giovanile, femminile e fasce deboli)	3,90	Primi 3 anni di attività	4,82	0,92
Imprese in stato di crisi aziendale L.223/91 (secondo gruppo tab. A)	3,90	A regime	4,82	0,92
Imprese in stato di crisi aziendale L.223/91 (terzo gruppo tab. A)	4,36	A regime	4,82	0,46
Settori di cui al primo gruppo tab. A <i>Agricoltura, caccia e silvicoltura Pesca, piscicoltura e servizi connessi</i>	1,90	A regime	2,82	0,92
Agevolazione per i settori di cui al secondo gruppo tab. A <i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco Industrie tessili e dell'abbigliamento Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari Industria del legno e dei prodotti in legno Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo Fabbri. di macchine ed apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche Industrie manifatturiere Costruzioni Comm. al dettaglio, escluso autoveicoli e di motocicli; rip. di beni pers. e per la casa Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte Trasporti marittimi e per vie d'acqua Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	4,36	A regime	4,82	0,46
Settori colpiti da attentati USA <i>Trasporti aerei Attività delle agenzie di viaggio e degli operatori turistici; attività di assistenza turistica</i>	4,36	A regime	4,82	0,46

(a) In base al comma 174 dell'art. 1 della legge n. 311/2004, come integrato dal comma 277 dell'art. 1 della legge n. 266/2005 e successivamente modificato dal comma 796 dell'art. 1 della legge n. 296/2006, ed in base al comma 1-bis dell'art. 1 del Decreto Legge n. 206/2006, convertito con modificazioni dalla legge n. 234/2006, l'aliquota ordinaria del 3,9 per cento, quelle di cui all'art. 16, comma 1-bis, del D.Lgs. n. 446 del 1997 (4,20, 4,65 e 5,90 per cento), e quelle incrementate o ridotte per effetto di disposizioni regionali emanate in base al comma 3 dell'articolo 16 del citato D.Lgs. n. 446, devono essere maggiorate di 0,92 punti percentuale.

È opportuno, in tale contesto, rilevare che la necessità di salvaguardare fin da oggi la potenziale attivazione di questi ulteriori margini di flessibilità fiscale in materia di addizionale IRPEF non deve essere interpretata come l'esplicita volontà dell'Amministrazione di utilizzare tale leva fiscale. Il ricorso a tale strumento deve essere inteso come una sorta di *extrema ratio*, a cui ricorrere solo dopo avere assicurato l'ordinaria manutenzione delle basi imponibili dei tributi regionali, individuato nuove



forme di imposizione a carico di presupposti non già assoggettati a prelievo fiscale e perseguito la massima efficienza nell'azione di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

Tuttavia, proprio alla luce degli elementi di novità introdotti dalla legge costituzionale sul "pareggio di bilancio", che impongono alla Regione l'adozione di tempestive misure di correzione qualora dai monitoraggi infra-annuali si rilevi una situazione di disequilibrio, si ravvisa la necessità di disporre di leve potenziali da attivare, in casi straordinari, per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica.

Inoltre, entrando nel merito dei contenuti delle agevolazioni IRAP attualmente in vigore, è opportuno rilevare che, a distanza di dieci anni dall'introduzione della L.R. n. 34/2001, sono in alcuni casi venuti meno i presupposti che legittimavano l'adozione di politiche fiscali agevolative. Basti pensare all'agevolazione "temporanea" (ma in realtà permanente) per i settori "trasporti aerei" e "attività delle agenzie di viaggio e degli operatori turistici; attività di assistenza turistica", finalizzata ad attenuare le negative conseguenze economiche degli attentati USA dell' 11 settembre 2001.

La disapplicazione delle agevolazioni previste dalla L.R. n. 34/2001 determina un maggiore gettito quantificabile, con riferimento alle stime condotte con riferimento alle dichiarazioni IRAP relative all'anno di imposta 2009, in 45 milioni di euro. Un esercizio di simulazione (tav. 1.18) definisce gli effetti, in termini di gettito, derivanti dalla disapplicazione delle agevolazioni per settore di attività, con riferimento alle specifiche misure agevolative introdotte dalla L.R. n. 34/2001.

Tav. 1.18 - L'IRAP nella Regione Lazio: la determinazione del maggiore gettito derivante dalla disapplicazione delle agevolazioni disposte dalla L.R. 34-2011 per tipologia di agevolazione (valori espressi in milioni di euro)

Tipologia agevolazione	Minore gettito
A2 - Agevolazione per i settori di cui al secondo gruppo tab. A (codici ISTAT 15/20, 25/33, 36/37, 45, 52, 60/61, 90/91, 92.1, 92.3, 92.5, 92.6, 92.7; 93).	40,7
A3 - Agevolazione temporanea per i settori di cui alla tab. A (codici ISTAT 62,63.3) per attenuare le negative conseguenze economiche degli attentati USA	1,2
A4 - Agevolazione per le cooperative sociali di cui alla L. 381/91 (codici ISTAT 85.31,85.32)	1,2
A5 - Agevolazione per le imprese di nuova costituzione (imprenditoria giovanile, femminile e fasce deboli per i primi tre anni dall'inizio dell'attività)	0,2
A6 - Agevolazione per le imprese in stato di crisi aziendale L.223/91 (secondo gruppo, tab. A)	0,1
A7 - Agevolazione per le imprese in stato di crisi aziendale L.223/91 (terzo gruppo, tab. A)	1,3
Totale	45,1

Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, dichiarazioni IRAP anno di imposta 2009 (componente IRAP privata)

Parallelamente, è stata avviata un'attività di studio ed analisi finalizzata ad una manutenzione della base imponibile della tassa automobilistica regionale, la cui disciplina generale risulta imperniata sul D.P.R. 39-1953. Al fine di contemperare l'espressione dell'autonomia regionale con la necessaria coerenza del sistema impositivo della tassa automobilistica, anche alla luce dell'incerto potere di disciplina del tributo da parte delle Regioni di cui all'art. 8 del D.lgs. 68-2011, si è convenuto sulla necessità di produrre a livello interregionale un pacchetto di norme da recepire, con normativa nazionale, in sede di Legge di Stabilità per l'anno 2013. Tali norme riguarderanno in particolare:

- la definizione di un criterio coerente di territorializzazione del gettito della tassa automobilistica regionale per i veicoli in leasing, finalizzato a ripartire il gettito nella regione in cui risiede il soggetto locatario. In tal modo, verranno disincentivati i fenomeni di "dumping fiscale" connessi alla

migrazione della sede legale delle principali compagnie del settore verso le Province Autonome di Trento e Bolzano, che hanno adottato misure fiscali agevolative in materia di tassa automobilistica regionale ed imposta provinciale di trascrizione;

- l'applicazione della tassa automobilistica anche a valere sui periodi di fermo amministrativo;
- la revisione della disciplina delle auto storiche, con l'obiettivo di disapplicare l'esenzione dalla tassa per i veicoli ultratrentennali privi di valore storico.

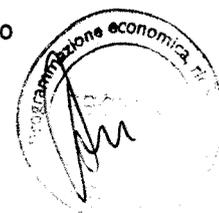
Sempre con l'obiettivo di assicurare razionalità e coerenza al sistema impositivo regionale, è stata effettuata una ricognizione sulle misure dei canoni e dei contributi fissati dalla Regione per lo sfruttamento dei beni appartenenti al demanio regionale. Tale analisi ha palesato che in taluni casi il grado di contribuzione connesso allo sfruttamento di tali beni non è correlato a parametri economici aggiornati.

In particolare, vi è la necessità di rivedere l'entità del contributo per il recupero ambientale di cui all'art. 15 della L.R. 17-2004, connesso all'estrazione di materiali inerti da cave e torbiere. Appare di tutta evidenza il beneficio che potrebbe derivare da un aumento di tali contributi: da un lato, infatti, tale aumento potrebbe essere un segnale nella direzione di una politica di gestione del territorio attenta agli aspetti paesaggistici e naturalistici; dall'altro ciò servirebbe a bilanciare il grado di imposizione regionale in relazione al volume d'affari generato dalle attività estrattive.

Parallelamente, si ravvisa l'opportunità di procedere alla rideterminazione dei canoni relativi alle utenze di acqua pubblica di cui all'articolo 35 del R.D. 1775/1933, per riportarli a valori unitari maggiormente in linea con quelli adottati dalle altre Regioni. Gli importi attualmente vigenti, infatti, sono ancora quelli fissati dalla Legge n. 36/1994, rivalutati del solo tasso di inflazione programmata, e ad oggi non costituiscono più un giusto corrispettivo per gli usi delle acque prelevate.

Infine, occorre valutare con estrema attenzione i nuovi ed ulteriori spazi di flessibilità fiscale regionale assicurati dall'art. 38 del D.lgs. 68-2011. Il citato articolo prevede che, sempre a decorrere dal 2013, le Regioni possano istituire nuovi tributi regionali, che non devono però incidere su presupposti di imposta già assoggettati ad imposizione erariale. Si tratta di un'importante innovazione che dà valore all'autonomia tributaria regionale e che offre alle Regioni la possibilità di rivedere in chiave maggiormente equitativa le scelte di politica fiscale precedentemente adottate.

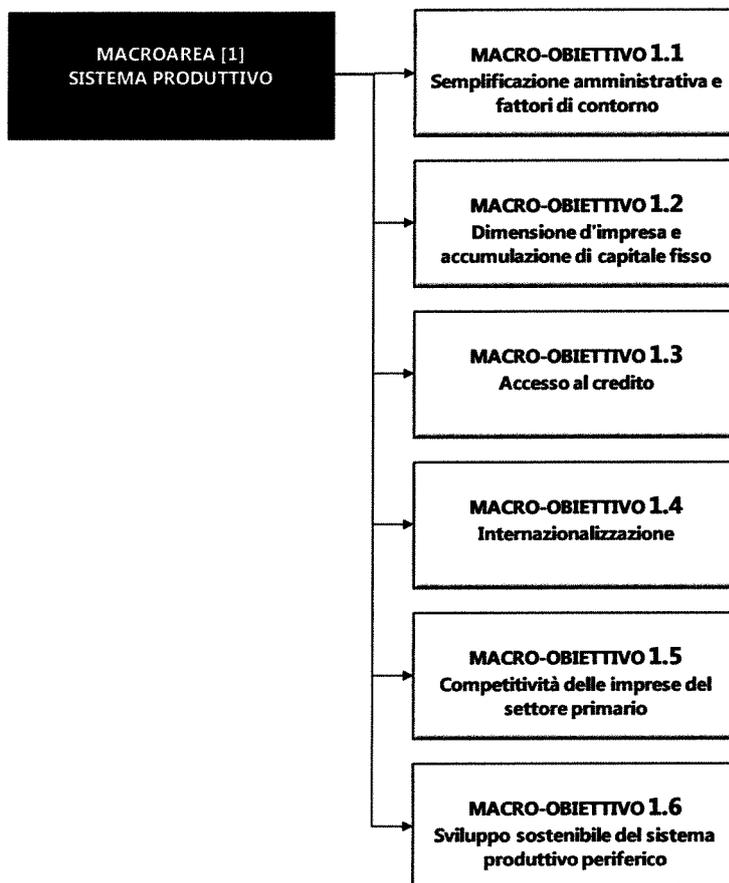
In tale contesto, la Regione Lazio sta valutando l'ipotesi di introduzione, a decorrere dal 2013, dell'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili (IRESA), quale strumento impositivo finalizzato a incidere fiscalmente sui velivoli più rumorosi, e destinato a mitigare le esternalità negative per i cittadini residenti nei territori limitrofi alle zone di decollo ed atterraggio nonché a finanziarie politiche mirate nell'ambito della tutela della salute.



Schede di programmazione per macro-aree, macro-obiettivi, Missioni e Programmi

44

La macro-area d'intervento [1]: sistema produttivo



MACRO-OBIETTIVO 1.1

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E FATTORI DI CONTO

- **SMALL BUSINESS ACT.** L'iter di approvazione del regolamento regionale attuativo della LR. n. 8/2011 - recante "Disposizioni per favorire la qualità e la semplificazione della normativa regionale in materia di micro, piccola e media impresa", in coerenza con i principi comunitari in materia di Small Business Act - è stato completato con l'approvazione in Giunta il primo giugno 2012.
- **POTENZIAMENTO DEGLI SPORTELLI UNICI PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (SUAP).** Tale attività è mirata allo sviluppo delle iniziative imprenditoriali con un'attività di informazione e assistenza alla nuova imprenditorialità. In termini operativi è in via di predisposizione un documento progettuale relativo alla definizione del ruolo di *governance* della Regione e degli obiettivi da realizzare.
- **POTENZIAMENTO DELLE AREE DESTINATE AGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI.** In attuazione della L.R. n. 60/78 e della LR n. 7/88, si sostengono gli interventi ammessi al finanziamento

previsti dalla programmazione pluriennale. I beneficiari sono i Comuni, i Consorzi tra Comuni ed i Consorzi industriali. In dettaglio sono programmati:

- INCENTIVI DIRETTI AI CONSORZI DI IMPRESE INDUSTRIALI ED ARTIGIANE. Nell'ambito della L.R. n. 7/88, riguardante gli operanti negli insediamenti produttivi, sono in corso di realizzazione gli interventi della programmazione del triennio precedente. Contemporaneamente, si è provveduto ad approvare la nuova programmazione per il 2012-2014.
- AGEVOLAZIONI E PROVVIDENZE AI COMUNI PER LA REALIZZAZIONE DI AREE ATTREZZATE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI ARTIGIANALI ED INDUSTRIALI. La L.R. n. 60/78, riguarda le agevolazioni e le provvidenze per la realizzazione di aree attrezzate per insediamenti produttivi; sono in attuazione, per il triennio 2012-2014, gli interventi ammissibili ai contributi presentati nell'anno 2011. E' in corso il Programma Straordinario per il miglioramento e la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria dei Comuni e degli Enti Locali.

MACRO-OBIETTIVO 1.2

DIMENSIONE D'IMPRESA ED ACCUMULAZIONE DI CAPITALE FISSO

- LR N. 36/2011 A FAVORE DEI DISTRETTI INDUSTRIALI E DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI. Nel corso del 2012 si intende predisporre un avviso pubblico per finanziare nuovi progetti innovativi e di sviluppo mediante l'utilizzo di risorse relative ad economie, in corso di accertamento, su precedenti bandi oltre ad eventuali ulteriori risorse da stanziare su apposito capitolo.
- PROGETTI A FAVORE DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI. I destinatari di tale intervento sono le aggregazioni di imprese, nella forma di Consorzi, ATI, ATS e reti di imprese, per favorire lo sviluppo dei Contratti di rete. E' attualmente in corso un Avviso Pubblico relativo all'attivazione di "Progetti innovativi di sostegno ai sistemi produttivi regionali" pubblicato per la riapertura dei termini di partecipazione a seguito delle accertate economie residue dal precedente Avviso Pubblico.
- DISTRETTI E RETI D'IMPRESA. Attività di studio e analisi sulle potenzialità di sviluppo delle reti d'impresa e della filiera della produzione distrettuale. Operativamente è stato istituito un tavolo interregionale.

MACRO-OBIETTIVO 1.3

ACCESSO AL CREDITO

- PACCHETTI INTEGRATI DI AGEVOLAZIONI (P.I.A) – LR N. 10/2007. Sostegno per la realizzazione di investimenti fissi lordi alle imprese artigiane, già esistenti e/o in *start-up*. Uno specifico articolo permette di avere un contributo annuale per l'espansione dell'input di lavoro.
- PROMOZIONE E SOSTEGNO DELLA COOPERAZIONE – LR N. 20/2003. Si tratta di un sostegno alle imprese cooperative destinato alla realizzazione di investimenti fissi lordi e servizi reali e immateriali previsti nell'ambito della programmazione pluriennale.
- PACCHETTO INCENTIVI ALLE IMPRESE. Iniziative destinate alle PMI in termini di incentivi e di facilitazioni per l'accesso al credito. Gli strumenti a sostegno di questo progetto sono: (a) il Fondo Rotativo per le PMI (art. 67, LR n. 27/2006); (b) il Fondo per la patrimonializzazione delle imprese rivolto alla loro capitalizzazione (art. 9, LR n. 31/2008).
Relativamente al primo strumento, la Regione prevede una agevolazione concessa sotto forma di finanziamento a tasso agevolato e può coprire fino al 100 per cento dell'investimento ammissibile. Il fondo è finalizzato alla realizzazione degli investimenti fissi lordi.

Relativamente al secondo strumento, la Regione prevede una agevolazione concessa sotto forma di finanziamento a tasso agevolato e può coprire fino al 100 per cento dell'investimento ammissibile. Il fondo è finalizzato all'aumento di capitale.

- **CONCESSIONE DI CONTRIBUTI FINALIZZATI ALLA PATRIMONIALIZZAZIONE DEI CONFIDI.** I contributi sono destinati ad incrementare il *rating* e l'affidabilità dei Confidi e, indirettamente, delle imprese.

Convergono sull'obiettivo dell'accesso al credito alcuni strumenti, in attuazione, finanziati con il POR FESR 2007-2013 quali:

- **ACCESSO AL CREDITO DELLE PMI ATTRAVERSO I CONFIDI (ASSE I, ATTIVITÀ 1.5.1).** L'attività è volta a sostenere le imprese nella facilitazione all'accesso al credito attraverso l'utilizzo del fondo di garanzia.
- **FONDO UNICO DI GARANZIA - BIL.** Costituzione di un fondo al fine di semplificare, razionalizzare e rendere efficiente l'attività di supporto alle PMI da affidare a Banca Impresa Lazio (BIL), opportunamente rifondata e riorganizzata. Tale fondo sarà la risultante di un accorpamento di quattro fondi: (a) fondo per il sostegno al credito delle PMI del Lazio (art. 20, LR n. 9/2005); (b) fondo di garanzia dei crediti vantati dalle imprese verso la P.A. (art. 10, LR 31/2008); (c) fondo di garanzia per le imprese beneficiarie di finanziamenti europei (art. 14, LR n. 14/2008); (d) fondo rotativo delle PMI del Lazio (art. 67, LR. n. 27/2006).

MACRO-OBIETTIVO 1.4

INTERNAZIONALIZZAZIONE

- **ACCORDO DI PROGRAMMA CON IL MINISTERO PER LO SVILUPPO ECONOMICO.** In attuazione del predetto Accordo di Programma, viene sottoscritta e rinnovata periodicamente una Convenzione con l'Istituto per il Commercio Estero (ora Agenzia per la promozione all'Estero e l'Internazionalizzazione delle imprese italiane). Attraverso tale convenzione vengono individuati vari interventi d'internazionalizzazione, cofinanziati per il 50 per cento dalla Regione e dall'ICE. A seguito della riorganizzazione dell'ICE Agenzia è previsto un rinnovo della convenzione da parte della Regione Lazio con il nuovo soggetto giuridico.
- **SOSTEGNO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE.** La legge regionale sull'internazionalizzazione (L.R. n. 5/2008) prevede la possibilità di realizzare interventi indiretti (fondi gestiti direttamente dalla Regione) e interventi diretti (fondi attribuiti alle PMI con bandi pubblici) per le finalità specifiche previste dalla suddetta legge.

MACRO-OBIETTIVO 1.5

COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE DEL SETTORE PRIMARIO

A sostegno degli obiettivi fissati nella branca della produzione agroalimentare, e destinate alla competitività, vi sono una serie di misure contenute nell'Asse I⁴² del PSR 2007-2013. Le più rilevanti:

- **AVVIO DI GIOVANI AGRICOLTORI (MISURA 112, PSR LAZIO 2007-2013).** L'obiettivo della Misura è di favorire i processi di ricambio generazionale in agricoltura attraverso l'insediamento di giovani agricoltori qualificati. Possono beneficiarne i giovani agricoltori che non hanno superato il 40° anno di età al momento della presentazione della domanda di aiuto.
- **MODERNIZZAZIONE DELLE IMPRESE AGRICOLE (MISURA 121, PSR LAZIO 2007-2013).** Sono ricompresi in questo ambito tutti gli interventi volti alla promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese agricole. La percentuale di contribuzione varia in funzione dell'età

42 L'obiettivo strategico dell'Asse I è il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.



del richiedente e della zona ove si effettua l'investimento: si va da un minimo del 35 per cento dell'investimento per gli imprenditori di età superiore ai 40 anni che operano in zona ordinaria sino al 60 per cento in caso di realizzazione di interventi strutturali da parte di giovani agricoltori che operano in zona svantaggiata e nell'ambito di una progettazione integrata.

- **INFRASTRUTTURE RELATIVE ALLO SVILUPPO E ALLA FRUIBILITÀ DELLE RISORSE AGRICOLE (MISURA 123 E 125, PSR LAZIO 2007-2013).** In tale contesto, si inseriscono due ambiti di intervento: uno che ricomprende investimenti con l'obiettivo di migliorare le dotazioni infrastrutturali a servizio delle attività agricole e forestali (viabilità rurale e forestale, dotazioni idriche rurali e forestali, approvvigionamento energetico), un altro che introduce un regime di sostegno per le imprese che realizzano investimenti funzionali all'incremento del valore aggiunto dei prodotti del settore agricolo - forestale e al miglioramento dell'efficienza delle imprese che operano nella lavorazione/trasformazione e commercializzazione dei prodotti. In entrambi gli ambiti, il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale, che può arrivare fino all'80 per cento nel caso degli investimenti a favore delle dotazioni infrastrutturali e fino ad un massimo del 40 per cento per interventi a favore delle imprese che operano nella lavorazione/trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

MACRO-OBIETTIVO 1.6

SVILUPPO SOSTENIBILE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PERIFERICO

Tale obiettivo è perseguito tramite l'Asse V⁴³ del POR FESR. A livello di programmazione, gli interventi di più diretto impatto per lo sviluppo imprenditoriale sono gli aiuti e i servizi alle imprese o ai lavoratori.

- **PIANI INTEGRATI.** L'obiettivo specifico dell'Asse V è quello di aumentare il livello di competitività e raggiungere uno sviluppo più equilibrato tra le città del Lazio, attraverso azioni che combinino lo sviluppo economico, l'incremento occupazionale in condizioni di uguaglianza tra donne e uomini, l'integrazione sociale, il recupero e la conservazione ambientale.

PIANO FINANZIARIO MACRO-AREA [1] PER MISSIONI E PROGRAMMI

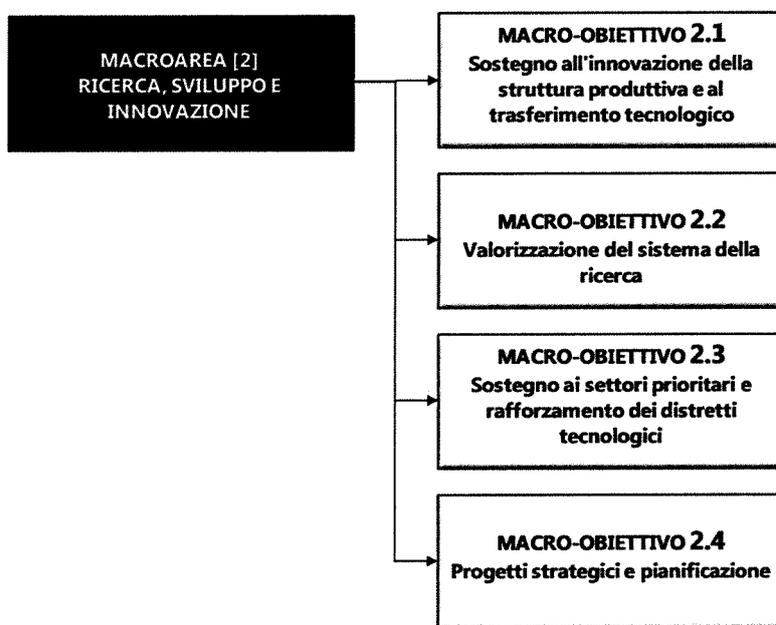
Tav. 1sp - Dotazione finanziaria (a) per macro-area - macro-obiettivi collegati a Missioni e Programmi (bilancio sperimentale) - Titolo 2 (spese in conto capitale) (valori espressi in euro)

	Missioni	Programmi	Residui	Anno		
				2012	2013	2014
		14.01				
	14	14.03				
Macro-area [1]	16	16.01	146.343.194	342.656.282	136.550.000	104.500.000
	08	08.01				

(a) E' presente un vincolo (art. 4, LR 23 dicembre 2011, n. 20) che concerne le spese d'investimento la cui copertura è prevista dal bilancio regionale mediante entrate da dismissioni patrimoniali (elenco 5bis, capitoli di bilancio e dotazione finanziaria, Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio 2012).

43 L'obiettivo specifico dell'Asse V è "Aumentare il livello di competitività e raggiungere uno sviluppo più equilibrato tra le città del Lazio, attraverso azioni che combinino lo sviluppo economico, l'incremento occupazionale in condizioni di uguaglianza tra donne e uomini, l'integrazione sociale, il recupero e la conservazione ambientale".

La macro-area d'intervento [2]: ricerca, sviluppo e innovazione



MACRO-OBIETTIVO 2.1

SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA E AL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

- **CREAZIONE DI NUOVE IMPRESE INNOVATIVE E SOSTEGNO ALLA DOMANDA DI INNOVAZIONE.** Sono azioni volte a favorire la creazione di impresa e nuova occupazione a partire da idee innovative di qualunque genere e settore; *voucher* a favore delle PMI per accedere ad una serie di servizi avanzati suddivisi in aree tematiche e tipologiche; realizzazione di progetti di innovazione di PMI interessate ad avviare processi di rinnovamento e/o miglioramento tecnologico. Dal punto di vista operativo, nel corso del 2012, è stato emanato un avviso Pubblico “*Voucher per l’Innovazione*” a valere sulle risorse POR FESR 2007-2013 – Regione Lazio Asse I – Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva Attività 2 – Sostegno agli investimenti innovativi nelle PMI.
- **FAVORIRE L’INVESTIMENTO IN R&S DELLE PMI.** Si tratta del finanziamento di progetti di R&S commissionati dalle piccole e medie imprese in collaborazione con organismi di ricerca; ridefinizione della missione dei Parchi Scientifici e Tecnologici per renderli strumenti più efficaci di intermediazione tecnologica.
In particolare: (a) è stato emanato l’avviso pubblico “CO-RESEARCH” per la presentazione di progetti di R&S in collaborazione, da parte delle PMI del Lazio POR FESR 2007/2013 – Regione Lazio Asse I –Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva Attività 1 – Potenziamento e messa in rete delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico; (b) avviso per la presentazione di progetti RSI delle PMI - Progetti e piani per le frontiere tecnologiche.
- **RETI DI IMPRESA, NETWORKING INTERREGIONALE E TRANSAZIONALE, PARTECIPAZIONE DELLE PMI A BANDI EUROPEI E NAZIONALI.** Si tratta della realizzazione di partenariati nazionali ed esteri; *cluster* interregionali di imprese, *business/research*, *social networking* per fornire un servizio di

supporto agli attori del sistema sul piano dell'informazione, formazione e assistenza a livello locale e internazionale.

Convergono sull'obiettivo del sostegno all'innovazione della struttura produttiva e al trasferimento tecnologico alcuni strumenti, in attuazione, finanziati con il POR FESR 2007-2013 (Asse I⁴⁴) quali:

- MICRO-INNOVAZIONE DIFFUSA. Per questa attività è stato emanato un avviso pubblico per la presentazione di progetti di innovazione delle micro e piccole imprese POR FESR 2007/2013 – Regione Lazio Asse I – Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva Attività 2 – Sostegno agli investimenti innovativi nelle PMI. Bando a sportello in corso di svolgimento.
- ACCESSO AL CREDITO ATTRAVERSO FORME INNOVATIVE DI INGEGNERIA FINANZIARIA (CRESCITA 2020). L'intervento, ha lo scopo di indurre gli intermediari a sperimentare forme di valutazione della qualità degli *asset* immateriale, in particolare, degli investimenti in innovazione tecnologica.

MACRO-OBIETTIVO 2.2

VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DELLA RICERCA

- FAVORIRE LE RICADUTE SUL TERRITORIO REGIONALE DEL VALORE GENERATO DAL SISTEMA DELLA RICERCA DEL LAZIO. Si tratta del finanziamento di progetti di R&S che prevedano: (a) borse di studio, assegni di ricerca, mobilità o distacco temporaneo di personale altamente qualificato delle Università o degli enti pubblici di ricerca presso le imprese del territorio regionale; (b) creazione ex novo e incentivi (inserimento di capitale umano e infrastrutture) ai centri di competenza privati sul territorio regionale; (c) valorizzazione delle infrastrutture di ricerca presenti sul territorio regionale. In termini operativi è stato siglato un protocollo di intesa tra Regione Lazio e Comitato Regionale di coordinamento delle Università del Lazio (CRUL) – Convenzioni operative per la gestione dei programmi di ricerca delle Università pubbliche del Lazio.
- SPIN-OFF. Si tratta del sostegno di nuove imprese, nate da idee e tecnologie provenienti dalla Ricerca pubblica e privata (Università/Centri di Ricerca), al fine di introdurre sul mercato prodotti e/o servizi innovativi. Lo strumento attuativo è stato individuato in un avviso pubblico per "Sostegno agli *spin-off* da ricerca" POR FESR 2007/2013 – Regione Lazio Asse I – Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva Attività 3 – Sviluppo dell'impresa innovativa, patrimonializzazione e crescita dimensionale delle PMI.

MACRO-AREA 2.3

SOSTEGNO AI SETTORI PRIORITARI E RAFFORZAMENTO DEI DISTRETTI TECNOLOGICI

- RAFFORZAMENTO DEI DISTRETTI TECNOLOGICI ESISTENTI E ISTITUZIONE DEL DISTRETTO DELLE TECNOLOGIE DIGITALI E DELLE INDUSTRIE CREATIVE (DTD). Il finanziamento delle attività è finalizzato, per un verso, a garantire un assetto e una direzione volte all'auto-sostenibilità di lungo termine delle strutture distrettuali e, per altro verso, a stimolare la collaborazione degli stessi distretti con altri distretti nazionali ed internazionali.

Con la creazione del Distretto delle Tecnologie Digitali e delle Industrie Creative saranno previsti finanziamenti dedicati all'economia del settore. In un primo momento, verrà realizzato un sistema di *governance* che coinvolga tutti i soggetti interessati (Istituzioni, Imprese, Associazioni di settore) e, successivamente, attraverso uno strumento tradizionale (avviso pubblico), saranno finanziati progetti altamente innovativi che coinvolgono l'intera filiera dell'industria cinematografica.

44 L'obiettivo specifico dell'Asse I è "Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione dell'imprenditorialità, della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, sostenendo lo sviluppo di una società dell'informazione".

In termini operativi è stato avviato un bando per la presentazione delle domande ai sensi dell'APQ 6 "Ricerca, innovazione tecnologica, reti telematiche" II Accordo Integrativo. Stralcio "Costituzione di un Distretto tecnologico delle Bioscienze", intervento 5 della sezione attuativa".
 Converge sull'obiettivo del sostegno ai settori prioritari e rafforzamento dei distretti tecnologici alcuni strumenti, in attuazione, finanziati con il POR FESR 2007-2013 (Asse I⁴⁵) quali:

- AZIONI INTEGRATE PER I SETTORI PRODUTTIVI STRATEGICI PER LA COMPETITIVITÀ REGIONALE. SVILUPPO DI APPLICAZIONI INNOVATIVE DELLE ICT PER LE PMI.

MACRO-AREA 2.4

PROGETTI STRATEGICI E PIANIFICAZIONE

- PROGETTI STRATEGICI REGIONALI. Con questo strumento attuativo, si intende avviare iniziative pubblico-private nel settore della ricerca e dello sviluppo sperimentale; si tratta di Grandi Progetti Innovativi che l'Amministrazione regionale individuerà attraverso un processo di *governance* sociale ed economica con gli enti di ricerca.
 Si prevede, inoltre, di avviare un processo normativo-organizzativo teso a creare sinergie operative tra gli Assessorati regionali al fine di agevolare iniziative ritenute strategiche e prioritarie per la Regione.
- PIANIFICAZIONE STRATEGICA, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E COMUNICAZIONE. Si tratta, *in primis*, di un gruppo di azioni trasversali ai macro-obiettivi delineati in materia di ricerca e innovazione. Queste azioni sono propedeutiche alla costituzione di un Osservatorio Regionale sull'innovazione; le informazioni reperite permetteranno di elaborare strumenti di supporto alla programmazione strategica settoriale. I risultati ottenuti, inoltre, costituiranno la base informativa per le fasi di valutazione *in itinere*, valutazione *ex post* (quanto mai rilevante data la sostanziale impossibilità di misurare l'innovazione *ex-ante*) e divulgazione delle opportunità generate dagli interventi realizzati.

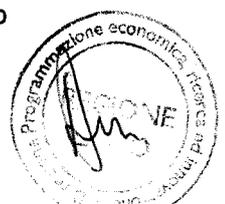
PIANO FINANZIARIO MACRO-AREA [2] PER MISSIONI E PROGRAMMI

Tav. 2sp – Dotazione finanziaria (a) per macro-area – macro-obiettivi collegati a Missioni e Programmi (bilancio sperimentale) – Titolo 2 (spese in conto capitale)
 (valori espressi in euro)

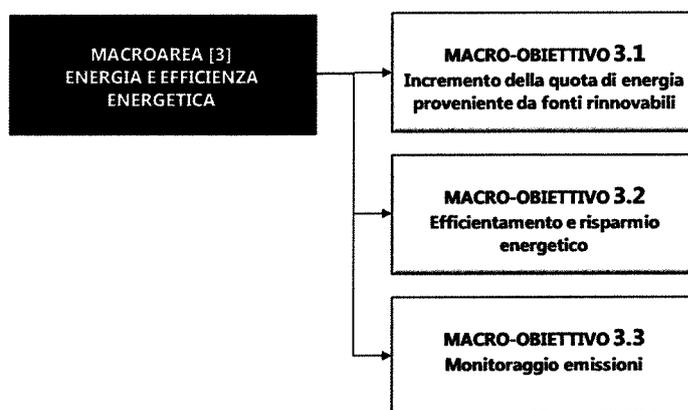
	Missioni	Programmi	Residui	Anno		
				2012	2013	2014
Macro-area [2]	14	14.01 14.05	66.031.922,92	309.459.760,36	74.300.000,00	64.500.000,00

(a) E' presente un vincolo (art. 4, LR 23 dicembre 2011, n. 20) che concerne le spese d'investimento la cui copertura è prevista dal bilancio regionale mediante entrate da dismissioni patrimoniali (elenco 5bis, capitoli di bilancio e dotazione finanziaria, Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio 2012).

45 L'obiettivo specifico dell'Asse I è "Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione dell'imprenditorialità, della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, sostenendo lo sviluppo di una società dell'informazione".



La macro-aree d'intervento [3]: energia e efficienza energetica



MACRO-OBIETTIVO 3.1

INCREMENTO DELLA QUOTA DI ENERGIA PROVENIENTE DA FONTI RINNOVABILI

Gli obiettivi energetici regionali trovano accoglienza nell'ASSE II del POR 2007-2013, in particolare nell'obiettivo operativo 1, PRODUZIONE DELL'EFFICIENZA ENERGETICA E DELLA PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI. Afferiscono al macro-obiettivo:

- LO STRUMENTO RI-INNOVA. Questo strumento offre sostegno finanziario agli investimenti per l'efficienza energetica e per la produzione di energia attraverso le fonti rinnovabili da parte delle PMI del Lazio anche realizzati nell'interesse degli EE.LL. del Lazio o di *aggregazioni* di PMI.
- SOSTEGNO ALLA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI SOLARI NELLE STRUTTURE E NELLE COMPONENTI EDILIZIE (ASSE II, ATTIVITÀ 1). Questa attività è rivolta a soggetti pubblici.
- SOSTEGNO PER IMPIANTI DI SISTEMI FOTOVOLTAICI NELLE SCUOLE (ASSE II, ATTIVITÀ 1).

MACRO-OBIETTIVO 3.2

EFFICIENTAMENTO E RISPARMIO ENERGETICO

Gli strumenti per l'attuazione delle politiche sull'efficienza energetica riguardano investimenti rivolti all'ottimizzazione dell'utilizzo di energia e al conseguimento di più alti rendimenti energetici. Attualmente sono in fase di realizzazione le seguenti misure afferenti al POR FESR 2007-2013 (Misura II.I):

- EFFICIENTAMENTO ED ENERGIE ALTERNATIVE RIVOLTA ALLE PMI. Si tratta di incentivi rivolti all'efficientamento delle strutture ove è collocata la produzione.
- EFFICIENTAMENTO DELLE RETI DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE E DEGLI IMPIANTI SEMAFORICI.

MACRO-OBIETTIVO 3.3

MONITORAGGIO EMISSIONI

- SPORTELLINO DI KYOTO. Con DGR 322/2006 è stato dato avvio ad un approccio sistemico e condiviso delle politiche ambientali e di sviluppo socio-economico sostenibile di competenza regionale, in coerenza con il quadro internazionale, comunitario e nazionale, al fine di adempiere

alle previsioni del Protocollo di Kyoto e del quadro d'azione definito nella Delibera CIPE n.123 del 2002. Fra gli strumenti di attuazione di tali politiche, la citata DGR 322: (a) ha conferito incarico al Direttore del Dipartimento Territorio di istituire lo Sportello Kyoto; (b) è operativa la Cabina di regia interassessorile con il compito di coordinare ed indirizzare l'azione amministrativa regionale al fine dell'attuazione del Protocollo di Kyoto nelle politiche e nella programmazione regionale⁴⁶.

PIANO FINANZIARIO MACRO-AREA [3]

**Tav. 3sp – Dotazione finanziaria (a) per macro-area – macro-obiettivi collegati a Missioni e Programmi (bilancio sperimentale) – Titolo 2 (spese in conto capitale)
(valori espressi in euro)**

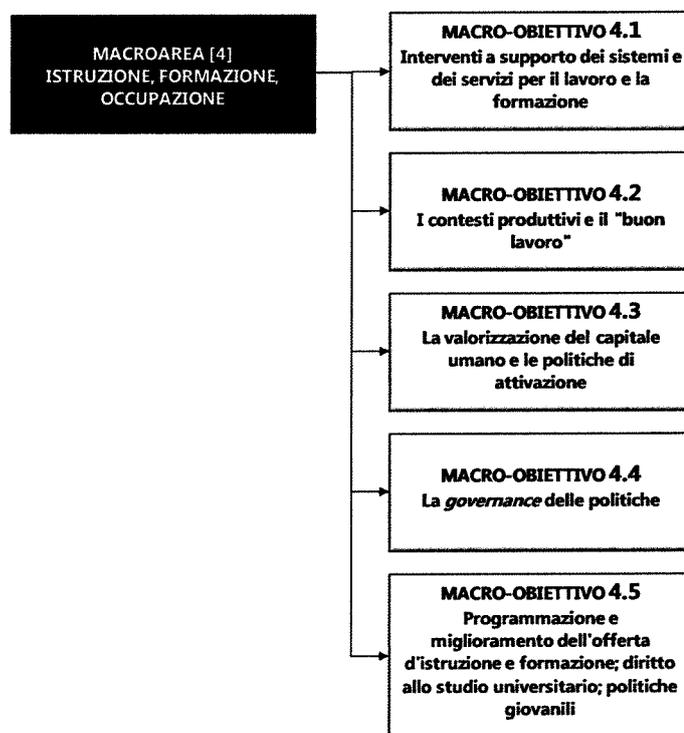
	Missioni	Programmi	Residui	Anno		
				2012	2013	2014
	08	08.03				
	09	09.08				
Macro-area [3]	14	14.01	96904.803	217.122.507	38.260.517	11.900.000
	17	17.03				

(a) E' presente un vincolo (art. 4, LR 23 dicembre 2011, n. 20) che concerne le spese d'investimento la cui copertura è prevista dal bilancio regionale mediante entrate da dismissioni patrimoniali (elenco 5bis, capitoli di bilancio e dotazione finanziaria, Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio 2012).

46 DGR 322 del 06/06/2006 - Punto 6.



La macro-aree d'intervento[4]: istruzione, formazione, occupazione



MACRO-OBIETTIVO 4.1

GLI INTERVENTI A SUPPORTO DEI SISTEMI E DEI SERVIZI PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE

- **REVISIONE DEL SISTEMA REGIONALE DELL'OFFERTA FORMATIVA IN APPRENDISTATO.** Alla luce del nuovo Testo Unico sull'Apprendistato, approvato con il D. Lgs. n. 167/2011, la Regione Lazio intende riformare nel breve periodo il proprio sistema dell'offerta formativa in apprendistato. A seguito dell'approvazione della regolazione regionale per l'apprendistato professionalizzante, la Regione ha avviato la realizzazione del nuovo sistema informativo e l'adozione dei nuovi avvisi. È in corso la regolazione dell'apprendistato di primo livello e la predisposizione di accordi per l'accesso all'alta formazione.
- **ADOZIONE DEL "CATALOGO DELLE COMPETENZE".** Il Catalogo delle competenze è lo strumento fondamentale per l'efficacia dell'offerta formativa. In questo contesto viene complessivamente riorganizzata l'offerta formativa inserita nel Catalogo delle competenze compresa quella del catalogo SPAL finalizzato a supportare le misure anti-crisi.
- **AMPLIAMENTO DELLA "RETE REGIONALE PER I SERVIZI PER IL LAVORO".** Relativamente al primo, l'accREDITAMENTO dei soggetti qualificati all'erogazione di servizi per il lavoro vuole colmare un *gap* strutturale nell'organizzazione regionale dei Servizi per il lavoro. È stata completata la concertazione con le parti sociali e con le Province sulla regolazione dell'accREDITAMENTO ai servizi

per il lavoro. A seguito dell'approvazione della nuova disciplina da parte della Giunta verranno adottati gli atti amministrativi per l'accesso all'accREDITAMENTO.

- IMPLEMENTAZIONE DEL "SISTEMA INFORMATIVO LAVORO FORMAZIONE E ORIENTAMENTO" (S.E.L.F.). Il "SELF" fungerà da nodo per la messa in rete dei cinque sistemi informativi provinciali e dialogherà con il sistema nazionale promosso dal Ministero del Lavoro "Clic Lavoro".

MACRO-OBIETTIVO 4.2

I CONTESTI PRODUTTIVI E IL "BUON LAVORO".

- LAVORO IN CHIARO. Intervento finalizzato, attraverso l'erogazione di incentivi alle aziende, all'emersione del lavoro non regolare ed alla stabilizzazione lavorativa delle persone.
- INTERVENTI IN IMPRESA VOLTI A FAVORIRE LA CONCILIAZIONE TRA VITA FAMILIARE E VITA LAVORATIVA IN UN'OTTICA DI FLEXSECURITY. Sono interventi finalizzati alla promozione delle pari opportunità di genere, dell'equità e della qualità sociale per uomini e donne, attraverso la qualificazione dell'occupazione, la promozione della flessibilità e sicurezza dei sistemi produttivi e la dotazione di servizi e infrastrutture che consentono la conciliazione dei tempi di lavoro con la vita familiare e personale.
- VO.L.A. VOUCHER DI LAVORO ACCESSORIO. La Regione Lazio promuove e sostiene il ricorso ai *voucher* di lavoro accessorio come parte delle proprie politiche attive del lavoro. Il *voucher* rappresenta lo strumento per il contrasto del lavoro sommerso nei settori dell'agricoltura, del turismo, dei servizi alle famiglie. L'impianto normativo di riferimento è in fase di revisione.
- INTERVENTI DI RICERCA INDUSTRIALE E FORMAZIONE NEL SETTORE AEROSPAZIALE. L'intervento intende contribuire al potenziamento del settore tecnologico aerospaziale, al miglioramento della competitività del settore ed alla promozione e sviluppo socio-economico del territorio laziale. Il progetto è in corso e ha una durata pluriennale 2013-2014.
- PROGRAMMA OPERATIVO DI STABILIZZAZIONE LAVORATORI SOCIALMENTE UTILI (LSU) (L.R. 21/2002 E DGR N. 53/2011). Sono stati avviati i progetti di stabilizzazione per oltre 1.200 LSU e misure di formazione (tirocini per circa un centinaio).
- PROGRAMMA OPERATIVO DISABILI (L.R. n.68/1998, DGR n. 19/2007). Per sostenere l'inserimento dei lavoratori diversamente abili nel sistema produttivo e amministrativo sono state adottate apposite misure in fase di attuazione. La Regione, inoltre, tramite Asse V "Interregionalità e transnazionalità" del Programma Operativo Regione Lazio (POR) - FSE nell'ambito delle iniziative interregionali/transnazionali ha finanziato interventi specifici, sul piano formativo e di qualificazione dei contesti strumentali.
- SERVIZI PER LA CORTE D'APPELLO DI ROMA; PROGETTI DI FORMAZIONE E MOBILITÀ NEL SETTORE DEI BENI CULTURALI.

55

MACRO-OBIETTIVO 4.3

LA VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO E LE POLITICHE DI ATTIVAZIONE

- GIOVANI - VERSO UN SISTEMA INTEGRATO DI ALTA FORMAZIONE (VOUCHER). L'intervento è finalizzato all'erogazione da parte della Regione Lazio di *voucher* formativi per la partecipazione ai corsi del Catalogo Interregionale di Alta Formazione. Tale attività è inserita all'interno del POR FSE.
- GIOVANI - LAZIONTHEJOB. Si tratta di un intervento finanziato con il POR FSE che sviluppa nelle aziende laziali tirocini formativi. Le attività si protrarranno per tutto il 2012.
- GIOVANI- PROGRAMMA DI INSERIMENTO LAVORATIVO E AVVIO DI SOLUZIONI IMPRENDITORIALI DI LAVORATORI (PRECARI O A RISCHIO DI ESPULSIONE, PREVALENTEMENTE



GIOVANI). L'azione è orientata a rafforzare l'inserimento di lavoratori con condizioni lavorative precarie e di lavoratori ammessi ai trattamenti di cassa integrazione guadagni o di mobilità. Tale Programma prevede, in particolare, incentivi all'assunzione, con eventuali tirocini per il reinserimento lavorativo, e incentivi all'adozione di soluzioni imprenditoriali (*start up*). E' stato adottato un nuovo avvio "Generazione lavoro".

- GIOVANI - PROGETTO PRO.DI.GIO. Il progetto è finalizzato ad incentivare il coinvolgimento di giovani professionisti qualificati presso le imprese del territorio laziale. L'iniziativa è inserita nel POR FSE.
- GIOVANI - PROGRAMMA DI FORMAZIONE IN AZIENDA (L. n. 236/1993). Con questo progetto si promuove la formazione in azienda in condizioni di pre-crisi o crisi. E' stato adottato l'avviso "AGISCO"; analogo provvedimento è sostenuto utilizzando la L. n. 53/2000. L'attività sarà implementata con ulteriori trasferimenti ministeriali.
- IMMIGRATI - PROGETTO "PREVENZIONE E CONTRASTO: AZIONI MIRATE A RAFFORZARE I PROCESSI DI EMERSIONE DEL LAVORO IRREGOLARE NELLA REGIONE LAZIO. Le attività, attraverso una strategia di prossimità ai contesti locali, sono finalizzate ad accompagnare i processi di emersione del lavoro non regolare, con particolare riferimento ai settori dell'agricoltura e dell'edilizia. Sono state, inoltre, realizzate campagne informative nelle scuole superiori di alcune Province. L'iniziativa è sostenuta con i fondi del POR FSE.
- DONNE-V.A.S.I. COMUNI.C.A.N.T.I. Il progetto mira, da un lato, ad agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro di soggetti con difficoltà di conciliazione vita-lavoro attraverso gli strumenti del tirocinio formativo e il supporto all'autoimprenditorialità, dall'altro a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali per lavoratori o lavoratrici con profili professionali obsoleti e non più allineati alle necessità del mercato del lavoro. Il progetto, finanziato con risorse UE, è in fase di realizzazione.
- VINCO. Il progetto intende favorire la crescita dell'occupazione femminile in aree caratterizzate da rilevanti squilibri tra domanda e offerta di lavoro proponendosi di migliorare la qualità della vita delle donne con problematiche di conciliazione dei tempi tra vita familiare e vita lavorativa, consentendo così una maggiore partecipazione al mercato del lavoro. Il progetto, finanziato con risorse UE, è in fase di realizzazione.
- LAVORATORI COLPITI DALLA CRISI ECONOMICA - INTERVENTI DI POLITICA ATTIVA. L'intervento, avviato negli ultimi mesi del 2009, proseguirà anche nel 2012 e il finanziamento deriverà ancora dalle risorse stanziare dal POR FSE.
- LAVORATORI COLPITI DALLA CRISI ECONOMICA-AZIONE DI SISTEMA WELFARE TO WORK. L'intervento, cofinanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, prevede la realizzazione di azioni di politica attiva rivolte ai lavoratori inoccupati o disoccupati, espulsi o a rischio di espulsione dal settore produttivo e dal mercato del lavoro ed indirizzato a obiettivi di collocamento e re-impiego dei destinatari mediante contributi alla formazione e all'assunzione. L'attività proseguirà anche nel 2013 e 2014.
- ATTIVAZIONE DI TIROCINI DENOMINATI "TIROCINI GIUSTIZIA". La Regione Lazio ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il Ministero della Giustizia, la Corte d'Appello di Roma e la Procura Generale della Repubblica di Roma, per la realizzazione di interventi finalizzati all'orientamento, alla formazione ed al potenziamento delle competenze di lavoratori in condizione di svantaggio ed in cassa integrazione presso gli uffici giudiziari del distretto della Corte di Appello e di Cassazione di Roma.

MACRO-OBIETTIVO 4.4

LA GOVERNANCE DELLE POLITICHE

- PROGETTO “ACCOMPAGNAMENTO ALL’IMPLEMENTAZIONE DEL MASTERPLAN REGIONALE DELLE POLITICHE E DEI SERVIZI PER IL LAVORO”. Le attività sono finalizzate a supportare il governo delle politiche e dei servizi per il lavoro al fine di ampliare e qualificare la rete degli attori del mercato del lavoro.
- MODELLO E PRATICHE DI INTERVENTO PER AZIONI DI SUPPORTO ALLE RETI LOCALI DI ORIENTAMENTO. L’intervento è finalizzato a promuovere la qualità dei servizi orientativi sul territorio e a sostenere lo sviluppo di sistemi integrati per l’orientamento (tra sistemi /servizi / operatori). L’intervento è finanziato con le risorse del POR FSE.
- RETE TRANSAZIONALE FSE – NET@WORK: UNA RETE PER IL LAVORO, cui partecipano gli operatori dei Centri per l’impiego, finalizzata, in particolare, a supportare il confronto tra Stati membri in merito alle misure occupazionali adottate per far fronte agli effetti della crisi sul mercato del lavoro e a rilevare metodi e strumenti di successo in vista della ripresa economica e degli obiettivi della nuova strategia europea per l’occupazione “Europa 2020”. L’intervento è finanziato con le risorse del POR FSE.
- RETE ” ESF CO.NET – EUROPEAN SOCIAL FUND CO-OPERATION NETWORK”. La rete è finalizzata a creare una collaborazione tra le AdG e le Amministrazioni europee coinvolte nell’attuazione dei Programmi operativi FSE con riferimento alla strategia e ai campi di intervento del FSE. L’intervento è finanziato con le risorse del POR FSE.

MACRO-OBIETTIVO 4.5

PROGRAMMAZIONE E MIGLIORAMENTO DELL’OFFERTA D’ISTRUZIONE E FORMAZIONE; DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO; POLITICHE GIOVANILI

4.5.1 PROGRAMMAZIONE E MIGLIORAMENTO DELL’OFFERTA D’ISTRUZIONE E FORMATIVA

- DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA E PROGRAMMAZIONE DELL’OFFERTA DI ISTRUZIONE. La Regione intende realizzare la programmazione di un’offerta scolastica e formativa coerente con la realtà socio-economica della Regione, in stretta e piena collaborazione con gli Enti locali e le istituzioni scolastiche.
- MIGLIORAMENTO DELL’OFFERTA FORMATIVA. La Regione sarà impegnata nei prossimi anni, nella ricerca, sperimentazione e infine messa a regime di un “modello laziale” dell’istruzione e formazione, in grado di rispondere al meglio alle specifiche esigenze del nostro territorio: i livelli essenziali di prestazioni (L.E.P.) corrispondono a questa esigenza. Struttura fondamentale della definizione dei LEP è la determinazione del rapporto tra costo standard ovvero il rapporto tra disponibilità finanziarie e offerta formativa. La Regione ha, in parte soddisfatto questa condizione, già nel corso del 2011.
- ANAGRAFE DEGLI STUDENTI. Il sistema informativo regionale SIRIF, ha lo scopo di approfondire la conoscenza e di realizzare l’accurata e costante gestione dell’Anagrafe degli studenti al fine di garantire l’aggiornamento dei flussi di dati necessari per la tracciabilità dei percorsi degli studenti e per il fenomeno della dispersione scolastica, tenuto conto del fatto che la Regione Lazio – pur distante dagli obiettivi della Strategia Europa 2020 – con il 13,4 per cento si colloca in una posizione migliore rispetto alla media nazionale (circa il 19 per cento).
- SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO. Le azioni per sostenere il diritto allo studio, in particolare per le fasce deboli della popolazione sono i seguenti: (a) sostegno delle spese scolastiche delle famiglie attraverso l’erogazione di assegni di studio agli studenti meritevoli delle scuole secondarie di II grado; (b) sostegno delle spese scolastiche delle famiglie meno abbienti attraverso l’erogazione di borse di studio e la fornitura gratuita o parzialmente gratuita dei libri di testo; (c) sostegno alle dotazioni informatiche delle scuole secondarie di I grado. Sarà, inoltre, sottoscritto un apposito accordo con il MIUR per sostenere progetti d’innovazione didattica collegati all’Agenda Digitale Nazionale.



- ISTITUTI TECNICI SUPERIORI. La Regione Lazio ha realizzato investimenti, nel corso del 2010, per il cofinanziamento regionale alla costituzione di 7 Istituti Tecnici Superiori, inseriti nel Piano nazionale del MIUR; ulteriori ITS, per le Province di Frosinone e di Rieti, sono in fase di costituzione. Per il completamento di questo strumento sarà necessario redigere il *Piano Territoriale Triennale per l'Istruzione e la Formazione Tecnica Superiore* di cui alla D.G.R. n. 119 del 6 marzo 2009.

4.5.2 DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO

I principali strumenti, attualmente in essere (o in fase di attuazione) sono:

- ADOZIONE DEL PRIMO PIANO REGIONALE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO. Il Piano prevede di coprire una domanda pari a oltre 230 mila studenti iscritti nel Lazio. Il Piano triennale prevede, inoltre: (1) la messa a regime dell'anagrafe unica dell'utente dei benefici e dei servizi; (2) l'adozione di un *badge* elettronico per dotare gli aventi diritto di una Carta dello studente (versamenti e utilizzazione dei benefits erogati); (3) istituzione di una Conferenza permanente regionale per il Diritto allo studio universitario, come strumento di confronto regionale, di cui saranno chiamati a far parte i rappresentanti delle componenti accademiche, dell'apparato gestionale dei servizi universitari, dei Comuni interessati dalle sedi universitarie e degli studenti.
- PIANO TRIENNALE DI EDILIZIA UNIVERSITARIA. Il piano garantisce l'incremento dei posti alloggio e il potenziamento dell'Agenzia degli affitti, per mettere in contatto gli studenti universitari con l'offerta dei privati. L'impegno complessivo assicurerà la realizzazione di circa 600 nuovi alloggi; a ciò si aggiunge la riqualificazione, già effettuata, dell'offerta esistente.

4.5.3 POLITICHE GIOVANILI

GLI STRUMENTI IN ATTUAZIONE. I principali strumenti, attualmente in essere (o in fase di attuazione) sono:

- PIANO TRIENNALE DI INTERVENTI IN FAVORE DEI GIOVANI DEL LAZIO. Il Piano, che interessa la fascia d'età dai 14 ai 35 anni, coinvolge circa 1 milione e 400 mila ragazzi della regione, punta, con il coinvolgimento degli enti locali, a rafforzare le politiche giovanili per sviluppare la creatività, le attività culturali e ludiche nei settori dell'arte, dei mestieri, dello spettacolo del tempo libero e della mobilità dei giovani, sia in termini di nuove opportunità occupazionali che per consentire una crescita in luoghi e spazi dove si possano esprimere al meglio, condividere la conoscenza e la produzione dei saperi e formarsi secondo una precisa e forte identità. Gli obiettivi, individuati dal Piano, coerenti con la Politica dell'Unione europea *Strategia Europa 2020* e con il quadro della Politiche nazionali giovanili, riguardano: (1) la realizzazione di un sistema informativo integrato per i giovani al fine di facilitare l'accesso alle iniziative dell'Unione Europea, Nazionali e Regionali; (2) l'offerta di aggiornamento e formazione dei giovani nelle arti e mestieri della tradizione culturale locale; (3) la valorizzazione della creatività e del talento dei giovani nelle arti visive, musica e multimedialità; (4) la valorizzazione della rete di strutture per l'accoglienza (es: ostelli gioventù) per farne luoghi di incontro e diffusione di iniziative culturali; (5) la promozione della cultura e della legalità tra i giovani.

PIANO FINANZIARIO MACRO-AREA [4]

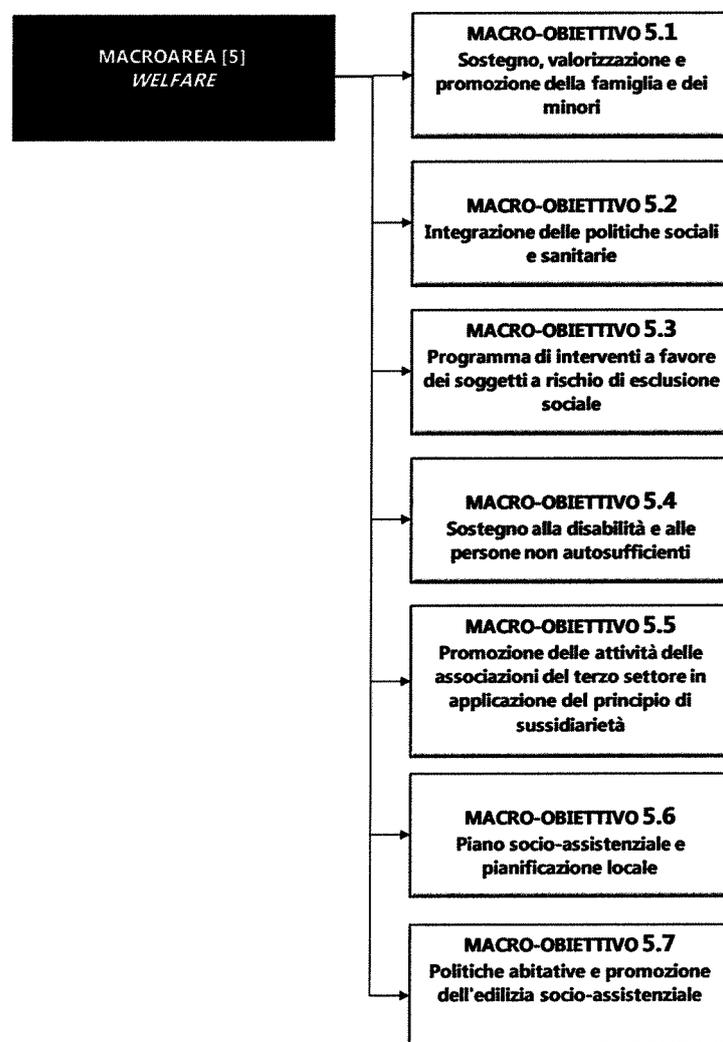
**Tav. 4sp - Dotazione finanziaria (a) per macro-area - macro-obiettivi collegati a Missioni e Programmi (bilancio sperimentale) - Titolo 2 (spese in conto capitale)
(valori espressi in euro)**

	Missioni	Programmi	Residui	Anno		
				2012	2013	2014
		15.01				
	15	15.02				
		15.03				
Macro-area [4]		04.05	8.242.170	71.685.679	11.375.941	2.434.972
	04	04.07				
		04.08				
	06	06.02				

(a) E' presente un vincolo (art. 4, LR 23 dicembre 2011, n. 20) che concerne le spese d'investimento la cui copertura è prevista dal bilancio regionale mediante entrate da dismissioni patrimoniali (elenco 5bis, capitoli di bilancio e dotazione finanziaria, Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio 2012).



La macro-area d'intervento[5]: *welfare*



MACRO-OBIETTIVO 5.1

SOSTEGNO, VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA E DEI MINORI

- PIANO FAMIGLIA⁴⁷ è composto da azioni organiche e innovative con particolare riferimento a misure di sostegno delle famiglie di nuova costituzione, alle famiglie numerose e a quelle in situazione di difficoltà economica. Tali azioni saranno realizzate con il supporto di organismi, quali l'Osservatorio sulla Famiglia⁴⁸ che ha iniziato ad operare nel 2011, in grado di agevolare e irrobustire l'azione regionale. In dettaglio:

47 Tutte le attività di seguito descritte rientrano nel Piano Famiglia.

48 Deliberazione di Giunta Regionale n. 514/2010

- PROGETTO MILLE ASILI NEL LAZIO. Il progetto prevede sia la realizzazione di nuovi nidi sia la partecipazione ai costi per la gestione.
- PROGETTO DENOMINATO NIDI FAMILIARI "TAGESMUTTER". Il progetto prevede interventi mirati ad ampliare i servizi per l'infanzia con l'ausilio di operatrici formate e che forniscono educazione e cura ad uno o più bimbi presso il proprio domicilio.
- PROGETTO SALVAMAMME. SI TRATTA DI UN'ATTIVITÀ di assistenza alle mamme in difficoltà in un contesto di servizi a rete di forte integrazione pubblico privato.
- BONUS BEBÈ. Il bonus è un *voucher* per i nati nell'anno 2011 finalizzato all'acquisto di beni di prima necessità per la prima infanzia presso i negozi convenzionati.
- PROTOCOLLO OPERATIVO per la collaborazione tra servizi territoriali, Enti autorizzati e Tribunale per i Minorenni di Roma, in materia di adozione nazionale ed internazionale, con la partecipazione delle Associazioni familiari.

MACRO-OBIETTIVO 5.2

INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE SOCIALI E SANITARIE

- ATTUAZIONE DLGS 229/1999 E DPCM 2001. Attualmente la Regione Lazio compartecipa alle spese sostenute dai Comuni relativamente ai ricoveri nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (R.S.A.) e nelle strutture riabilitative di mantenimento (ex art. 26 L.n.833/78) nella misura pari all'80% della spesa rendicontata dai Comuni stessi. La Regione Lazio per il triennio 2012/2014 prevede le seguenti azioni: il potenziamento delle Case di Riposo per Anziani e la predisposizione della riabilitazione domiciliare in favore dei disabili ospiti nelle comunità alloggio, case famiglia e strutture analoghe.
- SANITÀ ELETTRONICA (POR FESR 2007-2013, ASSE III, ATTIVITÀ 3). Si tratta di un sistema informativo per la fornitura di servizi.
- SISTEMA INFORMATIZZATO DI RENDICONTAZIONE E LIQUIDAZIONE. Il Sistema Informativo Regionale concretizza il concetto dell'Integrazione Socio Sanitaria in quanto collega on-line tutte le strutture interessate ai procedimenti di ricovero in RSA ed ex art.26.
- PUNTI UNICI DI ACCESSO (PUA). Attivazione dei Punti Unici nei quali realizzare la presa in carico integrata. E' stato realizzato col Ministero dell'Economia e Finanza un percorso di affiancamento per l'elaborazione di Linee Guida per la realizzazione di un MODELLO INTEGRATO PER LA GESTIONE DEI PUA. Le Linee di indirizzo sono state approvate dalla Giunta Regionale con apposita deliberazione e ad oggi è stata avviata la fase attuativa con la presentazione delle stesse agli Attori Istituzionali coinvolti e con percorsi di formazione per gli operatori. E' prevista anche la realizzazione di una CARTELLA SOCIO-SANITARIA INFORMATIZZATA DELL'UTENTE.
- PROGETTO "I CARE"- INFRASTRUTTURA DI CENTRI DI ASSISTENZA PER IL RECUPERO DELLE ESCLUSIONI SOCIALI⁴⁹. La piattaforma, in corso di attuazione, è rivolta ai cittadini di età avanzata, favorendone l'inclusione sociale, ossia la vita di relazione contrastandone i fattori di esclusione.
- SOSTEGNO DI SOGGETTI AFFETTI DA ALZHEIMER, SLA E PATOLOGIE INVALIDANTI. Le azioni mirate verso persone affette da Alzheimer, da SLA e da altre patologie invalidanti, ed interventi rivolti alle loro famiglie, hanno lo scopo di prestare assistenza domiciliare. Son previsti percorsi formativi mirati all'acquisizione di competenze specifiche per le patologie in questione.

49 Deliberazione di Giunta Regionale 525/2010.



MACRO-OBIETTIVO 5.3

PROGRAMMA DI INTERVENTI A FAVORE DI SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

- PROGRAMMA DENOMINATO “LAZIO NEL MONDO/PEOPLE OF LAZIO”. Il programma prevede azioni volte all’incentivazione delle attività di promozione culturale e sociale delle associazioni di migranti e all’attuazione di eventi di promozione all’estero del Made in Lazio.
- CONTRASTO TRATTA, VIOLENZA DI GENERE, STALKING. Per contrastare il fenomeno della “tratta” e la violenza di genere e *stalking*, la Regione in collaborazione con le associazioni ed i centri antiviolenza, intende programmare un Piano Operativo 2012-2013 che prevede tra l’altro azioni di comunicazione e sensibilizzazione.
- PROGETTO PRIR LAZIO⁵⁰. Il progetto si articola in due distinti obiettivi: da un lato risponde alle esigenze di potenziamento delle strutture di accoglienza; dall’altro lato risponde direttamente al fabbisogno di manodopera specialistica, e quindi attraverso la valorizzazione delle professionalità.
- PIANO REGIONALE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ. Gli interventi che si intendono mettere in atto nel triennio 2012-2014 a favore dei soggetti a rischio di esclusione e vulnerabilità sociale, delle fasce deboli, dei poveri, delle persone senza fissa dimora e di quel segmento di persone collocate ai margini della società.
- MISURE PER IL REINSERIMENTO SOCIALE DEI DETENUTI ED EX DETENUTI. La Regione Lazio finanzia interventi finalizzati alla risocializzazione di detenuti ed ex detenuti, con riferimento ai progetti presentati dai Comuni sedi di Istituti di prevenzione e pena (L.R. 7/99, art. 67 e della L.R. 12/2000, art. 12).
- MISURE PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELLE TOSSICODIPENDENZE. Le attività tendono a sviluppare e consolidare strategie di intervento collegate alle politiche sociali ed ai servizi alla persona, in una logica di rete integrata a livello sociale e sanitario.
- MISURE PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELLE DIPENDENZE COMPORTAMENTALI. L’intervento regionale sarà orientato alla prevenzione ed il recupero dei comportamenti a rischio per le dipendenze “comportamentali” da gioco d’azzardo “compulsivo”, tenuto conto del preoccupante diffondersi del fenomeno, anche in fasce sociali particolarmente vulnerabili, quali i giovani, in particolare attraverso iniziative informative mirate.

MACRO-OBIETTIVO 5.4

SOSTEGNO ALLA DISABILITÀ E ALLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

- CONTRASTARE IL DISAGIO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ. Le politiche in favore delle persone con disabilità, nel prossimo triennio, saranno improntate a perseguire i seguenti obiettivi: (1) rimozione degli ostacoli che impediscono la partecipazione delle persone con disabilità alla vita società e attivazione di percorsi tendenti all’acquisizione della massima autonomia possibile delle persone con disabilità; (2) attivazione di reti di sostegno per le persone con disabilità; (3) sviluppo di strutture (centri sociali, centri diurni polifunzionali, comunità protette); (4) realizzazione di alloggi autonomi collegati con un servizio di assistenza continua e garantita di carattere sanitario, domestico e sociale; (5) coinvolgimento delle persone con disabilità nei processi decisionali e promozione della disponibilità e uso di nuove tecnologie.
- REALIZZAZIONE DELLA FONDAZIONE “DOPO DI NOI”. La Fondazione ha la finalità istituzionale di fornire un sostegno alle persone disabili gravi residenti nel Lazio e alle loro famiglie (art. 1 comma 3 della L.R. 13 agosto 2011 n. 12).

50 Il progetto è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale 201/2011.

- STRUTTURE RESIDENZIALI (CASE FAMIGLIA). Sarà garantita la continuità di gestione delle case famiglia per soggetti con *handicap* grave con la condizione che il relativo progetto di gestione sia inserito nei piani di zona distrettuali.

MACRO-OBIETTIVO 5.5

PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLE ASSOCIAZIONI DEL TERZO SETTORE IN APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ

- PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE DAGLI ENTI DEL TERZO SETTORE (ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO, ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE, COOPERATIVE SOCIALI). Coordinamento e monitoraggio delle attività svolte dagli enti del terzo settore. Attività di informazione sul sistema dei servizi, puntando alla semplificazione del linguaggio e all'introduzione di procedure e strumenti semplici ed efficaci
- MARCHIO DI QUALITÀ DELL'IMPRESA SOCIALE. Con l'introduzione di un Marchio di Qualità dell'Impresa Sociale, la Regione Lazio intende perseguire il duplice obiettivo, di qualificare l'offerta dei servizi e prodotti mediante la creazione di percorsi idonei a rafforzare le competenze del capitale umano che opera nel settore e di accrescere il ruolo e la presenza delle cooperative sociali sul territorio regionale.
- POLO SOCIALE DEL LAZIO. La Regione Lazio ha scelto di avvicinare gli operatori pubblici e privati ai cittadini per condividere e costruire insieme delle soluzioni più efficaci ed efficienti, istituendo il primo Polo sociale del Lazio, quale centro multifunzionale a supporto dell'impresa sociale. Il Polo Sociale del Lazio sarà per le imprese sociali una opportunità per promuovere le loro attività.

MACRO-OBIETTIVO 5.6

PIANO SOCIO-ASSISTENZIALE E PIANIFICAZIONE LOCALE

- PIANO SOCIO-ASSISTENZIALE. Il Piano socio assistenziale si pone l'obiettivo della promozione del benessere sociale attraverso un investimento continuo sulla persona e sulla famiglia che, tradotto in linee di azione e di destinazione dei finanziamenti. In particolare: (1) interventi dei servizi a sostegno della famiglia; (2) interventi di carattere educativo e di aggregazione sociale; (3) interventi per gli anziani e, in particolare, per gli anziani non autosufficienti, per le caratteristiche generazionali proprie della nostra società (elevato tasso d'invecchiamento); (4) interventi in favore delle persone con disabilità; (5) interventi volti al ripristino di condizioni di vita dignitose e di effettiva fruizione dei servizi essenziali per le persone a rischio di emarginazione; (6) interventi di accoglienza, assistenza, accompagnamento in favore delle persone migranti a tutela della loro identità culturale; (7) interventi in favore dei soggetti affetti da SLA, Parkinson e Alzheimer.
- PIANIFICAZIONE LOCALE. In base agli sviluppi del percorso verso il federalismo fiscale, il Piano opererà per apportare modifiche migliorative al vigente sistema di programmazione/gestione locale della rete dei servizi quali: (1) valorizzazione del ruolo di indirizzo e di coordinamento proprio delle Regioni; (2) riconoscimento del ruolo degli Enti Locali; (3) riconoscimento, valorizzazione e coinvolgimento degli organismi non lucrativi di utilità sociale; (4) realizzazione di processi di ottimizzazione nella distribuzione delle risorse; (5) individuazione di requisiti, standard e tariffe per l'organizzazione e la gestione dei servizi; (6) definizione delle modalità e delle priorità di accesso ai servizi; (7) definizione e introduzione di strumenti di monitoraggio e valutazione dei servizi attivati sul territorio regionale in termini di rispondenza, qualità ed economicità di spesa; (8) trasformazione dei progetti sperimentali in interventi a carattere strutturale.
- SISTEMA INTEGRATO DEGLI INTERVENTI PER LA PERSONA E LA FAMIGLIA. La pianificazione si realizzerà, a livello locale, con un nuovo modello organizzativo definito "Organismo per le Azioni

Sociali Integrate” (OASI), in grado di relazionarsi con la ASL in maniera simmetrica. L’ambito ottimale per la programmazione e gestione, da parte dei Comuni, dei servizi e delle prestazioni del sistema integrato viene individuato nel territorio corrispondente a quello di ciascuna ASL. I comuni di ciascuna OASI gestiranno le funzioni e i servizi mediante associazione obbligatoria e attraverso la costituzione un’Azienda Consortile, ente strumentale, ai sensi degli art. 113 bis e 114 del D.Lgs 267/2000;

MACRO-OBIETTIVO 5.7

POLITICHE ABITATIVE E PROMOZIONE DELL’EDILIZIA SOCIO-ASSISTENZIALE

- **MUTUI AGEVOLATI.** E’ in fase attuativa la DGR n. 355 del 2004; la nuova ridefinizione è tesa all’erogazione di mutui agevolati per la costruzione di abitazioni vendute a prezzi convenzionati o locate a canoni calmierati (12.000 alloggi). Il finanziamento è destinato a diverse finalità e operatori a secondo dell’ambito territoriale di riferimento: (a) nell’ambito del Comune di Roma è destinato alla realizzazione di alloggi da cedere, in locazione permanente trasformabile in locazione a termine a 25 anni; (b) negli ambiti delle Province di Roma, Latina, Frosinone, Rieti, Viterbo è destinato alla realizzazione di alloggi da cedere o assegnare in proprietà.
- **SOCIAL HOUSING (1).** Per quanto riguarda l’edilizia privata sociale è stata avviata una collaborazione con la CdP per una azione sperimentale, originale rispetto alle politiche di settore applicate dalle altre regioni. L’iniziativa immobiliare di Social Housing da attuare dalla Regione Lazio in sinergia con l’ATER del Comune di Roma e la CDP Investimenti Sgr (CDPI) prevede la realizzazione di alloggi di ERPS, con l’obiettivo di: (a) incrementare l’offerta di alloggi disponibili sul mercato della locazione a canone agevolato per particolari categorie sociali, che trovano difficoltà ad accedere al mercato; (b) riqualificare ambiti urbani disagiati attraverso la realizzazione di servizi ed attrezzature; (c) consentire la realizzazione di interventi residenziali a finalità sociali con un sistema di autofinanziamento per non impattare sulla scarsa disponibilità di risorse finanziarie.
- **SOCIAL HOUSING (2).** Per quanto riguarda l’edilizia sociale è stato promosso un piano straordinario decennale di interventi di edilizia sovvenzionata al fine di garantire sul territorio regionale i livelli minimi essenziali di fabbisogno abitativo anche attraverso l’incremento dell’offerta abitativa a canone sostenibile (attuazione dell’art. 3 lett. b) della L.R.12/99 e art. 15 bis della L.R. 21/09).
- **SOCIAL HOUSING (3).** Attuazione della DGR n. 53/2010 “Primo programma regionale per l’housing sociale” nel quale sono previsti interventi di costruzione, recupero e/o acquisto di alloggi, agevolazioni per favorire l’offerta di alloggi privati in locazione e interventi di auto recupero, da destinare ai comuni definiti ad alta tensione abitativa.
- **RAZIONALIZZAZIONE DELLE STRUTTURE SOCIO-ASSISTENZIALI.** Elaborazione di proposte progettuali indirizzate: (a) alla razionalizzazione dell’offerta di strutture socio-assistenziali sul territorio regionale; (b) al miglioramento degli standard qualitativi dell’offerta; (c) alla promozione di iniziative innovative di sperimentazione di progetti integrati, di rete e di filiera. I progetti di edilizia socio-assistenziale dovranno quindi essere sostanzialmente finalizzati a promuovere e migliorare la “Rete regionale dei servizi sociali” verso una nuova dimensione multifunzionale e reticolare del sistema di offerta attualmente esistente.

PIANO FINANZIARIO MACRO-AREA [5] PER MISSIONI E PROGRAMMI

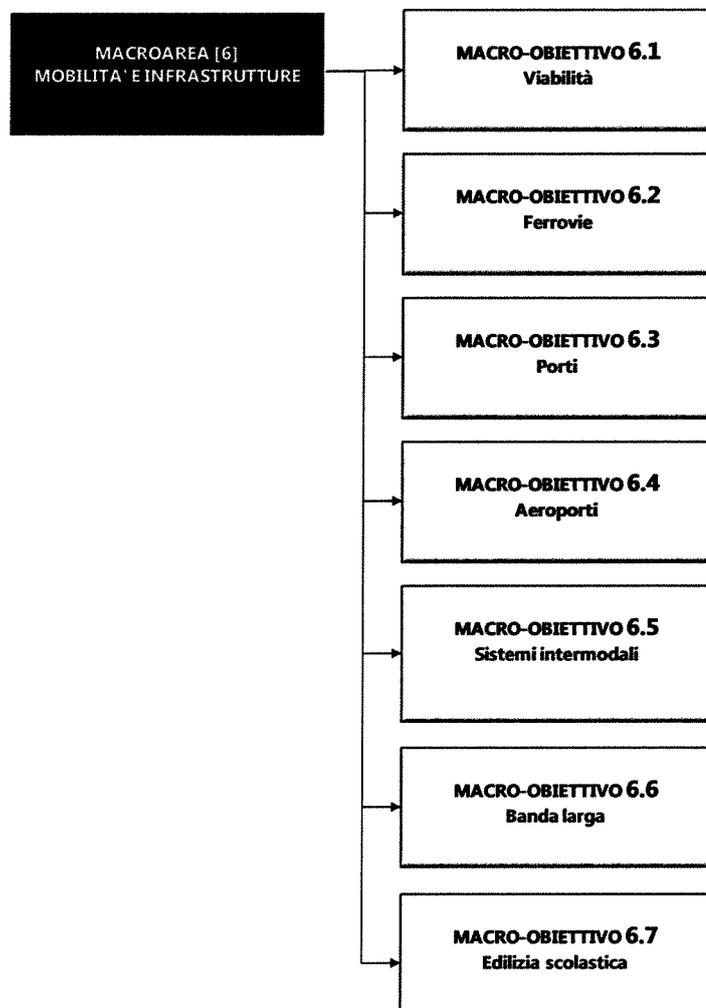
**Tav. 5sp – Dotazione finanziaria (a) per macro-area – macro-obiettivi collegati a Missioni e Programmi (bilancio sperimentale) – Titolo 2 (spese in conto capitale)
(valori espressi in euro)**

	Missioni	Programmi	Residui	Anno		
				2012	2013	2014
		12.02				
		12.03				
		12.04				
Macro-area [5]	12	12.05	14.242.465	71.632.771	6.625.000	17.000.000
		12.06				
		12.07				

(a) E' presente un vincolo (art. 4, LR 23 dicembre 2011, n. 20) che concerne le spese d'investimento la cui copertura è prevista dal bilancio regionale mediante entrate da dismissioni patrimoniali (elenco 5bis, capitoli di bilancio e dotazione finanziaria, Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio 2012).



La macro-aree d'intervento[6]: mobilità e infrastrutture



MACRO-OBIETTIVO 6.1

VIABILITÀ

- **CORRIDOIO INTERMODALE ROMA-LATINA E COLLEGAMENTO CISTERNA VALMONTONE - TRATTO A12-PONTINA (TOR DE' CENCI).** Progetto preliminare per la realizzazione di un unico sistema autostradale approvato con delibera CIPE n. 50/2004. Nel 2010 a seguito di riprogrammazione il CIPE con delibera n. 88 ha approvato: (a) i progetti definitivi del tratto Roma (Tor de' Cenci) – Latina Nord e le opere connesse; (b) la Cisterna – Valmontone. La previsione di inizio lavori è legata alla risoluzione dei contenziosi in essere. Il bando di gara dell'intero intervento è stato pubblicato in data 19/12/2011. Intervento con obiettivo di realizzazione con orizzonte 2020.

- ITINERARIO A12 PONTINA- APPIA. VARIANTE ALLA STRADA STATALE SS.7 APPIA IN COMUNE DI FORMIA (DELIBERA CIPE DI APPROVAZIONE PROGETTO PRELIMINARE N. 98/2006). L'intervento prevede la realizzazione del tratto stradale di tipo "B" extra urbano principale a due corsie per senso di marcia di lunghezza complessiva di km.11 circa di cui km.5 circa in galleria naturale più n.4 gallerie artificiali nei comuni di Formia e Gaeta. Il progetto definitivo, consegnato dall'A.T.I. ed approvato da ANAS S.p.A. nel mese di febbraio 2010, è stato sottoposto a Conferenza di Servizi presso il Ministero delle Infrastrutture (9 maggio 2011).
- ALLACCIO ALL'AUTOSTRADA A12 ROMA-CIVITAVECCHIA DELLA VIABILITÀ ORDINARIA DEL COMUNE DI FIUMICINO A SUPPORTO DELL'INTERPORTO DI ROMA-FIUMICINO. L'intervento prevede il collegamento del Centro Intermodale di Fiumicino con l'Autostrada Roma Fiumicino, oltre che con l'A12 Roma/Civitavecchia, con previsione progettuale di allaccio al futuro Corridoio Tirrenico. Entro 2012/2013 si definirà la progettazione esecutiva con la consegna lavori. L'obiettivo di realizzazione dell'opera è previsto per il 2020.
- COMPLETAMENTO DELLA TRASVERSALE NORD ORTE-CIVITAVECCHIA. Il completamento del collegamento stradale tra l'Autostrada Tirrenica presso Civitavecchia e la dorsale Roma Firenze presso il nodo di Orte, è stato confermato quale opera strategica nella nuova Intesa Generale Quadro (Legge Obiettivo) sottoscritta con il Governo il 16.06.2011. Ad oggi è in fase di svolgimento la relativa gara d'appalto integrato, con previsione di avvio dei cantieri nel 2013.
- ADEGUAMENTO DELLA SS CASSIA ROMA-VITERBO. L'intervento prevede i lavori di costruzione e completamento dell'adeguamento a 4 corsie della S.R. n. 2 "Cassia", da Monterosi a Viterbo; è inserito nella programmazione strategica della c.d. "Legge Obiettivo". Attualmente è in corso la Conferenza di Servizi per l'approvazione del progetto definitivo con chiusura prevista tra il 2012/2013. La gara d'appalto per l'affidamento lavori è in previsione tra il 2013/2014. L'obiettivo di realizzazione è previsto per il 2020.
- ADEGUAMENTO DELLA SS SALARIA (TRATTO SETTEBAGNI-MONTEROTONDO). L'intervento prevede l'adeguamento della S.S. Salaria per la messa in sicurezza pedonale e veicolare, oltre che la trasformazione del rilevato stradale in argine di contenimento dell'eventuale esondazione del fiume Tevere. Il progetto è distinto in due lotti, l'ente attuatore del progetto e dei lavori è l'ANAS S.p.A.. I lavori sono in esecuzione dal 2011; attualmente sono sospesi per permettere l'approvazione della Perizia di variante. Nel 2013 si prevede la ripresa lavori.
- ADEGUAMENTO DELLA SS SALARIA (TRATTO PASSO CORESE-RIETI). Per quest'opera vi è il concorso regionale alle opere di adeguamento della Via Salaria (tratto Passo Corese-Rieti). La convenzione sottoscritta con ANAS spa e Ministero Infrastrutture ha previsto di destinare le somme per gli interventi urgenti. Al riguardo l'ANAS ha previsto la realizzazione di una rotatoria al km 36 (Passo Corese) e l'adeguamento del tratto immediatamente successivo a Osteria Nuova, dal km 56 al 64, mediante la realizzazione di una nuova corsia di "arrampicamento". L'obiettivo di realizzazione dell'opera è previsto per il 2020.
- "NODO SQUARCIARELLI" IV STRALCIO - II PERIZIA DI VARIANTE. Durante la fase di realizzazione dei lavori inerenti il IV° stralcio funzionale, con circa il 90 per cento in esercizio, si è resa necessaria una variante che prevedesse una serie di collegamenti per la messa in sicurezza sia pedonale che veicolare al fine di decongestionare il traffico all'interno del centro abitato di Marino. La Regione ha trasferito ad ASTRAL Spa la gestione del cantiere la quale Società nel 2011 veniva autorizzata alla redazione della perizia stessa. Nel 2013 si prevede la ripresa lavori.
- TANGENZIALE CASTELLI ROMANI. L'opera, inserita nella Nuova Intesa Generale Quadro sottoscritta con il Governo il 16.06.2011, è già in corso di esecuzione da parte della Regione per il primo stralcio. La Regione ha previsto il completamento dell'opera suddividendola in due stralci (Albano-Ariccia e Ariccia-Genzano) che dispongono di una progettazione definitiva già

sottoposta a Conferenza dei Servizi e attualmente in corso di Verifica di Compatibilità Ambientale. Intervento con obiettivo di realizzazione con orizzonte 2020.

- MONTI LEPINI. L'opera attualmente in corso, con circa l'85 per cento in esercizio, rappresenta un'altra delle trasversali ritenute fondamentali nel sistema trasportistico laziale quale collegamento tra la Pontina e l'autostrada Roma-Napoli tra Latina e Frosinone. L'ASTRAL Spa sta predisponendo una nuova progettazione per il completamento che da Sezze dovrebbe trovare una modalità di intersezione con il Corridoio intermodale. Si sta studiando lo stato di attuazione della progettazione. Intervento con obiettivo di realizzazione con orizzonte 2020.
- PIANO INFOMOBILITA'. L'intervento si propone l'obiettivo di migliorare il trasporto e la mobilità di persone e merci attraverso l'acquisizione, l'elaborazione e la distribuzione di informazioni in tempo reale sulla mobilità in ambito regionale, attraverso la realizzazione del Centro Regionale dell'Infomobilità (CRI), per favorire l'integrazione delle fonti di informazione per la rilevazione, l'acquisizione, l'elaborazione e la distribuzione multimediale e multicanale di notizie. Le principali attività del progetto sono: (a) l'*Integrated Mobility Platform* ovvero di un "contenitore" per tutti i dati di mobilità; (2) il "*Multimedial Traffic Information Center*", struttura preposta alla diffusione delle informazioni agli utenti ed agli operatori.
- BIGLIETTAZIONE ELETTRONICA (POR FESR Lazio 2007-2013, Asse III, Attività 1). Il progetto S.B.E., supportato da un avanzato sistema tecnologico, è composto dai seguenti sottosistemi: (a) sistema di vendita (emissione del biglietto elettronico o ricarica del credito su smart card); (b) sistema Wi-Fi, GPS, GPRS a bordo – AVL; (c) sistema di validazione (a bordo, alle stazioni) e controllo – AVM; (d) sistema di recupero e concentrazione "a terra" dei dati; (e) sistema centrale di gestione e ripartizione introiti (*clearing* attualmente effettuato da ATAC ma in prospettiva di competenza regionale). L'attuazione di tale intervento comporta in linea di massima, i seguenti servizi e forniture: (1) lo sviluppo del software dell'unità centrale di "Clearing" che dovrà interfacciarsi con il software periferico sviluppato dal gestore del servizio di trasporto ferroviario; (2) l'installazione delle apparecchiature di lettura ed emissione elettronica dei titoli di viaggio e lo sviluppo del software che dovrà interfacciarsi con quello dell'unità centrale di "Clearing".
- PNSS - PIANO NAZIONALE PER LA SICUREZZA STRADALE (L. 144/99)/ 4° E 5° PROGRAMMA DI ATTUAZIONE (DGR N. 156/2012). E' stato approvato il Bando per selezionare gli interventi finanziabili proposti dai Comuni e dalle Province del Lazio. Il 4° ed il 5° Programma di attuazione sono finanziati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
- CENTRO DI MONITORAGGIO DELLA SICUREZZA STRADALE DELLA REGIONE LAZIO/2° PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DEL PNNS - INTERVENTI STRATEGICI (DGR N. 479 DEL 2011). E' stato approvato il progetto presentato da Astral spa. Ad oggi sono state sottoscritte la Convenzioni tra Regione/Ministero (28/12/2011) e tra Regione e Astral spa (02/05/2012) che regolano l'erogazione del finanziamento. L'intervento dovrebbe essere concluso alla fine del 2014.
- INIZIATIVE IN MATERIA DI EDUCAZIONE E SICUREZZA STRADALE/ART.12 L.R. 14/98- OSSERVATORIO REGIONALE DELLA SICUREZZA STRADALE E L.R. 42/02 - GIORNATA REGIONALE DELLA SICUREZZA STRADALE. Nel corso del 2012 saranno definite le attività in materia di educazione e sicurezza stradale promosse dalla Direzione Regionale Infrastrutture.

MACRO-OBIETTIVO 6.2

FERROVIE

- RIPRISTINO DELLA LINEA FERROVIARIA ORTE – CAPRANICA – CIVITAVECCHIA. Il collegamento ferroviario tra il Porto di Civitavecchia e Orte, ha l'obiettivo di garantire un collegamento merci su ferro diretto tra il principale porto commerciale del Lazio e l'interporto di Orte, per allacciarsi alla rete trasportistica nazionale. L'Interporto di Orte rappresenta la struttura strategica sinergica al nuovo corridoio ferroviario. L'intervento è inserito nella Nuova Intesa Generale Quadro (ai sensi

del decreto legislativo 20 agosto 2002 n. 190 “Attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale”) sottoscritta fra Regione Lazio e Governo Centrale il 16 giugno 2011, in fase di recepimento dalle strutture statali al fine di inserirlo nell’elenco degli interventi da realizzare secondo le procedure speciali previste dalla legge 443/2001 Legge Obiettivo.

- LINEA FERROVIARIA PASSO CORESE – RIETI. L’infrastruttura si compone di due tratte funzionali: “Passo Corese - Osteria Nuova”, di cui il CIPE ha approvato il progetto definitivo (con prescrizioni) e “Osteria Nuova-Rieti”, di cui il CIPE ha approvato il progetto preliminare nel 2004. L’intervento ha perso attualità e le attività di progettazione risultano sospese. L’opera trae origine dal primo Programma Infrastrutture Strategiche di cui alla Legge 443/2001 “Legge Obiettivo”, approvato con la delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001. Al momento, l’opera non è ancora stata finanziata.
- NODO URBANO DI ROMA CINTURA SUD E ROMA CINTURA NORD. L’obiettivo strategico è la chiusura dell’anello ferroviario intorno alla città, per ottimizzare relazioni e decongestionare le principali stazioni del nodo e, infine, servire nuove località, contribuendo alla realizzazione di nuovi nodi di scambio con la metropolitana Linea C e con la ferrovia regionale Roma-Civita Castellana-Viterbo. L’opera trae origine dal primo Programma Infrastrutture Strategiche di cui alla Legge 443/2001 “Legge Obiettivo”, approvato con la delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001.
- LINEA FERROVIARIA APRILIA- CAMPOLEONE (POR FESR Lazio 2007-2013, Asse III, Attività 1). L’intervento è volto all’ammodernamento, potenziamento e raddoppio della tratta Aprilia-Campoleone-Nettuno, ricompresa nella linea FR8. Attualmente si sta producendo la progettazione dell’ammodernamento ed adeguamento funzionale dell’intera linea che porterà al potenziamento sino a quasi raddoppiare l’attuale capacità. L’intervento è previsto nel Protocollo d’Intesa per il miglioramento della mobilità ferroviaria regionale del Lazio firmato fra Regione Lazio, Trenitalia S.p.A. e RFI S.p.A. (1 febbraio 2011) e nel Protocollo d’Intesa concernente “L’attuazione di un progetto unitario e integrato di rete ferroviaria regionale e metropolitana da realizzare entro il 2015”, sottoscritto da Regione Lazio, le Province del Lazio, il Comune di Roma, le Ferrovie dello Stato e RFI S.p.A. in data 14 febbraio 2006.
- OPERE COMPLEMENTARI ALLE GRANDI STAZIONI DI ROMA. L’intervento ricomprende opere complementari e di completamento relative alla Stazione di Roma Termini; è inserito fra le “Opere indifferibili” nel Rapporto Intermedio dell’Allegato Infrastrutture di Aprile 2012, individuate con la Delibera Cipe del 20 gennaio 2012 n. 2, che ha anche approvato la rimodulazione del quadro economico. L’intervento, finanziato con la Delibera Cipe n. 130 del 2006, è in via di completamento.
- IL SISTEMA DI METROPOLITANA LINEA C. L’intervento è in avanzata fase di realizzazione relativamente alla prima Fase Strategica da T4 a T7, da S. Giovanni a Monte Compatri/Pantano, con il Deposito-Officina di Graniti. Il progetto definitivo della Tratta T3, da Colosseo a S. Giovanni, è stato approvato dal CIPE nella seduta del 22 luglio 2010. Per quanto riguarda la Tratta T2, da Clodio/Mazzini a Colosseo, al momento è sospesa la progettazione definitiva, in relazione alla complessità delle indagini archeologiche ed in attesa di determinazioni da parte dell’Amministrazione.

MACRO-OBIETTIVO 6.3

PORTI

- HUB PORTUALE DI CIVITAVECCHIA . L’intervento trae origine dal primo Programma Infrastrutture Strategiche di cui alla Legge 443/2001 “Legge Obiettivo”, approvato con la delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001. L’intervento è curato dall’Autorità Portuale di Civitavecchia Fiumicino Gaeta, quale Soggetto aggiudicatore che, a partire dal 2003, ha predisposto la necessaria



progettazione preliminare suddivisa in 2 lotti: il 1° lotto “Antimurale C e Nuova Darsena” ed il 2° lotto – “lotto di completamento”. A seguito della presentazione al CIPE del progetto, l'intervento è stato finanziato per l'intero il 1° lotto ed è stata finanziata la progettazione del 2° lotto.

- **RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA PORTUALE ROMANO DI FIUMICINO.** L'ampliamento della circoscrizione territoriale dell'Autorità Portuale di Civitavecchia a Fiumicino e Gaeta ha costituito il “Network dei porti laziali” che punta alla redistribuzione delle risorse nei singoli scali per favorire il trasporto marittimo e la crescita dei traffici, grazie all'ampliamento dell'offerta ed alla specializzazione di ciascun porto. Una logica di sistema, dunque, che permette di offrire ai clienti nazionali ed internazionali una pluralità di opportunità per diversi settori merceologici. L'obiettivo è quello di creare un polo portuale romano da Civitavecchia fino ad Anzio. L'intervento è inserito nella Nuova Intesa Generale Quadro (ai sensi del decreto legislativo 20 agosto 2002 n. 190 “Attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale”) sottoscritta fra Regione Lazio e Governo il 16 giugno 2011, in fase di recepimento dalle strutture statali al fine di inserirlo nell'elenco degli interventi da realizzare secondo le procedure speciali previste dalla legge 443/2001 Legge Obiettivo.
- **PORTO DI ANZIO.** E' stato firmato un accordo di programma tra il Comune di Anzio e la Regione Lazio – dopo la consegna delle aree demaniali marittime dal Ministero delle Infrastrutture al Comune di Anzio – per il rilascio della concessione regionale che consentirà alla società pubblico-privata Capo d'Anzio di completare tutte le procedure per arrivare all'avvio dei lavori.

MACRO-OBIETTIVO 6.4

AEROPORTI

- **POTENZIAMENTO FIUMICINO.** L'intervento è inserito nella Nuova Intesa Generale Quadro (ai sensi del decreto legislativo 20 agosto 2002 n. 190 “Attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale”) sottoscritta fra Regione Lazio e Governo il 16 giugno 2011, in fase di recepimento dalle strutture statali al fine di inserirlo nell'elenco degli interventi da realizzare secondo le procedure speciali previste dalla legge 443/2001 Legge Obiettivo. Per l'aeroporto Intercontinentale “Leonardo Da Vinci” (circa 38 milioni di passeggeri e 350.000 movimenti) è prevista una crescita del volume di traffico che raggiungerà circa 53/57 milioni di passeggeri nel 2020 e di 90/100 milioni di passeggeri nel 2040. Il potenziamento dell'Aeroporto di Fiumicino deve costituire la fase complessiva dell'arco di pianificazione delle infrastrutture aeroportuali e vedere come suo scenario temporale di riferimento l'anno 2040. L'espansione aeroportuale, in termini di incremento passeggeri e movimenti aeromobili, dovrà ricomprendere, oltre alla realizzazione di nuove infrastrutture di volo e di un secondo complesso di aerostazioni passeggeri, anche tutte le infrastrutture di accesso sia stradali che ferroviarie in grado di interconnettere l'HUB alle grandi infrastrutture strategiche nazionali. L'intervento proposto riguarda sia l'ampliamento delle strutture aeroportuali, sia il sistema di adduzione all'aeroporto. Per quanto attiene il sistema stradale, è in corso di realizzazione il potenziamento dei collegamenti con l'autostrada Roma-Fiumicino Aeroporto ed un ulteriore collegamento con l'A12 con l'apertura di un nuovo svincolo con l'interporto di Fiumicino, nell'area retrostante la stazione aeroportuale, per il quale i lavori sono in corso da parte della Società Condotte. Quest'ultimo intervento è inserito fra le “Opere confermate” nel Rapporto Intermedio dell'Allegato Infrastrutture di Aprile 2012. Sono previsti anche ulteriori miglioramenti alla viabilità.
- **NUOVO AEROPORTO DI VITERBO E INFRASTRUTTURE CORRELATE.** L'esigenza di un nuovo aeroporto nasce dalla necessità di procedere alla delocalizzazione funzionale del traffico aereo che attualmente gravita su Ciampino. A tal fine è stata individuata l'area dell'aeroporto militare di

Viterbo (adeguatamente potenziato) quale sito idoneo per un nuovo scalo, in grado di assorbire la crescita della domanda di traffico prevista.

L'intervento nel suo complesso prevedere la realizzazione di infrastrutture aeroportuali, infrastrutture stradali e ferroviarie di collegamento con la FR3 e diverse opere connesse.

Ad ottobre 2010, l'ENAC trasmetteva alla Direzione Regionale Trasporti uno Studio Preliminare del Master Plan Aeroportuale di Viterbo, evidenziando in particolare la configurazione dei sottosistemi aeroportuali e tenendo conto, in particolare, del futuro sviluppo dei servizi aeroportuali dell'intera Regione Lazio. Il Master Plan redatto da ENAC considera utile procedere alla realizzazione di: (a) completamento ss 675 Orte Civitavecchia compreso il tratto Civitavecchia – Vetralla; (b) allargamento a due corsie della Cassia nel tratto Monterosi – Viterbo; (c) linea Ferroviaria FR 3 Roma – Viterbo, adeguamento della linea da Cesano a Bracciano.

L'intervento è inserito nella Nuova Intesa Generale Quadro (ai sensi del decreto legislativo 20 agosto 2002 n. 190 "Attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale") sottoscritta fra Regione Lazio e Governo il 16 giugno 2011, in fase di recepimento dalle strutture statali al fine di inserirlo nell'elenco degli interventi da realizzare secondo le procedure speciali previste dalla legge 443/2001 Legge Obiettivo.

MACRO-OBIETTIVO 6.5

SISTEMI INTERMODALI

- INTERVENTI CHE RIGUARDANO L'INTERPORTO DI CIVITAVECCHIA. L'intervento trae origine dal primo Programma Infrastrutture Strategiche di cui alla Legge 443/2001 "Legge Obiettivo", approvato con la delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001. L'intervento è previsto anche nel Piano Mercati della Provincia di Roma e nasce dalla necessità di creare aree ed attrezzature per la sosta dei mezzi pesanti destinati all'imbarco/sbarco, come supporto per gli operatori e si compone di tre terminal: (a) autotrasporto: offre superfici di magazzinaggio, movimentazione, manipolazione, consolidamento/deconsolidamento, groupage e pallettizzazione della merce; (b) Intermodale ferro-gomma: per lo stazionamento e carico/scarico dei mezzi ferroviari provenienti dal porto e/o dallo scalo merci ferroviario; (c) Deposito doganale/fiscale IVA: con annessa area di stoccaggio/sosta temporanea di merci in unità di carico.

Si prevede di fornire assistenza agli operatori offrendo servizi ausiliari e telematici (infomobility, gestione emergenze e controllo, percorsi e tracking), garantendo la custodia e l'assistenza tecnica dei mezzi all'interno delle aree per la sosta.

- INTERVENTI CHE RIGUARDANO L'INTERPORTO DI FIUMICINO. L'Interporto è localizzato ad est dell'Aeroporto Leonardo Da Vinci. Il sistema delle infrastrutture presenti, previste e in via di realizzazione, consentiranno di creare un vero sistema intermodale in cui trasporto ferroviario, su gomma, aereo e marittimo danno vita ad un sistema, che opera sull'intero territorio regionale. L'Interporto di Fiumicino sarà quindi in collegamento con il polo di Civitavecchia e, quindi, con Orte e la piattaforma tirrenico – adriatica centrale, e la zona industriale pontina (da Pomezia Santa Palomba al MOF di Fondi).

L'intervento opererà come un sistema integrato di funzioni in cui le attività logistiche si combinano con le attività commerciali e culturali.

L'intervento è inserito fra le "Opere Confermate" con D.M. n. 56 del 24 febbraio 2012 nel Rapporto Intermedio dell'Allegato Infrastrutture di Aprile 2012. Inoltre, l'intervento trae origine dal primo Programma Infrastrutture Strategiche di cui alla Legge 443/2001 "Legge Obiettivo", approvato con la delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001.

- INTERVENTI CHE RIGUARDANO L'INTERPORTO DI TIVOLI. L'intervento trae origine dal primo Programma Infrastrutture Strategiche di cui alla Legge 443/2001 "Legge Obiettivo", approvato



con la delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001, con un costo stimato di circa 410 milioni di euro, senza copertura finanziaria.

MACRO-OBIETTIVO 6.6

BANDA LARGA

- POR-FESR 2007-2013-ACCORDO DI PROGRAMMA COFINANZIATO CON IL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI. Interventi di rilegatura in fibra ottica di centrali telefoniche.
- BANDA LARGA (AZIONE C – MISURA 321, PSR LAZIO 2007-2013). La Regione sostiene l'adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) nelle aree rurali, attraverso la riduzione del "Digital Divide", per migliorare la competitività del sistema delle imprese nel suo complesso e per garantire uno sviluppo integrato dei territori regionali. Gli interventi previsti sono finalizzati al potenziamento delle dotazioni infrastrutturali per la connettività a banda larga nelle "aree rurali bianche" C e D individuate nel territorio della Regione Lazio.

MACRO-OBIETTIVO 6.7

EDILIZIA SCOLASTICA

- INTERVENTI PER LA MESSA A NORMA E L'AMMODERNAMENTO DELL'EDILIZIA SCOLASTICA. I programmi di edilizia scolastica comprendono gli interventi per la messa a norma e l'adeguamento sismico degli edifici scolastici di ogni ordine e grado. Tale obiettivo è perseguito, in ragione dell'accertata disponibilità di spesa, con una dotazione finanziaria per l'anno 2012 in parte da destinare ai Comuni per gli interventi nelle scuole dell'infanzia, primarie e medie di primo grado e, in parte, da destinare alle Province per gli interventi nelle scuole medie di secondo grado.

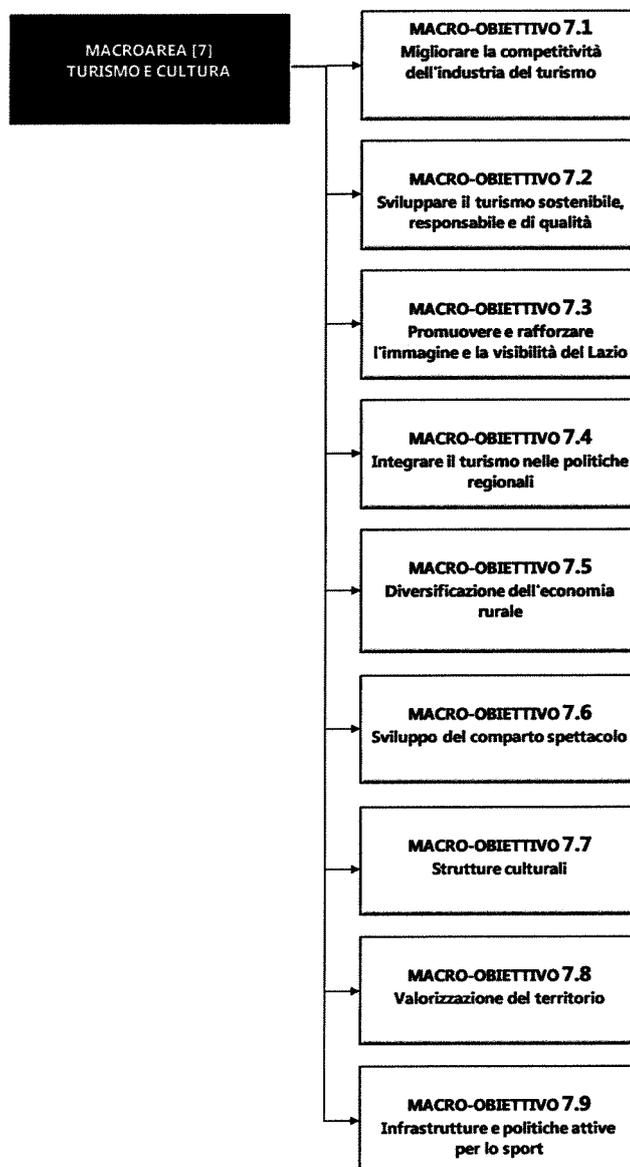
PIANO FINANZIARIO MACRO-AREA [6] PER MISSIONI E PROGRAMMI

Tav. 6sp – Dotazione finanziaria (a) per macro-area – macro-obiettivi collegati a Missioni e Programmi (bilancio sperimentale) – Titolo 2 (spese in conto capitale) (valori espressi in euro)

	Missioni	Programmi	Residui	Anno		
				2012	2013	2014
		10.01				
	10	10.02				
		10.03	161.457.455	188.389.557	193.500.000	275.500.000
Macro-area [6](b)	14	14.07				
	04	04.02				

(a) E' presente un vincolo (art. 4, LR 23 dicembre 2011, n. 20) che concerne le spese d'investimento la cui copertura è prevista dal bilancio regionale mediante entrate da dismissioni patrimoniali (elenco 5bis, capitoli di bilancio e dotazione finanziaria, Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio 2012). - (b) Nelle spese in conto capitale non sono comprese le risorse extra-bilancio di derivazione statale o privata.

La macro-aree d'intervento [7]: turismo e cultura



MACRO-OBIETTIVO 7.1

MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ DELL'INDUSTRIA DEL TURISMO

- CONSOLIDARE LE CONOSCENZE SOCIO-ECONOMICHE SUL TURISMO. Realizzazione di studi e ricerche, attività di monitoraggio degli obiettivi fissati nell'ambito della programmazione e sviluppo dell'Osservatorio Regionale del turismo, per disporre a livello regionale di informazioni precise, complete e puntuali, per effettuare comparazioni e valutazioni su tendenze e ciclicità di

settore ed individuare i fabbisogni, al fine di poter riconoscere ed interpretare le reali e concrete necessità e predisporre una programmazione appropriata.

- INTERVENIRE SULLA VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO E DEGLI ADDETTI DEL SETTORE. L'obiettivo di questa attività è quello di individuare misure integrate per la formazione, la qualificazione e la riqualificazione di tali addetti. Operativamente è in fase di realizzazione uno studio preliminare per individuare le esigenze delle imprese turistiche in merito all'alta formazione degli operatori del settore.
- SOSTEGNO AD INIZIATIVE E PROGETTI STRATEGICI A REGIA REGIONALE. In generale, si tratta di rafforzare e mettere a sistema le iniziative già esistenti sul territorio nei vari segmenti turistici, al fine di ottenere la diversificazione, l'innovazione e la destagionalizzazione dell'offerta turistica. Nello specifico, la politica è volta a potenziare, sostenere e sviluppare tutti i filoni turistici specifici che possono favorire il consolidamento di determinati segmenti e/o lo sviluppo di nuovi prodotti, attraverso la programmazione e realizzazione dei sistemi turisti locali integrati: (a) campagne di promozione e comunicazione relative a determinati segmenti turistici tra i quali, in particolare, il Turismo accessibile nell'ambito del Turismo sociale per tutti; (b) sviluppo di attività progettuali, anche attraverso la partecipazione a bandi europei sul tema del turismo sostenibile e responsabile; (c) attuazione del programma regionale 2012 in favore delle manifestazioni tradizionali storiche, artistiche, religiose e popolari (LR 26/2007, art. 31); (d) proseguimento dell'attuazione e/o conclusione dei Progetti interregionali (Leggi 135/2001, art. 5, c. 5 e 296/2006, art. 1, c. 1227).
- PROGRAMMA INTERREG IV C. Sarà operativo CERTESS, finalizzato alla definizione di una struttura comune per lo sviluppo, la gestione e il rafforzamento dei "Cammini d'Europa", attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi di *governance* che favoriscano il turismo culturale dei territori coinvolti.
- PROGETTO I.C.E. – *INCUBATORS FOR CULTURAL ENTERPRISES* (PROGRAMMA SPAZIO MED). L'obiettivo è quello di rafforzare lo sviluppo delle PMI coinvolte nel settore dell'arte e della cultura, attraverso il potenziamento della loro competitività. L'ICE ha, dunque, lo scopo di creare una rete integrata di imprese culturali nello spirito di un sistema di gestione innovativo.
- PROGRAMMA MEDIA. Si suddivide in:
 - PROGETTO MAIA WORKSHOPS 2012. L'iniziativa prevede l'organizzazione di tre workshop indirizzati a giovani produttori del settore audiovisivo.
 - PROGETTO MAIA WORKSHOPS 2013. In corso di valutazione.
- PROGRAMMA ENPI CBC MED. Si articola in:
 - PROGETTO UD! - UNION OF THE MEDITERRANEAN ARTISTIC FORCES. In corso di valutazione. L'obiettivo è quello di produrre un prodotto di alta qualità artistica, che possa stimolare e incoraggiare la creatività musicale, la costruzione di un ensemble orchestrale multietnico, frutto di fasi di selezione e di una formazione di artisti emergenti dalle aree geografiche interessate del bacino del Mediterraneo.
 - PROGETTO USIF – UNDERSTANDING SOCIAL ISSUES THROUGH SHORT FILMS. In corso di valutazione. Lo scopo di questo progetto è quello di condividere cortometraggi che rappresentino alcune realtà culturali e sociali dei paesi partner.
 - CLUSTMED. In corso di valutazione. Il progetto è finalizzato a favorire lo sviluppo sociale ed economico dei territori partner, promuovendo azioni coordinate attraverso la creazione di un cluster culturale ed economico del Mediterraneo per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, come strategia comune di turismo sostenibile.
- PROGRAMMA CULTURA. Il programma si articola in:
 - PROGETTO IDENTITY FESTIVAL. E' in fase di definizione. Il progetto rappresenta la ripresa di un'iniziativa che ha visto la fondazione ad Alvito (FR) di un Centro Permanente Identità e Innovazione e prevede l'avvio ad Alvito, Atina, San Donato Val Comino (FR) ed a

Roma, di un Festival Internazionale annuale sui temi dell'identità, diversità, tradizione e innovazione, in cui presentare le migliori opere espressive, di documentazione, teatrali, musicali, di danza, letteratura ed altri linguaggi artistici.

- EMAP – EUROPEAN MUSIC ARCHAEOLOGY PROJECT. E' in fase di definizione. Il progetto è incentrato sul tema dell'archeomusicologia.

MACRO-OBIETTIVO 7.2

SVILUPPARE IL TURISMO SOSTENIBILE, RESPONSABILE E DI QUALITÀ

- **INTERVENTI PROGRAMMATI.** Questi mireranno: (a) alla qualificazione e ammodernamento delle strutture ricettive; (b) alla tutela del turista consumatore; (c) allo sviluppo della cultura dell'accoglienza, anche attraverso il miglioramento dell'accessibilità e lo sviluppo dell'offerta turistica a basso costo per giovani, famiglie e terza età; (d) al sostegno ai Comuni al fine di coniugare sviluppo e tutela del territorio; (e) favorire l'accesso al credito delle Piccole e Medie Imprese per l'ammodernamento delle imprese turistiche; (f) favorire la pubblicazione e la distribuzione sul territorio della "Carta del Turista"; (g) potenziare i servizi per il benessere (wellness) nell'ambito del patrimonio termale ricettivo esistente; (h) favorire il potenziamento, la qualificazione e l'adeguamento delle strutture ricettive extralberghiere, in particolare per quanto concerne l'adeguamento ai requisiti previsti dalla Legge regionale 13 agosto 2011 n. 14; (i) migliorare la fruibilità dei siti archeologici, attraverso lo sviluppo dell'accessibilità, la realizzazione di spazi dedicati all'informazione e all'assistenza dei visitatori e la realizzazione di programmi multimediali e interattivi in grado di guidare il visitatore attraverso i percorsi del sito; (l) favorire la creazione e la ristrutturazione delle aree di sosta di cui al Regolamento regionale 18/2008, rivolto alle Amministrazioni comunali che hanno già risposto all'Avviso pubblico per manifestazione d'interesse, ubicati lungo il percorso della Via Francigena e lungo gli itinerari e i luoghi della fede; (m) potenziare e qualificare la rete dei percorsi naturalistici delle piste ciclabili e delle ippovie; (n) favorire lo sviluppo della nautica da diporto nelle aree lacuali, fluviali e marine a fini turistico-ricreativi.

75

MACRO-OBIETTIVO 7.3

PROMUOVERE E RAFFORZARE L'IMMAGINE E LA VISIBILITÀ DEL LAZIO

- **CREAZIONE DELLA "MARCA LAZIO".** L'obiettivo dell'attività è quello di individuare e promuovere un *brand* del Lazio attraverso azioni mirate tra le quali la realizzazione di campagne pubblicitarie e di comunicazione a livello nazionale e internazionale nonché partecipazione alle principali fiere turistiche e predisposizione e distribuzione di materiale di comunicazione anche utilizzando l'Agenzia Regionale del Turismo.
- **MARKETING DEL MADE IN ITALY.** Si tratta di un'attività di promozione di un'immagine unitaria del territorio, individuando prodotti e mirati ritenuti strategici e prioritari.

MACRO-OBIETTIVO 7.4

INTEGRARE IL TURISMO NELLE POLITICHE REGIONALI

- **PROCESSI E MECCANISMI DI COORDINAMENTO.** L'attività si sostanzia nella realizzazione di: (a) processi e meccanismi di coordinamento tra le diverse strutture regionali competenti in quei settori che possono indirettamente contribuire al successo degli obiettivi prefissati; (b) un programma di interventi in collaborazione con gli enti locali territoriali per la promozione turistica del territorio regionale; (c) meccanismi di confronto e collaborazione tra soggetti pubblici e soggetti privati relativi ai diversi turismi individuati dalla Regione, con particolare attenzione al turismo congressuale.



MACRO-OBIETTIVO 7.5

DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE

- **DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE (MISURE 311, PSR LAZIO 2007-2013).** Nell'ambito della diversificazione delle attività agricole, sono ricompresi gli interventi volti a sostenere e valorizzare il ruolo multifunzionale e la produzione di beni e servizi extra agricoli, in modo da permettere un'integrazione del reddito e nuove opportunità di occupazione. Tale diversificazione riguarda l'attuazione di attività normalmente considerate non agricole ma strettamente connesse al settore primario, quali agriturismo, produzione di energia da fonti rinnovabili, artigianato tipico, gestione delle reti turistiche locali, servizi sociali e culturali alla popolazione. La percentuale di contribuzione varia in funzione dell'età del richiedente e della zona ove si effettua l'investimento: si va da un minimo del 35 per cento dell'investimento per gli imprenditori di età superiore ai 40 anni che operano in zona ordinaria sino al 60 per cento in caso di realizzazione di interventi strutturali da parte di giovani agricoltori che operano in zona svantaggiata.
- **SERVIZI DI BASE PER L'ECONOMIA E PER LA POPOLAZIONE RURALE (MISURE 321, PSR LAZIO 2007-2013).** In questo ambito si intende promuovere iniziative capaci di sviluppare servizi che possano migliorare la qualità della vita della popolazione rurale, oltre che incrementare l'attrattività delle realtà rurali, in termini economici, per le nuove generazioni. Le attività sostenute mirano, in modo particolare, a favorire l'occupazione femminile e giovanile con nuove iniziative di valorizzazione delle tradizioni culturali e con la creazione di piccoli interventi infrastrutturali per servizi locali soprattutto nel campo delle tecnologie di informazione e comunicazione.
- **CONSERVAZIONE E MIGLIORAMENTO DEL PATRIMONIO RURALE (MISURA 323, PSR LAZIO 2007-2013).** La misura ha come obiettivo la tutela e la riqualificazione del patrimonio rurale intervenendo nelle aree di pregio naturale quali parchi e siti Natura 2000, così come il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e architettonico regionale. Gli interventi sono rivolti, in particolar modo, alla riqualificazione e al recupero di insediamenti rurali, fabbricati, antiche strutture collegate con l'agricoltura e l'artigianato locale.

MACRO-OBIETTIVO 7.6

SVILUPPO DEL COMPARTO SPETTACOLO

- **L.R. N. 2 DEL 13 APRILE 2012 "INTERVENTI REGIONALI PER LO SVILUPPO DEL CINEMA E DELL'AUDIOVISIVO".** Con la presente legge, la Regione Lazio disciplina il settore delle attività cinematografiche e audiovisive, con particolare riferimento alla ripartizione delle funzioni e dei compiti amministrativi tra la Regione, le provincie, Roma capitale e i comuni. In questa ripartizione di funzioni e compiti sono compresi quelli afferenti alla programmazione degli interventi, nonché alla individuazione delle tipologie di intervento per la promozione e lo sviluppo delle attività cinematografiche e audiovisive, anche attraverso l'istituzione e la realizzazione di un'apposita mediateca regionale con articolazioni territoriali in sedi da reperire e/o acquisire.
- **FONDO UNICO REGIONALE PER IL CINEMA E L'AUDIOVISIVO (INTERVENTI REGIONALI IN MATERIA DI CINEMA ED AUDIOVISIVO (EX ART. 1, COMMI 107, 108 E 109 DELLA LEGGE REGIONALE 13 AGOSTO 2011, N.12).** La Regione sostiene, nei limiti delle disponibilità finanziarie previste, la produzione di opere cinematografiche e audiovisive nel Lazio, attraverso la concessione di sovvenzioni. Possono essere ammesse alle sovvenzioni imprese individuali o familiari che esercitano, in modo esclusivo o prevalente, l'attività di produzione di opere cinematografiche e/o audiovisive; società di persone o di capitali che, tra le attività che

costituiscono l'oggetto sociale, esercitano, in modo esclusivo o prevalente, l'attività di produzione di opere cinematografiche e/o audiovisive.

- L.R. 12 AGOSTO 1996,N.35 "ISTITUZIONE DEL CENTRO AUDIOVISIVO DELLA REGIONE LAZIO". La Legge in oggetto prevede, attraverso il CARL, l'elaborazione di programmi annuali inerenti: (a) la promozione e l'attuazione di iniziative dirette, promosse dalla Regione, per le quali la Giunta Regionale può stipulare accordi o convenzioni con istituzioni, enti pubblici o privati, aziende, cineteche e mediateche, biblioteche e musei specializzati, con il servizio pubblico radiotelevisivo o con emittenti private; (b) il sostegno tramite contributi a progetti senza finalità di lucro, proposti da associazioni culturali, fondazioni, istituzioni, aziende che operano nel settore del cinema, dell'audiovisivo e dell'editoria, cineteche e mediateche.
- SPETTACOLO DAL VIVO. Le politiche si concentreranno su: (1) interventi di infrastrutturazione culturale; (2) interventi di decentramento per riequilibrare l'offerta attraverso la gestione di un circuito regionale.
- L.R. n. 32/78 "ATTIVITÀ DI PROMOZIONE CULTURALE DELLA REGIONE LAZIO". Per quanto riguarda la parte di competenza regionale gli interventi sono destinati a progetti inerenti la promozione, la produzione e la circuitazione di spettacolo dal vivo, alcuni dei quali hanno risvolti importanti nella prevenzione del disagio sociale.
- ACCESSO AL CREDITO DELLE IMPRESE DELLA CULTURA. La Regione Lazio (art. 14 comma 11 della L.R. 28/2006) ha esteso ai soggetti destinatari degli interventi regionali di politiche in materie di beni culturali, servizi culturali, promozione culturale e spettacolo i benefici sanciti dall'art. 54 della L.R. 4/2006, relativi al "Fondo di garanzia per le categorie sociali", affidato alla gestione di Unionfidi e destinato ad iniziative dirette a favorire l'accesso al credito. Nella nuova convenzione (2012-2013) tale opportunità è stata estesa anche alle imprese dei settori dell'editoria, del cinema e dell'audiovisivo.

MACRO-OBIETTIVO 7.7

STRUTTURE CULTURALI

- ATTIVITÀ DI PROMOZIONE. Potenziamento dell'azione di promozione della lettura; la legge regionale n. 16/2008 prevede l'attuazione di un piano annuale delle iniziative ed interventi regionali in favore della promozione del libro, della lettura e delle piccole e medie imprese editoriali del Lazio.
- ATTIVITÀ DI SPERIMENTAZIONE . La sperimentazione, accanto all'utilizzo di forme tradizionali, riguarda nuovi modelli di fruizione dei sistemi museali regionali: forme di animazione e di commistione di forme culturali ovvero modelli di successo che hanno moltiplicato gli accessi ai luoghi della cultura, utilizzandoli per attività di spettacolo dal vivo. La regione Lazio promuove attraverso lo spettacolo dal vivo le eccellenze artistiche, archeologiche, storiche, ambientali e paesistiche del territorio. Le iniziative sono realizzate sia attraverso la collaborazione con le principali fondazioni culturali sia attraverso il mondo dell'Associazione. Per quanto riguarda in particolare musei e biblioteche si sta mettendo a punto con l'ATCL un programma di spettacolo idoneo ad essere fruito in questi luoghi.
- L.R. n. 42/97 "NORME IN MATERIA DI BENI E SERVIZI CULTURALI DELLA REGIONE LAZIO". Prevede l'attuazione di un piano annuale che contiene da un lato i piani annuali approvati dalle province e dal Comune di Roma e dall'altro le iniziative promosse dalla Regione per Servizi Culturali. (musei, archivi storici e biblioteche).
- PIANO ANNUALE PER I BENI E I SERVIZI CULTURALI. Il Piano annuale per i beni e i servizi culturali (Biblioteche, Musei e archivi storici) ha previsto, in base alle risorse attualmente disponibili, la ripartizione delle risorse finanziarie agli EE.LL. con trasferimenti alle Province e al Comune di Roma.



- **INTERVENTI DIVERSI.** Al fine di promuovere e diffondere la salvaguardia, l'incremento e la valorizzazione del patrimonio posseduto dagli Istituti Culturali, facenti parte dell'Albo regionale, viene redatto ai sensi dell' art. 13 della L.R. n. 42/1997 un apposito piano annuale. Gli interventi previsti riguardano: il sostegno alle attività; lavori di recupero e ristrutturazione delle sedi; l'acquisizione di beni e attrezzature.

MACRO-OBIETTIVO 7.8

VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

- **POR FESR 2007-2013 – Asse II.5.** Principale obiettivo dell' Avviso pubblico approvato con DGR n 14/2012 è la valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e paesistico in alcune aree di particolare pregio (il polo tiburtino con al centro Tivoli e il suo patrimonio tutelato dall'UNESCO, l'area degli Etruschi con particolare riferimento al sito UNESCO di Cerveteri e Tarquinia e al prezioso parco naturalistico e archeologico di Vulci); Si prevede il sostegno alla realizzazione di progetti che sappiano integrare le strategie di tutela con quelle di fruizione, valorizzazione e sviluppo sistemico dei beni culturali.
- **PIANO DI INTERVENTI DI PROGRAMMAZIONE INTEGRATA.** Le azioni strategiche in tema di valorizzazione del patrimonio culturale hanno riguardato la realizzazione di interventi di programmazione integrata cultura, turismo e ambiente ai sensi della LR 40/99. Gli interventi riguardano i 24 comprensori intercomunali istituiti dalla Regione su iniziativa degli enti locali. I criteri di priorità per la scelta degli interventi da realizzare sono individuati sulla base di specifici Tematismi che in base alla DGR 717/2006 introducono elementi di sintesi nella lettura dei valori di ogni singolo territorio sovracomunale.
- **QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA CULTURALE.** Rispetto al contesto analizzato, si è proceduto ad ampliare il fattore «qualità» dell'offerta attraverso il recupero, messa in sicurezza e promozione dei percorsi storici identitari del Lazio sia nei tratti regionali Nord che Sud, ampliando anche le iniziative di promozione con l'obiettivo di giungere ad un incremento nella fruizione dei percorsi da parte di utenze diversificate. Al momento sono 24 i cantieri aperti, sia sul tratto Nord che Sud della Via Francigena per la messa in sicurezza dei percorsi storici.
- **SINERGIE INTRA-AMMINISTRATIVE.** In tema di qualità dell'offerta, è stata avviata una collaborazione con il Comune di Roma per giungere alla ratifica del tracciato anche nel tratto romano della Via Francigena. Per la valorizzazione della Via Francigena come *asset* di sviluppo, è stato istituito un tavolo tecnico con i rappresentanti provinciali del Lazio, al fine di dare maggiore efficacia alla pianificazione delle azioni da intraprendere.
- **PROMOZIONE CULTURALE.** Gli interventi di natura strutturale, già avviati attraverso fonti finanziarie diversificate (Leggi regionali, APQ) sono stati affiancati dalla programmazione e realizzazione di un sistema coordinato di iniziative di promozione attraverso: (1) la definizione e la partecipazione a manifestazioni ed appuntamenti fieristici di particolare rilevanza nel settore dei beni culturali (JospFest; la Fiera internazionale sul turismo religioso); (2) la creazione di appuntamenti a carattere di approfondimento e divulgativi per far conoscere e promuovere le opportunità culturali del territorio (convegni, conferenze, seminari tematici).
- **L.R. N. 26 DEL 23 OTTOBRE 2009 “DISCIPLINA DELLE INIZIATIVE REGIONALI DI PROMOZIONE DELLA CONOSCENZA DEL PATRIMONIO E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI DEL LAZIO”.** Il programma annuale comprende iniziative funzionali al rafforzamento dell'identità e della competitività territoriale e all'aumento dell'attrattività del patrimonio e delle attività culturali del Lazio nei confronti dei potenziali flussi di utenza.

MACRO-OBIETTIVO 7.9**INFRASTRUTTURAZIONE E POLITICHE ATTIVE PER LO SPORT**

- **ACQUISIZIONE E UTILIZZO DI UN SOFTWARE.** Si tratta della costruzione di un data-base regionale per il monitoraggio degli impianti sportivi sul territorio e servizio di georeferenziazione. Per il perseguimento di tale obiettivo si procederà a definire uno schema di convenzione con il Coni servizi, che a titolo non oneroso permetterà l'utilizzo del proprio software e della banca dati predisposta degli impianti sportivi sul territorio regionale.

PIANO FINANZIARIO MACRO-AREA [7] PER MISSIONI E PROGRAMMI

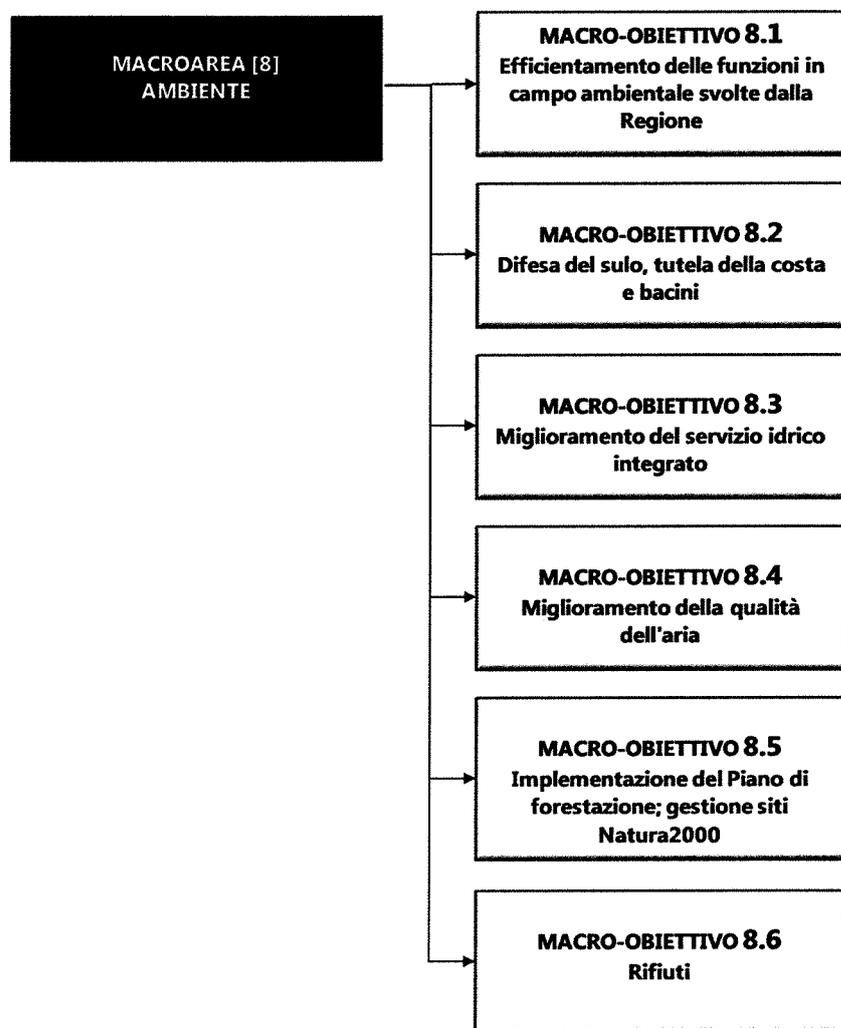
Tav. 7sp – Dotazione finanziaria(a) per macro-area – macro-obiettivi collegati a Missioni e Programmi (bilancio sperimentale) – Titolo 2 (spese in conto capitale)
(valori espressi in euro)

	Missioni	Programmi	Residui	Anno		
				2012	2013	2014
	07	07.01 07.03				
Macro-area [7]	16	16.01	48.641.791	245.268.822	132.799.333	126.000.000
	05	05.01 05.02				
	06	06.02				

(a) E' presente un vincolo (art. 4, LR 23 dicembre 2011, n. 20) che concerne le spese d'investimento la cui copertura è prevista dal bilancio regionale mediante entrate da dismissioni patrimoniali (elenco 5bis, capitoli di bilancio e dotazione finanziaria, Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio 2012).



La macro-aree d'intervento[8]: ambiente



MACRO-OBIETTIVO 8.1

EFFICIENTAMENTO DELLE FUNZIONI IN CAMPO AMBIENTALE SVOLTE DALLE REGIONI

- **PIANI DI ASSETTO DEI PARCHI ESISTENTI (ART. 26, LR N. 29/1997).** Attività di istruttoria in essere: (1) riserva naturale Monte Rufeno; (2) piano dei Monti Aurunci; (3) Piano naturale dell'Appia Antica; (4) Riserva naturale di Decima Malafede; (5) riserva naturale Villa Borghese di Nettuno; (6) Riserva naturale Monte Soratte; (7) Riserva naturale "Macchia di Gattaciera" e "Macchia del Bargo".
- **REGOLAMENTI DEI MONUMENTI NATURALI (ART. 27, LR N. 29/1997).** Sono in fase di istruttoria: (1) Forre di Corchiano; (2) Gole del Farfa; (3) Grotte di Falvaterra e Rio Obaco; (4) la Selva; (5) Corviano.

MACRO-OBIETTIVO 8.2

DIFESA DEL SUOLO, TUTELA DELLA COSTA E DEI BACINI

- **COMPLETAMENTO DELLO SCOLMATORE DEL FIUME LIRI.** Con tale attività si raggiunge l'obiettivo di messa in sicurezza, nei confronti delle piene del Fiume Liri, di un vasto comprensorio residenziale-industriale nel comune di Isola Liri. Si tratta di completare un'importante opera idraulica finalizzata alla sottrazione dall'alveo naturale dei colmi di piena del Fiume Liri, tramite una opera di presa-galleria- opera di scarico, bypassando l'area maggiormente insediata di Isola del Liri.
- **ALTRI INTERVENTI.** Si tratta di: (1) la messa in sicurezza della media valle del Tevere. Nel quadro della messa in sicurezza idraulica del territorio laziale acquisisce particolare importanza, per i suoi riflessi positivi sulla città di Roma, la messa in sicurezza della media valle del Tevere nei confronti delle piene del Fiume Tevere, con particolare riferimento all'insediamento residenziale-industriale di Monterotondo scalo; L'obiettivo verrà raggiunto tramite la realizzazione di ampie vasche arginate che avranno la funzione di trattenere il colmo di piena del Fiume Tevere, e vitando così che esso possa interessare la pianura alluvionale a monte di Roma e la città stessa; (2) il ripristino degli argini del fiume Tevere da Ponte Marconi alla Foce. Analogamente a quanto previsto per l'ara a monte della città di Roma, tale attività è finalizzata a garantire nel tempo la sicurezza idraulica degli insediamenti posti nella pianura alluvionale a valle della città stessa. Ad oggi essi sono protetti dalle esondazioni del Fiume Tevere da argini esistenti i quali, tuttavia, necessitano di manutenzione periodica al fine di garantirne la stabilità in caso vengano interessati dalle piene del fiume.
- **BONIFICA E RECUPERO SITI INQUINATI (POR FESR 2007-2013 – MISURA II.2).** Interventi in siti inclusi nella pianificazione nazionale nel territorio del fiume Sacco e nelle aree della provincia di Frosinone.
- **PIANIFICAZIONE PER LA DIFESA DEL SUOLO.** Riguarda: (1) definizione del quadro delle problematiche geomorfologiche nel territorio regionale tramite l'aggiornamento dei piani stralcio delle 5 Autorità di bacino. Questa sotto-attività comprende attività finalizzate all'aggiornamento dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico elaborati dalle 5 Autorità di bacino competenti sul territorio regionale; (2) redazione del piano di messa in sicurezza della costa e dello studio dell'erosione anche al fine di orientare l'adozione di un piano porti del Lazio che tenga conto delle dinamiche erosive e di dissesto idrogeologico; (3) ingegneria naturalistica: spese per studi, indagini, formazione, divulgazione, interventi sperimentali, acquisto strumentazione, materiali e servizi necessari allo svolgimento delle attività connesse (L.R. 53/98).
- **PROGRAMMI DI DIFESA DEL SUOLO E TUTELA DELLA COSTA FINANZIATI NELL'AMBITO DELL'APQ5 E DEL PROTOCOLLO D'INTESA TEVERE.** Si tratta di continuare e portare a termine le procedure di attuazione, già avviate da tempo, dei programmi di intervento finalizzati alla messa in sicurezza geomorfologica del territorio regionale, finanziati con fondi statali e regionali. Tali interventi consistono in opere di consolidamento dei versanti e di regimazione idraulica, che interessano situazioni segnalate dagli Enti locali e dall'Agenzia Regionale Difesa del Suolo, nell'ambito di tutto il territorio regionale e, con particolare riferimento al Protocollo d'intesa Tevere, nell'ambito della piana alluvionale del Tevere.
- **PREVENZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO IDRO-GEOLOGICO (POR FESR MISURA II.3).** Si tratta di interventi di riassetto idro-geologico da eseguire in attuazione dei PAI, limitatamente ai casi di massimo rischio ambientale (R4/R3). Le aree d'intervento sono localizzate lungo le aste del Tevere, nella Maremma laziale e nelle aree Liri-Garigliano.
- **INTERVENTI INFRASTRUTTURALI DI RIASSETTO IDROGEOLOGICO DA ESEGUIRE IN ATTUAZIONE DEI PIANI DI ASSETTO IDROGEOLOGICO, LIMITATAMENTE AI CASI DI PIÙ ALTO**



RISCHIO AMBIENTALE. Oltre a portare a termine i programmi di intervento in corso di attuazione (tra i quali, i più importanti, APQ5 e POR FESR 2007-2013) la Direzione Ambiente della Regione Lazio, alla luce delle informazioni inerenti le problematiche geomorfologiche del territorio regionale, raccolte ed analizzate nell'ambito del Sistema Informativo Regionale Difesa del Suolo – SIRDIS, intende porre in essere ulteriori interventi di consolidamento dei versanti e messa in sicurezza idraulica, concentrandosi in primo luogo sulle situazioni di dissesto che coinvolgono centri abitati ed infrastrutture importanti, promuovendo nel contempo l'attuazione delle funzioni delegate agli Enti sub regionali dalla Legge Regionale 53/1998, per la soluzione delle problematiche a minor valenza territoriale.

- INTERVENTI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO SISMICO. Tale obiettivo comprende tutte le attività con le quali la Regione Lazio intende ottenere un adeguato livello di sicurezza degli edifici pubblici, nei confronti di azioni sismiche, utilizzando sia fondi statali che regionali. Oltre agli interventi strutturali sugli edifici pubblici, si ritiene fondamentale dettagliare ed aggiornare la classificazione sismica del territorio regionale, con particolare riferimento ai centri abitati, tramite specifiche indagini di microzonazione sismica utili ad ottenere una edificazione di qualità, e quindi più sicura, più rispondente alle caratteristiche locali dei terreni di fondazione.
- MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO DALLE DINAMICHE GEOMORFOLOGICHE IN AMBITO EXTRAURBANO IN SITUAZIONI DI SOMMA URGENZA. Gli interventi di messa in sicurezza del territorio nei confronti delle dinamiche geomorfologiche, oltre alla programmazione ordinaria, definita sulla base di conoscenze acquisite nel tempo, hanno spesso carattere di somma urgenza in relazione al pericolo imminente per la pubblica incolumità. Tali condizioni necessitano di procedure più snelle, già definite nell'ambito delle norme in materia di lavori pubblici, e di disponibilità finanziarie di adeguata ampiezza in relazione al continuo verificarsi di fenomeni che, benché di modesta estensione, possano dar luogo ad una evoluzione dello stesso tale da rendere necessario un rapido intervento di consolidamento.
- INTERVENTI PER LA STABILIZZAZIONE DELLA LINEA DI COSTA. Analogamente all'obiettivo inerente la messa in sicurezza dai fenomeni di frana ed esondazione la Direzione Ambiente della Regione Lazio, intende porre in essere nuovi interventi di protezione delle coste laziali, sulla base delle risultanze degli studi già avviati o programmati nell'ambito del perseguimento degli obiettivi di pianificazione territoriale in ambito geomorfologico.
- INTERVENTI PER LA MANUTENZIONE DELL'OFFICIOSITA' IDRAULICA NEI TERRITORI DI BONIFICA. Tale obiettivo consiste nella continuazione delle azioni di mantenimento dell'officiosità idraulica nei territori di bonifica tradizionale, contribuendo al mantenimento della funzionalità di canali ed impianti di sollevamento, nonché all'adozione di soluzioni in somma urgenza lungo i corsi d'acqua del reticolo secondario sui quali i 10 Consorzi di bonifica operano in attuazione della Legge Regionale 53/1998.

MACRO-OBIETTIVO 8.3

MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

- RIORDINO DEL SISTEMA IDRICO INTEGRATO.. La Regione Lazio è attualmente impegnata a predisporre una legge di riordino del Sistema Idrico Integrato in cui revisionare i Piani d'Ambito e, nel contempo, determinare la tariffa. In tale riordino, verranno definite le competenze per il controllore pubblico che consentano un'azione più incisiva sia nei confronti del gestore sia nei confronti degli enti locali.
- COMPLETAMENTO DEL PIANO DI RISANAMENTO IGIENICO/SANITARIO. Tale Piano viene svolto al fine di svolgere opere di depurazione delle acque reflue, per un corretto uso e salvaguardia delle risorse idriche. Nel settore del SII la Regione Lazio sta portando a compimento il programma di

interventi di cui all'APQ8 e il programma avviato nell'ambito del fondo straordinario per il risanamento idrico di cui alla L.R. n. 27/2006.

- AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE. Al fine di dare attuazione alle disposizioni del d.lgs. 152/2006 che fissa al 2015 il raggiungimento dell'obiettivo del buono stato chimico ed ecologico delle acque, nell'anno 2012 verranno avviate le attività di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (DCR n. 42 del 27 settembre 2007).
- MISURE PER LA RIDUZIONE DELL'ARSENICO E NEL CAMPO DELLA POTABILIZZAZIONE DELLE ACQUE. Il decreto legislativo n. 31/2001, recependo le direttive europee in materia di qualità delle acque destinate a consumo umano, ha definito i parametri a cui attenersi per la distribuzione di acqua alle popolazioni per uso umano, definendo in 10 µg/l il massimo valore ammissibile per il parametro "arsenico". Vasti territori della regione, data la conformazione geologica del territorio, presentano valori nelle acque destinate alla distribuzione nettamente superiori a quanto consentito.
- INTERVENTO STRATEGICO "RADDOPPIO DELL'ACQUEDOTTO DEL PESCHIERA". L'intervento strategico più importante per garantire sicurezza ed affidabilità al sistema di adduzione idrica del Lazio centro settentrionale
- ALLACCIO DEL PERTUSO ALL'ACQUEDOTTO EX SIMBRIVIO. Intervento che insieme al precedente garantirà una erogazione di 350 l/s, ottimale sia dal punto di vista quantitativo sia qualitativo, per l'area a Sud della Capitale. L'intervento in questione, considerato strategico per tutta l'area dei Castelli Romani, è in fase di definitiva approvazione da parte del Comitato Tecnico Regionale Lavori Pubblici.

MACRO-OBIETTIVO 8.4

MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

- AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA. Il Piano di risanamento della qualità dell'aria (DCR 66/2010 e DGR 164/2010) viene aggiornato in attuazione del D.lgs. n. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria, ambiente e per un'aria più pulita in Europa".
- PROGETTI CARDINE. Si tratta di: (1) l'infrastrutturazione con colonnine elettriche di ricarica di ultima generazione delle stazioni di rifornimento carburante a Roma e Frosinone (con la collaborazione dei ricercatori del Polo Idrogeno); (2) la realizzazione della città di Latina come primo capoluogo di provincia ad «impatto» zero con la collaborazione dei ricercatori del POMOS di Cisterna.

MACRO-OBIETTIVO 8.5

IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO DI FORESTAZIONE E VERIFICA DELLE CRITICITÀ PRESENTI NELLA GESTIONE DEI SITI NATURA2000

- APPLICAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE SUI SITI NATURA2000. L'applicazione della Direttiva si è concretizzata: (1) nell'attuazione dell'art. 6 (Direttiva habitat) ovvero nelle definizioni di misure di conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC); (2) nell'attuazione della Direttiva 2009/147/CE (Uccelli); (3) nel Protocollo d'Intesa tra il ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione Lazio per dare avvio alle attività degli Osservatori e/o uffici regionali e provinciali per la biodiversità; (4) nell'attuazione della Strategia nazionale della biodiversità approvata il 7 ottobre 2010 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni.
- POR FESR 2007-2013: ASSE II.4: INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DI AREE PROTETTE E PARCHI. Si tratta della valorizzazione delle strutture delle aree protette al fine del turismo



sostenibile; a ciò va aggiunto il recupero dei manufatti esistenti di qualità e la costituzione di itinerari naturalistici e storico-religiosi.

- PIANO PER LA FORESTAZIONE REGIONALE. Il Piano è attualmente soggetto alla Valutazione Ambientale Strategica.

MACRO-OBIETTIVO 8.6

RIFIUTI

- ATTUAZIONE DEL PIANO RIFIUTI. Il nuovo Piano di gestione dei rifiuti della Regione è stato approvato con Delibera Consiliare n. 14 del 18 gennaio 2012. L'orizzonte di programmazione riguarda l'arco temporale 2011-2017.

I punti qualificanti del Piano riguardano: (a) la prevenzione e riduzione rifiuti sono gli obiettivi fondamentali individuati sia dagli interventi normativi europei, nazionali e regionali nella gestione dei rifiuti. La Regione pone come obiettivo generale quello di operare una pianificazione sull'intero ciclo di gestione dei Rifiuti ed introduce una novità assoluta che riguarda l'attivazione di iniziative di prevenzione, recupero e riuso dei rifiuti, per cercare di ridurre la produzione; (b) l'aumento raccolta differenziata in termini quantitativi e qualitativi; il Piano mira, oltre all'incremento quantitativo, soprattutto all'aumento qualitativo della raccolta differenziata; aumento imprescindibile per chiudere realmente la filiera del riciclo. Nella nuova finanziaria regionale, inoltre, sono stati stanziati circa 130 milioni di euro da destinare a programmi sulla differenziata tra il 2012 e il 2014; (c) l'utilizzo residuale delle discariche dove confluiranno solo rifiuti trattati, così come, del resto, impone la direttiva europea; (d) l'organizzazione del sistema di raccolta attraverso gli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali). Il Piano individua 5 ATO per la gestione dei rifiuti urbani, corrispondenti, con alcune distinzioni, ai territori delle cinque province entro i quali organizzare i servizi di raccolta dei rifiuti urbani e assimilati e garantire l'autosufficienza degli impianti di TMB (Trattamento meccanico-biologico) dei rifiuti urbani indifferenziati

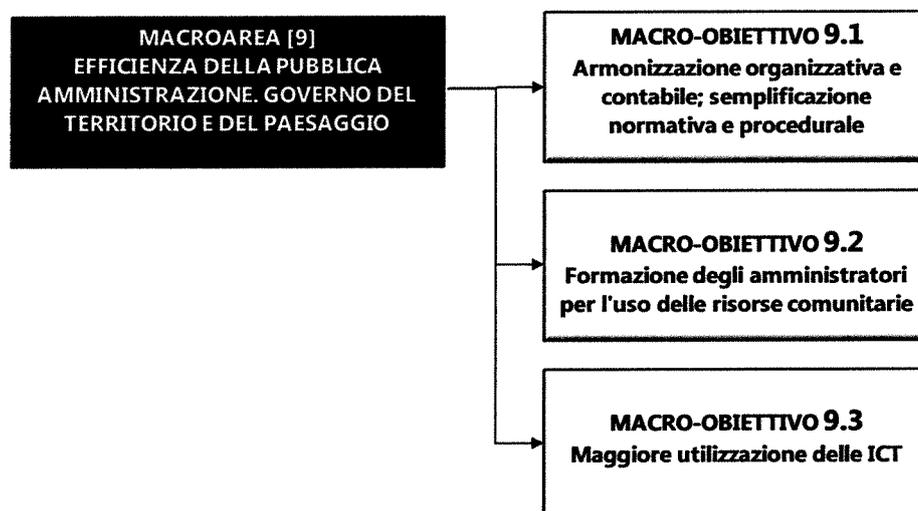
PIANO FINANZIARIO MACRO-AREA [8] PER MISSIONI E PROGRAMMI

Tav. 8sp - Dotazione finanziaria (a) per macro-area - macro-obiettivi collegati a Missioni e Programmi (bilancio sperimentale) - Titolo 2 (spese in conto capitale)
(valori espressi in euro)

	Missioni	Programmi	Residui	Anno		
				2012	2013	2014
		09.05				
		09.01				
Macro-area [8]	09	09.04	199.363.864	254.841.547	109.243.434	126.400.000
		09.06				
		09.03				

(a) E' presente un vincolo (art. 4, LR 23 dicembre 2011, n. 20) che concerne le spese d'investimento la cui copertura è prevista dal bilancio regionale mediante entrate da dismissioni patrimoniali (elenco 5bis, capitoli di bilancio e dotazione finanziaria, Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio 2012).

La macro-aree d'intervento[9]: efficienza della Pubblica Amministrazione. Governo del territorio e del paesaggio



MACRO-OBIETTIVO 9.1

ARMONIZZAZIONE ORGANIZZATIVA E CONTABILE; SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E PROCEDURALE

- **PATTO DI STABILITÀ REGIONALIZZATO.** Il Patto rappresenta un'attività strategica nell'azione di governo della Regione Lazio nei confronti del proprio territorio. Con il patto regionalizzato è possibile sostenere la domanda di reti infrastrutturali e servizi dell'economia territoriale permettendo ai comuni di effettuare pagamenti che altrimenti non potrebbero essere sostenuti, visti gli stringenti vincoli della normativa nazionale.
Per il patto 2012 sono in previsione nuovi criteri di premialità, tra cui: (a) un nuovo margine di rispetto entro un limite del 50 per cento del *range* previsti dal patto regionalizzato 2011; (b) la disponibilità dell'ente alla creazione di una banca dati condivisa per gli appalti pubblici e la disponibilità dell'ente al finanziamento del fondo di garanzia delle imprese del proprio territorio; (c) la prosecuzione delle iniziative relative al premio "Euro d'oro" istituito con LR 12/2011, art. 1, c. 69-71 da assegnare, assieme ad un contributo in conto capitale per la realizzazione di un'opera in favore della cittadinanza, agli enti più virtuosi che si distinguono nell'applicazione del patto regionalizzato.
- **CENTRALE ACQUISTI. RAZIONALIZZAZIONE ACQUISTI BENI E SERVIZI.** La Centrale Acquisti è entrata nell'ultimo anno in una fase di piena operatività. Il progetto di razionalizzazione della spesa per beni e servizi è stato concepito per rispondere ad una serie di criticità: elevata sperequazione dei prezzi fra un'Azienda Sanitaria e l'altra, elevati costi di gestione delle gare, eccessivo ricorso a proroghe e rinnovi dei contratti, mancato controllo dei consumi. Un'ulteriore azione di razionalizzazione è l'indirizzo della Centrale alla AA.SS. per l'utilizzo del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) e/o le convenzioni CONSIP, ai fini del conseguimento di risparmi sull'acquisto di determinate categorie merceologiche.

- **CERTIFICAZIONE DEI CREDITI – DGR N. 215 DEL 23 MAGGIO 2011.** Protocollo d'intesa tra la Regione Lazio, le associazioni di categoria delle imprese e alcuni Istituti finanziari per la certificazione ed il pagamento dei crediti per spese d'investimento vantati dalle imprese nei confronti della Regione. A fronte della certezza dei meccanismi di certificazione dei crediti e successivi pagamenti, le imprese rinunciano agli interessi moratori maturati e agli accessori relativi ai crediti certificati, nonché al contenzioso in essere e all'attivazione di nuovo contenzioso in relazione ai crediti che saranno oggetto di certificazione. Gli istituti finanziari si impegnano ad assicurare alle imprese il pagamento dell'importo certificato dalla Regione.
Con la DGR n. 33/2011, il Protocollo d'intesa è stato esteso a favore degli Enti Locali aderenti al Patto di Stabilità Regionalizzato. Con successiva DGR 119/2012 è stata disposta l'estensione del Protocollo anche alle società strumentali (Lait spa, Astral spa, Laziodisu).
- **PROCEDURE E REGOLAMENTAZIONE IN MATERIA DI ENTI TERRITORIALI E ASSOCIAZIONISMO.**
Le principali attività di semplificazione possono essere ricondotte alle seguenti procedure:
 - procedure di regolamentazione in materia di persone giuridiche private attraverso la predisposizione della proposta di legge regionale (PL) n. 321 dell'8 luglio 2011 recante: *"Norme per l'esercizio delle funzioni amministrative concernenti le persone giuridiche private ai sensi dell'articolo 14 del decreto del presidente della repubblica 24 luglio 1977, n. 615 (attuazione della delega di cui all'art.1 della l. 22 luglio 1975, n.382). abrogazione della legge regionale 2 dicembre 1983, n. 73 (norma di organizzazione per l'esercizio delle funzioni delegate alla regione in ordine alle persone giuridiche private, ai sensi degli articoli 14 e 15 del decreto del presidente della repubblica 24 luglio 1977,616)"*;
 - procedure di regolamentazione in materia di Enti Agrari del Lazio attraverso l'attuazione di una DGR recante: *"Procedure in materia di Enti Agrari del Lazio relativamente all'indizione delle elezioni, la nomina dei presidenti di seggi elettorali ed i commissariamenti"* nonché attraverso la predisposizione di linee guida per la *predisposizione e/o adeguamento dello Statuto* degli Enti Agrari del Lazio ;
 - procedure di regolamentazione in materia di associazionismo comunale attraverso la predisposizione dello schema di DGR recante: *"D.L. 31 maggio 2010, n. 78 (misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica) convertito in Legge 30 luglio 2010, n. 122 e D.L.13 agosto 2011, n. 138 (ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria) convertito in Legge 14 settembre 2011, n. 148. Individuazione dei limiti demografici minimi per le forme associative dei comuni"*;
 - procedure di semplificazione amministrativa in materia di Enti Montani del Lazio attraverso la predisposizione di una DGR n. 65 del 24 febbraio 2012 di approvazione della proposta di legge regionale (PL) concernente *"Primo intervento di riordino delle forme associative degli Enti Locali, soppressione delle Comunità Montane e della Comunità di Arcipelago delle Isole Ponziane"*
- **URBANISTICA, PAESAGGIO: SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA, AGGIORNAMENTO DELLE PROCEDURE E MIGLIORAMENTO DELL'EFFICACIA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA.** I principali strumenti in attuazione sono:
 - **REALIZZAZIONE DI UN PROTOCOLLO DI INTESA CON ORDINI E COLLEGI PROFESSIONALI DEL LAZIO.** Si prevede, in accordo con gli organismi citati, l'adozione di una piattaforma informatica per uniformare le procedure di presentazione presso tutti i Comuni del Lazio delle Autorizzazioni Paesaggistiche, delle pratiche edilizie e quelle relative al Nuovo Piano Casa, attraverso l'impiego della tecnologia WEB e della Posta Certificata (MUDE).
 - **REDAZIONE E APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ DEI COLLEGI DI VIGILANZA.**
 - **COMMISSIONE PER LA REDAZIONE DI UN TESTO UNICO IN MATERIA DI URBANISTICA E EDILIZIA.** L'istituzione della Commissione ha lo scopo di predisporre una proposta di legge attraverso una procedura di riordino dei provvedimenti legislativi regionali per la redazione di un testo unico delle disposizioni legislative e regolamenti in materia urbanistico-edilizia

- **PROGETTO TERRITORIO.** Con la finalità di porre la Regione al centro della pianificazione, si intende portare avanti l'adozione dello schema di "Piano Territoriale Regionale Generale" (PTRG), partendo con una lettura critica di quello adottato con D.G.R. n.2581/2000, mettendo in relazione la pianificazione settoriale regionale nell'ambito di uno strumento di programmazione territoriale generale. I principali strumenti in attuazione sono:
 - **AVVIO DEGLI STUDI PRELIMINARI ALLA REDAZIONE DEL NUOVO PTRG:** elaborazione di un documento di sintesi e di valutazione da sottoporre alla Giunta Regionale per la definizione delle azioni necessarie per la formazione della proposta di PTRG.
 - **ATTUAZIONE DEL "NUOVO PIANO CASA".** Monitoraggio delle richieste di applicazione della L.R. n.21/2009, modificata dalle LL.RR. nn.10 e 12/2011, a seguito della pubblicazione delle Circolari esplicative.
 - **APPROVAZIONE DELLA LEGGE DI MODIFICA DELLA L.R. N.59/1995.** Modifica della legge esistente al fine di conferire ulteriori funzioni amministrative ai Comuni in materia di paesaggio ai sensi del D.Lgs. n.42/2004, in sintonia con quanto previsto dal DPR n.139/2010.
- **PROGETTO PAESAGGIO.** La Regione Lazio ha adottato il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) nel corso del 2007. Il Piano, che ha unificato i 29 piani paesistici precedenti, in vigore dal 1998, è divenuto efficace dal 14 febbraio 2008 con la pubblicazione sul BURL, a cui è seguito l'iter di pubblicità presso tutti i Comuni del Lazio, avviando una complessa fase di confronto con la comunità laziale in tutte le sue componenti: cittadini, enti e associazioni. I principali strumenti in attuazione sono:
 - **PROSECUZIONE DELL'ITER DI FORMAZIONE DEL PTPR:** esame delle osservazioni pervenute; garantire la coerenza del PTPR con gli altri strumenti di pianificazione e gli adeguamenti alla normativa regionale e statale sopravvenuta; promuovere gli incontri e le verifiche necessarie al raggiungimento dell'Accordo/quadro con il MiBAC.
 - **INVENTARIO AGGIORNATO DEI BENI PAESAGGISTICI.** Il programma prevede la risoluzione dei problemi procedurali relativi alle rettifiche della ricognizione dei beni del PTPR in relazione alle modifiche legislative intervenute.
 - **PROMOZIONE DI AZIONI PER FORME DI TUTELA ATTIVA, DELLA CONOSCENZA DEL TERRITORIO E SENSIBILIZZAZIONE SUI TEMI DEL PAESAGGIO E PARTECIPAZIONE A PROGETTI COMUNITARI:** recepimento degli obiettivi strategici per il territorio europeo (coesione sociale ed economica, tutela del patrimonio culturale e naturale, sviluppo equilibrato del territorio).
 - **PROGRAMMI DI INTERVENTO PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE ARCHITETTURE RURALI:** si procederà con l'affidamento per l'attività di ricerca inerente al censimento degli insediamenti di architettura rurale presente sul territorio regionale.
 - **REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INFORMATIZZATO DELLE AUTORIZZAZIONI PAESAGGISTICHE:** è in corso la realizzazione, da parte della Società LAit SpA, del sistema informativo che consentirà, in interconnessione con il PTPR ed il SITR, la gestione dei procedimenti autorizzatori.
- **LOTTA ALL'ABUSIVISMO E RISANAMENTO URBANO.** La repressione dell'abusivismo, in attuazione della L.R. 15/2008, è obiettivo fondamentale nelle strategie della Regione Lazio. A riguardo verrà ulteriormente potenziata attraverso la dotazione di un sistema informatizzato che consentirà ai Comuni di formulare e trasmettere gli elenchi ai sensi dell'art.10 della L.R. n.15/2008 e che permetterà di geolocalizzare gli interventi mediante il processamento di dati satellitari, nonché l'interconnessione dei dati e dei tematismi territoriali e ambientali in possesso dell'Amministrazione regionale, individuando, in particolare, gli abusi edilizi. I principali strumenti in attuazione sono:



- COSTITUZIONE DI UN OSSERVATORIO REGIONALE SULL'ABUSIVISMO EDILIZIO: in attuazione di quanto previsto dalla L.R. n.15/2008. Strumento che consentirà di promuovere azioni ed interventi volti alla diffusione della "cultura della Legalità", del recupero e della riqualificazione urbanistica e ambientale, soprattutto degli ambiti costieri degradati e particolare pregio ambientale e paesaggistico.
 - RECUPERO DEI NUCLEI ABUSIVI ATTRAVERSO L'EROGAZIONE DI CONTRIBUTI AI COMUNI PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI CONCERNENTI L'ABUSIVISMO EDILIZIO (L.R. 28/80).
 - FINANZIAMENTO DEI PROGETTI PLURIENNALI RELATIVI AL RISANAMENTO DELLE AREE DELLA REGIONE INTERESSATE DA GRAVI FENOMENI DI ABUSIVISMO EDILIZIO (L.R. 06/2007).
 - EROGAZIONE AI COMUNI DEI FONDI NECESSARI PER LE ANTICIPAZIONI DELLE SPESE DI DEMOLIZIONE (L.R. 15/08): potenziamento del rapporto di collaborazione tra la Regione e i Comuni per l'esecuzione di demolizioni di opere abusive.
 - COSTITUZIONE DELL'ALBO REGIONALE DEI COMMISSARI AD ACTA IN MATERIA DI VIGILANZA URBANISTICO-EDILIZIA.
- PROGETTO GEOGRAFIA. Tra gli obiettivi della Regione Lazio vi è la reingegnerizzazione del Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR), che comprende la realizzazione di una infrastruttura dei dati Territoriale (IDT) e di un Database Topografico (DBT), che siano al passo con gli standard nazionali ed internazionali di settore secondo la direttiva *Inspire* promossa dalla Comunità Europea, e standard DBT e RNDT promossi dalla Digit P.A.. I principali strumenti in attuazione sono:
 - DIFFUSIONE DELLA NUOVA CARTA TECNICA REGIONALE NUMERICA PER LE PROVINCE DI RIETI E FROSINONE. Viene completata la distribuzione della Nuova CTR Numerica per le residue province di Rieti e Frosinone..
 - PARTECIPAZIONE AI TAVOLI CISIS E DIGITPA: al fine di promuovere la realizzazione di nuovi standard in campo topografico con l'ausilio delle altre regioni e di partecipare ai progetti sperimentali promossi nella medesima sede. Le attività rientrano tra quelle previste dalle assegnazioni statali vincolate all'adeguamento alle regole prodotte dal "Comitato per le regole tecniche sui dati territoriali" di cui all'ex art.59 del D.Lgs. n.82/2005.
 - AFFIDAMENTO DELLA REALIZZAZIONE DELL'INFRASTRUTTURA DATI TERRITORIALI (IDT): reingegnerizzazione del SITR e sviluppo del modello logico del DataBase Territoriale quale infrastruttura per tutti i dati regionali a carattere geografico.
 - PARTECIPAZIONE A PROGETTI COMUNITARI.
 - PROGETTO CENTRI STORICI. Il programma prevede finanziamenti per realizzare opere pubbliche con particolare riferimento alla riqualificazione di strade, facciate, piazze, opere infrastrutturali. Il Piano dei finanziamenti si inserisce coerentemente con l'obiettivo generale fissato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che, con l'intento di riconoscerne il valore storico-antropologico, ha voluto garantire per tutti i centri storici del Lazio una particolare tutela. Si tratta, in sintesi, dell'attuazione della LR n. 38/99.
 - MODERNIZZAZIONE E EFFICIENZA DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA REGIONALE. In questo ambito si stanno attuando due importanti provvedimenti: (1) riorganizzazione degli uffici della Giunta Regionale⁵¹; (2) ridefinizione del ruolo delle società a partecipazione regionale⁵².

51 Regolamento regionale 11 ottobre 2010, n. 9. Modifiche al regolamento regionale 6 settembre 2002, n.1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale) e successive modifiche.

52 DGR n. 612 del 29 dicembre 2010. Riconoscimento delle società partecipate della Regione Lazio ai sensi dell'art.3, commi 27, 28 e 29 della Legge 24 dicembre 2007 n. 244 (Disposizioni per la formazione del

Per quanto riguarda gli uffici, si è provveduto alla riorganizzazione delle strutture della Giunta Regionale che ha riguardato la riduzione dei Dipartimenti (da quattro a due) nonché la riduzione delle Direzioni regionali che sono passate da 26 a 20. E' stata attuata anche una rotazione degli incarichi. Per quanto riguarda la ridefinizione delle partecipazioni regionali e delle altre strutture variamente dotate di autonomia - ma finanziariamente dipendenti dalla Regione - si è avviato un deciso percorso di razionalizzazione delle stesse. La situazione di partenza (inizio 2010) vedeva 19 società partecipate direttamente e 31 società partecipate indirettamente, oltre a 21 Enti dipendenti, 7 ATER, 20 Fondazioni, 10 Consorzi e 5 APT. Provvedimenti già assunti hanno ridotto tale perimetro a 13 società partecipate direttamente, 16 società partecipate indirettamente, 20 Enti dipendenti, 15 Fondazioni. Sono state mantenute le 7 ATER, i 10 Consorzi e le 5 APT. Tale processo di riorganizzazione ha comportato un risparmio diretto superiore a 5 milioni per i soli costi societari e di struttura. A dicembre 2010, a seguito della regionalizzazione del trasporto pubblico marittimo, è stata costituita la società Laziomar, impegnata ad assicurare i collegamenti tra le isole di Ponza e Ventotene con i porti di Formia e, nel periodo estivo, di Anzio.

MACRO-OBIETTIVO 9.2

FORMAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIPENDENTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE COMUNITARIE

- **EUROPA IN COMUNE.** Il progetto ha lo scopo di formare alla progettazione di natura comunitaria tutti gli operatori socio-economici del territorio a partire dagli amministratori e dipendenti delle Amministrazioni Locali, portatori di interessi. Il progetto ha coinvolto oltre la metà dei Comuni del Lazio e circa 600 loro dipendenti contribuendo in maniera importante ad introdurre operativamente i concetti della collaborazione competitiva che pervadono le Amministrazioni che concorrono con noi, in Europa.

MACRO-OBIETTIVO 9.3

MAGGIORE UTILIZZAZIONE DELLE ICT

- **AMMODERNAMENTO DELLE MODALITÀ OPERATIVE E DEGLI STRUMENTI DI INTERVENTO.** All'obiettivo di rendere più efficiente la Pubblica Amministrazione, a partire dalla medesima amministrazione regionale, non può che concorrere un utilizzo più diffuso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione che per chiarezza sono state espone con riferimento ai singoli macro-obiettivi a cui sono espressamente dedicate. La recente approvazione di una legge regionale sulla valorizzazione del patrimonio informativo pubblico e la nuova attività Asse 1.7, dedicata allo sviluppo ICT e dotata di 47 milioni, introdotta nel POR-FESR 2007-2013 con la rimodulazione, consentiranno di dare un maggiore impulso trasversale all'utilizzo delle tecnologie digitali da parte della P.A. e delle PMI, con una particolare attenzione alla valorizzazione economica dei dati pubblici da parte delle imprese del territorio (cd. open data).

bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge finanziaria 2008) e successive modificazioni e dell'art. 8, comma 1, della Legge regionale 10 agosto 2010, n.3.

PIANO FINANZIARIO MACRO-AREA [9] PER MISSIONI E PROGRAMMI

**Tav. 9sp - Dotazione finanziaria (a) per macro-area - macro-obiettivi collegati a Missioni e Programmi (bilancio sperimentale) - Titolo 2 (spese in conto capitale)
(valori espressi in euro)**

	Missioni	Programmi	Residui	Anno		
				2012	2013	2014
Macro-area [9]	01	<u>01.03</u> 01.13	89.238.966	208.025.200	55.900.000	22.400.000

(a) E' presente un vincolo (art. 4, LR 23 dicembre 2011, n. 20) che concerne le spese d'investimento la cui copertura è prevista dal bilancio regionale mediante entrate da dismissioni patrimoniali (elenco 5bis, capitoli di bilancio e dotazione finanziaria, Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio 2012).